RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2018



INDICE

SINTES	SI	7
A. A 7	ITIVITÀ E RISULTATI	14
A.1 At	tività ed ambiente esterno	14
A.1.a	Denominazione societaria	
A.1.b	Istituto di Vigilanza	
A.1.c	Società di Revisione esterna	
A.1.d	Struttura azionaria e partecipazioni societarie	
A.1.e	Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge attività	
A.1.f	Rapporti infragruppo	
A.1.f.1	Accordi per la gestione finanziaria	16
A.1.f.2	Contratti di servizio	16
A.1.f.3	Contratti di distribuzione	17
A.2 Ris	sultati dell'Impresa	18
A.4 Ris	sultati delle attività di sottoscrizione	20
A.4.a	Riassicurazione	_
A.5 Ris	sultati delle attività d'investimento	21
A.6 Ris	sultati delle altre attività	22
B. SI	STEMI DI GOVERNANCE	23
B.1 Co	omposizione e ruolo degli organi societari	23
B.1.a	Consiglio d'Amministrazione	23 23
B.1.b	Collegio Sindacale	
B.1.c	Amministratore Delegato	
B.1.d	Alta Direzione	
B.1.e	Comitato Esecutivo	
B.1.f	Comitati per il Controllo Interno	
B.1.f.1	Comitato Remunerazioni	
B.1.f.2	Comitato di Audit Collegiale	
B.1.f.3	Comitato Rischi Collegiale	
B.2 Ru	iolo delle funzioni preposte al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	29
B.2.a	Funzione Compliance	
B.2.b	Funzione Antiriciclaggio	
B.2.c	Funzione Risk Management	
B.2.d	Funzione Attuariale	34
B.2.e	Funzione di Revisione Interna	36
B.2.f	Attività controllo outsourcing	
B.2.g	Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi	37
B.3 Po	litiche di remunerazione	
B.3.a	Remunerazione riconosciuta agli Intermediari – Anno 2018	
B.3.b	Remunerazione dei Fornitori di servizi esternalizzati – Anno 2018	
B.3.c	Trattamento previdenziale complementare	
B.3.d	Transazioni significative	41
	odalità di coordinamento ai fini del sistema dei controlli interni	
B.4.a	Modalità di coordinamento e di collaborazione	42

	quisiti di competenza e onorabilità	44
B.5.a	Criteri per la valutazione dell'onorabilità e professionalità	
B.5.a.1		
	Onorabilità	
B.5.a.3		46
B.5.b	Gestione del conflitto d'interesse ai fini del Consiglio d'Amministrazione	
B.5.c	Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità	46
B.6 Sis	tema di Risk Management	47
B.6.a	Struttura del Risk Management	
B.6.b	Modalità di individuazione, misurazione, monitoraggio, documentazione, gestione e se	gnalazione
	dei rischi	48
B.6.c	Identificazione dei rischi	
B.6.d	Valutazione e misurazione dei rischi	50
B.6.e	Gestione delle categorie di rischio	
B.6.f	Monitoraggio e reporting dei rischi	51
B.6.g	Strumenti e metodologie a supporto	52
B.6.h	Modalità d'integrazione del sistema di gestione dei rischi nei processi decisionali	52
B.7 Val	utazione interna dei rischi e solvibilità	56
B.7.a	Processi per la determinazione del profilo di rischio	56
B.7.b	Report ORSA	57
	·	
B.8 Sis	tema di Controllo Interno	58
B.8.a	Organizzazione del controllo interno	58
B.8.a.1	Cultura del controllo	58
B.8.a.2	L'attività di controllo e la separazione dei compiti	58
B.8.a.3	I flussi e i canali di comunicazione	59
B.8.a.4	Sistema di gestione dei dati	60
B.8.a.5	I sistemi informatici	61
B.8.b	Procedure chiave per i controlli interni	62
	•	
B.9 Est	ernalizzazione	63
B.9.a	La politica di esternalizzazione	63
B.9.b	Governance di esternalizzazione	63
B.9.c	Sistema dei controlli sulle attività esternalizzate	65
B.10 Ido	neità dei sistemi di Governance	65
B.11 Mo	difiche ai sistemi di Governance	
B.11.a	Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)	
B.11.b	Funzione Compliance	
B.11.c	Funzione Antiriciclaggio	
B.11.d	Funzione Risk Management	
B.11.e		
B.11.f	Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi	67
B.12 Alt	re informazioni	67
C. PR	OFILO DI RISCHIO	68
· · ·		
C.1 Ris	chio di sottoscrizione	69
C.1.a	Definizione	
C.1.b	Esposizione al rischio	
C.1.c	Controllo del rischio e monitoraggio	
C.1.d	Stress tests e analisi sensitivity	
2		
C.2 Ris	chio di mercato	74
C.2.a	Definizione	
C.2.b	Cardif Vita S.p.A. asset under management	

C.2.c	Esposizione al rischio di mercato	
C.2.d	Rischio di Concentrazione	
C.2.e	Risk management e monitoring	
C.2.f	Stress test e analisi di sensibilità	79
C.3 R	ischio di credito	79
C.3.a	Definizione	79
C.3.b	Concentrazione	
C.3.c	Gestione e monitoraggio del rischio	80
C.3.d	Stress test e analisi di sensibilità	80
C.4 R	tischio di liquidità	82
C.4.a	Definizione	
C.4.b	Esposizione al rischio	
C.4.c	Controllo del rischio e riduzione	
C.4.d	Sensitivity	
C.5 R	tischio operativo	83
C.5.a	Definizione	
C.5.b	Esposizione al rischio	
C.5.c	Tecniche principali per il controllo e la riduzione del rischio	
C.5.d	Stress test e analisi di sensibilità	
C.6 A	ıltri rischi sostanziali	86
O.0 A	111 113CH 303ta1121aH	00
	olitiche di investimento e gestione degli investimenti coerentemente con il principio de	
•	a prudente	
		0 /
C.7.a	Modalità di attuazione della politica di investimento	01
	·	
	Modalità di attuazione della politica di investimento	
C.8 A	Itre informazioni	88
C.8 A	/ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA	88 89
C.8 A	Itre informazioni	88 89
C.8 A D. V D.1 B	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA	89 89
C.8 A D. V D.1 B	/ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA	89 89
C.8 A D. V D.1 B D.2 N	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA	898989
C.8 A D. V D.1 B D.2 M D.2.a	VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali	8989898989
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.a D.2.b	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill	898989898989
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive	898989898989
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Ietodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti	898989898990
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Ietodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti	89898989899090
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Metodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione	8989898989909090
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Ietodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti	8989898990909090
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.h D.2.i	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Metodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari	8989898990909091
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.h D.2.i	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari	898989899090909191
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.h D.2.i D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Iletodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Iletodi di valutazione delle passività. METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE	8989899090919191
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.h D.2.i	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Iletodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Iletodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas	8989898990909091919193 si, dei
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.i D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati	8989898990909091919193 si, dei
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.h D.2.i D.3 N D.3.a D.3.a. D.3.a.	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Betodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Betodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati 2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II	8989899090909191919193 si, dei94
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.i D.3 N D.3.a D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II Modello di proiezione	8989899090909191919193 si, dei9495
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.j D.2.i D.3 N D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a	Iltre informazioni /ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Illiancio al 31 Dicembre 2018 Iletodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari. Iletodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati 2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II 3 Modello di proiezione 4 Utili attesi inclusi in premi futuri	8989899090919191919191
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.i D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Secondwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II Modello di proiezione Utili attesi inclusi in premi futuri Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche	898989909091919191919191
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.j D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Betodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Betodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati 2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II 3 Modello di proiezione 4 Utili attesi inclusi in premi futuri 5 Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche 6 Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection	89898990909191919191919193 si, dei949596
C.8 A D. V D.1 B D.2 N D.2.c D.2.c D.2.c D.2.f D.2.f D.2.i D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II Modello di proiezione Utili attesi inclusi in premi futuri Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection Aggiustamento di congruità	8989899090919191919191919191939394959696
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.c D.2.d D.2.c D.2.f D.2.g D.2.i D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Setodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati 2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II 3 Modello di proiezione 4 Utili attesi inclusi in premi futuri 5 Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche 6 Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection 7 Aggiustamento di congruità Impatto del Volatility Adjustment (VA)	89898990909191919191919193 si, dei94959696
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.c D.2.d D.2.c D.2.f D.2.g D.2.i D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione attri crediti Attivi finanziari. Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II Modello di proiezione Utili attesi inclusi in premi futuri Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection Aggiustamento di congruità Impatto del Volatility Adjustment (VA) Curva dei tassi	898989909091919191919191939394959696
C.8 A D. V D.1 E D.2 N D.2.a D.2.b D.2.c D.2.d D.2.e D.2.f D.2.g D.2.i D.3.a D.3.a	ALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA Silancio al 31 Dicembre 2018 Setodi di valutazione degli assets Goodwill Immobilizzazioni immateriali Imposte differite attive Beni materiali Finanziamenti Depositi presso imprese cedenti Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione Altri crediti Attivi finanziari Setodi di valutazione delle passività METODI DI VALUTAZIONE DELLE RISERVE TECNICHE 1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle bas metodi e delle ipotesi utilizzati 2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II 3 Modello di proiezione 4 Utili attesi inclusi in premi futuri 5 Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche 6 Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection 7 Aggiustamento di congruità Impatto del Volatility Adjustment (VA)	8989898990909091919191919191919191919191

D.3	b METODI DI VALUTAZIONE DI ALTRE PASSIVITÀ	103
D.3	b.1 Fondi per rischi e oneri	103
D.3	b.2 Fondo trattamento di fine rapporto	104
D.3	b.3 Debiti e altre passività	104
D.3	b.4 Imposte differite passive	104
D.4	Metodi di valutazione alternativi	104
D.5	Altre informazioni	105
D.5	a Imposte differite	105
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	106
E.1	Fondi propri	
E.1.		
E.1.	b Obiettivi e politiche per la gestione dei fondi propri per la copertura SCR/MCR	108
E.2	Capitale di solvibilità richiesto (SCR and MCR)	108
E.2.	a Ammontare SCR e MCR	108
E.2.	the state of the s	
E.2.	The state of the s	
E.2.	and the property of the contract of the contra	
E.2.	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
E.2.	f Uso degli USP	110
E.3	Calcoli opzionali per la determinazione dell'SCR (article 305b)	110
E.4	Differenze tra la formula standard e i modelli interni	110
E.5	Numerosità di componenti non-compliant with MCR e SCR	110
E.6	Altre informazioni	110

Introduzione

La presente "Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria" è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito Cardif Vita S.p.A. o Compagnia) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I,
 CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito "Atti delegati"),
 che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Direttiva Solvency II);
- al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva Solvency II;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all'IVASS.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell'esercizio;
- sistema di governance;
- profilo di rischio e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2018, il "Quantitative Reporting Template-QRT" definito dall'EIOPA.

I dati sono presentati in migliaia di € o in mln € ogni volta che quest'ultima forma è più rilevante.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO – Regolamento Delegato ed orientamenti EIOPA in materia

La presente "Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria" riporta le informazioni sostanziali di Cardif Vita S.p.A., come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017, in merito:

- alla strategia e al modello di business adottato dalla Compagnia:
- alle attività e ai risultati conseguiti nel periodo di riferimento;
- al sistema di governance:
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità e condizione finanziaria delle attività e delle passività della Compagnia, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli dal n. 75 al n. 86 della Direttiva, nonché sulla base di quanto indicato dal Regolamento Delegato e dai Regolamenti IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017, con una descrizione qualitativa che illustra le principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

STRATEGIA E MODELLO DI BUSINESS DELLA COMPAGNIA

Il 2018 è stato per Cardif Vita un anno di ulteriore importante trasformazione con particolare attenzione al consolidamento del modello operativo di business sempre più orientato al servizio rivolto al cliente ed alla proposta di nuove soluzioni assicurative volte ad arricchire e completare la gamma di offerta della Compagnia.

In coerenza con gli obiettivi di Gruppo, anche nel 2018, Cardif Vita ha rinnovato il proprio impegno di Compagnia di assicurazione, in grado di proteggere sempre meglio ed in ogni occasione il Cliente, e di essergli vicino nella vita quotidiana in modo semplice e immediato.

Un ruolo fondamentale nella strategia di Cardif Vita è stato ricoperto dal lancio di un importante programma di "Customer Advocacy" teso a migliorare, integrandolo, il servizio erogato al cliente finale, in coerenza con le disposizioni normative e le linee guida di Gruppo, attraverso un insieme di iniziative volte a rafforzare la prossimità della presenza della Compagnia accanto al Cliente in particolare nelle fasi di richiesta di assistenza e di puntuale risposta da parte della Compagnia ai bisogni della clientela anche nei momenti più delicati. In questa prospettiva si sono collocate inoltre le specifiche attività svolte in favore di Beneficiari di prestazioni di capitale in presenza di Polizze rimaste c.d. "dormienti" ed il miglioramento del processo complessivo di gestione dei reclami finalizzato ad una sempre più puntuale risposta alla clientela e ad una costante valorizzazione del set informativo corrispondente a tale gestione e delle analisi relative, per la costante "messa a punto" dei processi core della Compagnia.

In questo contesto, nel corso del 2018 è stato inoltre rivisto ed aggiornato di conseguenza, in ambito organizzativo e di gestione delle risorse umane, il complessivo assetto di riferimento, mediante una revisione delle strutture e delle Funzioni più impegnate nelle fasi di gestione ed evoluzione della "macchina industriale", anche attraverso il rafforzamento delle unità organizzative corrispondenti, con l'ingresso di nuove risorse e di nuove competenze.

Sono state altresì consolidate ed integrate, rafforzandone le squadre e le professionalità, anche le Funzioni fondamentali di controllo della Compagnia al fine di adeguare il sistema di controlli interni alle nuove sfide

conseguenti alla evoluzione ambientale e normativa, rendendo ancora più efficace e proattivo il dispositivo dei controlli aziendali di riferimento.

Si ricorda infine la prima introduzione nel contesto lavorativo delle iniziative di Smart e Flexible working per un giorno alla settimana, che hanno riscontrato particolare successo e che vengono incontro alle esigenze più volte riscontrate in passato di "work-life balance" e di conseguimento di obiettivi di miglioramento della vita lavorativa nonché di ottimizzazione nella fruizione degli spazi aziendali.

Ricordiamo infine nel corso del mese di Maggio 2018 il lancio del nuovo prodotto Unit Linked "PowerUnit" che ha conseguito particolare successo per il grado di innovazione intrinseco dello stesso, sia nella ricca gamma di tipologie di investimento sottostante, sia per il sistema tecnologico di offerta a disposizione del Cliente investitore.

Prosegue con rinnovata intensità in sintonia con gli indirizzi normativi (GDPR) e gli orientamenti di Gruppo, il progetto di trasformazione digitale dei processi aziendali e dei sistemi operativi della Compagnia, sempre più orientati alla Digital Transformation sia per le nuove iniziative messe in campo che per la ottimizzazione della gestione quotidiana dell'impresa.

La strategia di Cardif Vita

La strategia della Compagnia si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dal Gruppo BNP Paribas Cardif, ed illustrata nel Piano previsto per il periodo 2019 - 2021.

La Compagnia procede nel promuovere tutti gli ulteriori passi in avanti volti a rafforzare la propria posizione competitiva e le proprie performance, puntando ad aumentare, stabilizzandone la crescita nel tempo, il proprio valore intrinseco di lungo termine che rappresentiamo brevemente nel seguito.

La valutazione complessiva della **performance** è stata definita nel costante perseguimento di due driver principali di riferimento:

- rafforzare la leadership di posizione e di mercato mediante rafforzamento della capillarità della distribuzione e continuo presidio del servizio alla clientela e della gamma di offerta con attenzione ai nuovi mercati di potenziale interesse per la Compagnia;
- consolidamento ed ottimizzazione della macchina operativa mediante iniziative di razionalizzazione
 e sistematizzazione, nonché attraverso l'adozione ed implementazione delle nuove tecnologie
 digitali con immediata introduzione delle stesse per le nuove iniziative ed estensione graduale e
 progressiva delle stesse anche alle fasi gestionali esistenti.

L'aumento di valore a lungo termine è perseguito attraverso:

- la piena valorizzazione di tutti gli ambiti informativi e sensitivi rivenienti dalla customer experience in
 ogni ambito in cui essa si manifesta dal primo contatto con il Cliente alla condivisione di ogni
 momento progettuale ed alla comune esperienza assicurativa in itinere;
- il costante aggiornamento ed ampliamento dell'offerta e del servizio rivolto alla clientela sia in ottica di molteplicità delle prestazioni offerte dal risparmio alla previdenza, dalla protezione alla salute sia in termini di più immediata fruibilità ed accesso al servizio assicurativo a 360°;
- il progressivo continuo investimento nelle risorse umane secondo le direttrici della expertise, delle competenze e della professionalità favorendo la integrazione e interazione di conoscenze ed esperienze diverse secondo gli indirizzi ispirati dalla normativa di riferimento e promossi a livello di Gruppo.

Modello di business di Cardif Vita

Le principali linee guida del modello di business di Cardif Vita sono ispirate alla ricerca di una costante importante presenza nell'offerta assicurativa previdenziale e di risparmio sviluppando e valorizzando, anche mediante il "multi channel approach", il rapporto stigmatizzato dalla POG Directive e dalla Insurance

Distribution Directive tra la Factory e il network distributivo di riferimento; ciò in ottica di customizzazione dell'offerta per la tipologia di clientela tipica di ciascun intermediario assicurativo di riferimento e del tipo di servizio, di advisory, di assistenza e servizi di cui necessita per il più ampio soddisfacimento dei bisogni assicurativi della clientela.

La Compagnia propone in questa ottica ogni tipo soluzione assicurativa da quelle più standardizzate a quelle più personalizzate affiancando ove necessario il distributore nelle trattative di riferimento o anche direttamente a fronte di richiesta diretta della Clientela.

Nell'ambito del segmento "Risparmio", la Compagnia offre diversi prodotti, da quelli più tradizionali come le Gestioni Separate, alle forme assicurative Unit Linked, fino ad arrivare alle soluzioni modulari Multiramo, che uniscono l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (Unit Linked) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I. Nell'ambito del segmento "Protezione", la Compagnia offre soluzioni collegate alla protezione dei finanziamenti e della persona.

Come partner commerciali principali per il collocamento dei prodotti dei segmenti Risparmio e Protezione la Compagnia si avvale come principali canali di distribuzione delle reti di vendita delle società del Gruppo BNP Paribas quali BNL e Findomestic avendo, inoltre, anche accordi di distribuzione con alcuni istituti finanziari esterni al Gruppo.

Le risorse umane e finanziarie impegnate presso la Compagnia sono costantemente aggiornate e valorizzate per rinnovare con continuità il patrimonio sociale, relazionale ed intellettuale della Compagnia nell'ambito della rete di rapporti interattivi con i corrispondenti mestieri di riferimento del Gruppo e del sistema di rapporti con i partner commerciali e finanziari di riferimento.

DATI SIGNIFICATIVI

La compagnia ha registrato una raccolta premi pari a 4.135.094 migliaia di €, con un incremento del 7,5% rispetto all'esercizio precedente (3.845.229 migliaia di € nel 2017).

Le tabelle seguenti presentano la composizione dei premi emessi al 31 dicembre 2018 suddivisi per ramo ministeriale.

(Importi in migliaia di €)

(poru ingiliaia a. e)				
Ramo ministeriale	31.12.2018	31.12.2017		
Ramo I	2.784.492	2.447.822		
Ramo III	1.306.853	1.334.999		
Ramo V	38.192	52.367		
Totale rami vita	4.129.537	3.835.188		
Ramo Infortuni	1.993	3.751		
Ramo Malattia	3.564	6.290		
Totale rami danni	5.557	10.041		
TOTALE	4.135.094	3.845.229		

La raccolta premi dei rami vita è stata pari a 4.129.537 migliaia di € contro 3.835.188 migliaia di € dell'esercizio precedente, evidenziando quindi un incremento pari a circa il 7,7%. Con riferimento ai rami danni, la raccolta premi è stata pari a 5.557 migliaia di € contro 10.041 migliaia di € dell'anno precedente, evidenziando quindi un decremento del 44,7% circa.

Nel ramo vita da segnalare che la variazione è stata determinata dalla crescita della produzione di ramo I, mentre la produzione relativa ai prodotti di risparmio di ramo III e ramo V ha registrato un decremento.

I contratti in portafoglio sono 440.778 (416.622 al 31.12.2017) di cui 180.759 del Ramo I (189.937 al 31.12.2017), 236.366 Multiramo (219.433 al 31.12.2017), 23.102 del Ramo III (6.632 al 31.12.2017), 551 del Ramo V (620 al 31.12.2017).

Le riserve tecniche al 31 dicembre 2018 (al lordo della riassicurazione) ammontano a 22.844.659 migliaia di €, segnando un incremento sul totale delle stesse pari al 6,61% rispetto al 31 dicembre 2017 (riserve pari a 21.428.581 migliaia di €).

L'incremento netto è di seguito evidenziato per singola linea di business:

importi in migliaia di €	31.12.2	018	31.12.2	017	Variazione %
Vita tradizionale	18.184.803	79,60%	17.393.266	81,17%	4,55%
Unit Linked	4.178.360	18,29%	3.554.837	16,59%	17,54%
CPI (creditor protection insurance)	481.496	2,11%	480.478	2,24%	0,21%
TOTALE	22.844.659	100,00%	21.428.581	100,00%	6,61%
Di cui Rami Danni	23.302		22.808		
Di cui Ramo Vita	22.821.357		21.405.773		

Informazioni attinenti al personale

Il personale dipendente in forza alla data del 31 dicembre 2018 è pari a 457 unità di cui 27 dirigenti. Si dichiara che non si sono verificati nel corso dell'esercizio morti sul lavoro ed altre malattie connesse alle attività lavorative, sono stati segnalati 2 infortuni sul lavoro, per entrambi è stato riconosciuto il relativo indennizzo da parte INAIL. Non sono in essere procedimenti in sede civile o penale con il personale dipendente in forza o cessato.

A seguito dei positivi riscontri del progetto pilota di Flexible Working avviato nel 2016 e dell'applicazione del piano 2017, la Compagnia ha confermato il piano di Flexible Working anche per il 2018 con il coinvolgimento delle OO.SS. Si dichiara altresì che la Compagnia non ha subito sanzioni di natura amministrativa o penale per reati o danni causati all'ambiente circostante.

SEZIONE A – Andamento della gestione - principali indicatori

Il Bilancio d'esercizio 2018 si chiude con una perdita di 75.373 migliaia di € a fronte di un utile di 51.183 migliaia di € registrato alla chiusura dell'esercizio 2017.

La variazione del risultato ante imposte (−166,9 mln €) è conseguenza sia del decremento della redditività del comparto finanziario, che ha registrato minusvalenze nette da valutazione sul portafoglio ad utilizzo non durevole (pari a -96,6 mln €) a fronte delle riprese di valore nette rilevate nello scorso esercizio (pari a 12,7 mln €), sia del risultato negativo registrato nel margine assicurativo che, per la linea di business Protezione, ha risentito dell'integrazione di alcune voci tecniche a seguito del fenomeno delle cosiddette "polizze dormienti" emerso, come si dirà in seguito, in relazione ad una specifica analisi condotta a livello di mercato da parte dell'Autorità di Vigilanza.

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 4,1 mld €, +7,5% rispetto al 2017, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 98,2% del totale. A fronte di un incremento rispetto allo scorso esercizio per il settore risparmio, si è registrata una riduzione per il settore danni e protezione.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic. Gli sportelli BNL hanno raccolto il 97,51% dei premi del settore Risparmio e l'83,18% dei premi del settore Protezione, per il quale il secondo più importante distributore è stato Findomestic con il 10,02% della raccolta.

SEZIONE B - Sistema di governo societario

Il sistema di governo di Cardif Vita S.p.A. è finalizzato alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili. Esso è esercitato a tutti i livelli aziendali, e formalizzato attraverso idonei supporti organizzativi e documentali (Comitati, Processi e procedure, autorizzazioni, verifiche e raffronti, check list di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Il modello di Corporate Governance adottato dalla Società, alla luce del Regolamento IVASS n. 38/2018 e della Lettera al mercato in materia di principio di proporzionalità è risultato, a seguito del processo di autovalutazione condotto, essere di tipo "rafforzato" come presentato al CdA del 14/12/2018, prevedendo quali organi sociali il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Assemblea dei Soci, nonché l' Organismo di Vigilanza (di cui alla L 231/2001). Sulla base delle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, nel corso del 2019 le strutture e le linee guida già previste nel modello di Governance della Compagnia saranno adeguati progressivamente ai criteri ed ai requisiti regolamentari.

SEZIONE C - Sistema di gestione dei rischi - principali rischi cui è esposta la Compagnia

Cardif Vita S.p.A. è esposta a una serie di rischi strettamente legati alle attività assicurative svolte: rischio di sottoscrizione, rischio di mercato, rischio di controparte, rischio di liquidità e rischi operativi. La valutazione dell'esposizione è effettuata attraverso la formula standard prevista dalla normativa comunitaria e locale su Solvency II.

L'informativa sul rischio finanziario, di credito e liquidità, ha l'obiettivo di fornire elementi per la valutazione della rilevanza di questi rischi in Cardif Vita in merito agli strumenti finanziari detenuti dalla Compagnia alla data di bilancio e di descrivere le modalità di mappatura, valutazione, monitoraggio, mitigazione e gestione di tali rischi.

I rischi a cui è esposta la Compagnia, intesi come probabilità che si verifichino gli eventi i cui effetti possono incidere sia sulle attività che sulle passività della Compagnia e di conseguenza sul patrimonio netto, sono quelli tipici di una compagnia di assicurazione e si riferiscono principalmente ai rischi legati alla gestione finanziaria e rischi legati al portafoglio assicurato.

Il sistema dei controlli interni della Compagnia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative della Compagnia miranti ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento della società.

Il sistema dei controlli interni è parte integrante dell'attività quotidiana della Compagnia e si estrinseca in un processo di attività svolte senza soluzione di continuità e con ruoli diversi assegnati all'interno della Compagnia e deve essere coerente con le sue dimensioni e con la sua operatività, con la natura e l'intensità dei rischi aziendali.

Cardif Vita ha la responsabilità di definire le politiche, le strategie, le linee guida e gli obiettivi per le diverse linee di business; la gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia, con livelli di responsabilità che sono definiti per garantire l'adeguatezza all'intero sistema di risk management.

Nel Bilancio di esercizio vengono descritti i principali aspetti legati alla politica di gestione e di copertura di queste famiglie di rischio. In linea con gli ultimi sviluppi della disciplina intersettoriale sui profili di interesse, con la finalità di orientare le imprese al perseguimento di comportamenti sostenibili, operando scelte dirette

alla creazione di valore nel medio-lungo termine e ponendo attenzione alla gestione di aspetti non finalizzati esclusivamente al profitto, il Regolamento n. 38 emanato da IVASS in data 3 luglio 2018, prevede al comma 2, dell'articolo 4, che tra i rischi che devono essere identificati, valutati e gestiti dal sistema di governo societario, figurino anche i rischi di natura ambientale e sociale, generati e subiti.

Al centro dell'impegno del Gruppo BNP Paribas, di cui Cardif Vita SpA fa parte, c'è una ambizione ed una profonda esigenza di responsabilità sociale e ambientale, di etica, di diversità e di promozione dei diritti umani, nell'osservanza delle leggi e delle diverse culture. In questo contesto si inseriscono le azioni sotto descritte poste in essere dalla Compagnia.

SEZIONE D - Valutazioni a fini Solvency II

La valutazione ai fini Solvency II è stata condotta coerentemente con i principi definiti dalla normativa Europea. Al 31 dicembre 2018 il rapporto fra fondi propri ammissibili a copertura ed il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), è pari a 163%. I fondi propri ammontano infatti a 1.044,74 mln €, mentre il requisito patrimoniale ammonta a 639,82 mln €. Si evidenzia quindi un adeguato livello di capitalizzazione. L'indice mostra un decremento nel corso del 2018, soprattutto correlato con l'incremento dell'SCR market e underwriting.

Nella tabella che segue riepiloghiamo il totale fondi propri idonei alla copertura, il requisito patrimoniale di solvibilità ed il requisito minimo. I fondi propri sono tutti classificati come Tier 1.

Total eligible own funds to meet the SCR & MCR	1.044,74
SCR	639,82
MCR	287,92
Ratio of Eligible own funds to SCR	163%
Ratio of Eligible own funds to MCR	363%

Gli attivi finanziari (comprensivi dei ratei ed al netto delle partecipazioni in CNP Unicredit Vita S.p.A.e Cardif Services) ammontano a 23.337.845 migliaia di € con un incremento del 5,97% rispetto al 2017, correlato all' incremento delle riserve tecniche. Le linee essenziali seguite nella politica degli investimenti per le gestioni separate "Capitalvita", "Capitalprevi", "Capitaldip" e "Valorprevi", nonché per i mezzi propri, sono definite dal Comitato Investimenti della Compagnia. Per ogni gestione separata e per i mezzi propri sono stati definiti i vincoli di gestione, la duration di portafoglio, i limiti per emittente e i limiti di rating.

Coerentemente con le politiche di asset allocation adottate in passato, la Compagnia privilegia investimenti in titoli obbligazionari facenti parte della zona Euro, con lo scopo di perseguire sia un obiettivo di gestione a breve termine, teso a massimizzare il tasso di rendimento contabile nell'esercizio in corso, sia un obiettivo di gestione a medio termine, teso ad ottimizzare il valore dell'attivo gestito.

A fine esercizio tutti i vincoli definiti nella Delibera Quadro sulla politica degli Investimenti di febbraio 2018 risultano rispettati per le gestioni separate Capitalvita, Capitalprevi, Capitaldip, Valorprevi e per i mezzi propri.

L'aumento delle masse gestite investite sui Fondi esterni è in generale da attribuire alla maggiore percentuale di ramo III nella produzione 2018 ed al lancio del nuovo prodotto "Power YOUnit" mentre la riduzione del valore evidenziato nelle masse investite sui Fondi interni, è da attribuire in parte all'andamento del mercato. E' stato verificato sia il rispetto degli specifici mandati di gestione sia la corrispondenza con la normativa disciplinata dalle Circolari IVASS n. 474/2002 e con i regolamenti dei singoli fondi interni.

Ai sensi della normativa vigente, i rendiconti annuali dei fondi interni assicurativi sono verificati da parte della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A..

SEZIONE E - Requisiti di Capitale e Indici di solvibilità

Il totale fondi propri idonei alla copertura, tutti classificati come Tier 1, ammontano a 1.044.737 migliaia di € e sono così composti:

- Tier 1 unrestricted per 1.013.592 migliaia di €, di cui 195.210 migliaia di € di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di € di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 63.532 migliaia di € di Riserva di riconciliazione;
- Tier 1 restricted per 31.145 migliaia di € relativi ai Prestiti subordinati.

Ai sensi dell'articolo 4 del regolamento IVASS n. 42 del 3 agosto 2018, la Compagnia ha incaricato la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per le seguenti attività: revisione completa degli elementi della Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria identificati negli articoli 4, comma 1, lettere a) e b), cioè Stato Patrimoniale e relative valutazioni ai fini di solvibilità, nonché Fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali, con l'emissione di un "giudizio di conformità"; revisione limitata degli elementi della Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria identificati negli articoli 4, comma 1, lettera c), cioè Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito patrimoniale minimo con l'emissione di una relazione contenente la conclusione di revisione limitata. Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile, la compagnia è soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di BNP Paribas Cardif S.A, società che redige il Bilancio Consolidato.

Tenuto conto delle componenti di reddito e di spesa sopra descritte, effettuati gli opportuni ammortamenti e considerate le imposte relative all'esercizio, risulta una perdita netta di −75.373.209 € di cui un utile netto di 182.792 € relativo alla gestione afferente i Rami Danni ed una perdita netta di −75.556.001 € relativa ai Rami Vita. Il patrimonio netto della compagnia ammonta a 894.784.787 € e a seguito dell'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018, risulta così costituito (i valori riportati sono espressi in €):

	VITA	DANNI	TOTALE
Capitale sociale sottoscritto	186.891.839	8.318.136	195.209.975
Riserva da sovraprezzo di emissione	754.850.197	-	754.850.197
Riserva legale	15.537.865	1.094.169	16.632.034
Riserva per differenze cambi	2.746.886	-	2.746.886
Utili (Perdite) precedenti portati a nuovo	(74.837.097)	182.792	-74.654.305
	885.189.690	9.595.097	894.784.787

A.1 ATTIVITÀ ED AMBIENTE ESTERNO

A.1.a Denominazione societaria

BNP Paribas Caridf Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito Cardif Vita S.p.A. oppure Compagnia), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

A.1.b Istituto di Vigilanza

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita S.p.A. risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

A.1.c Società di Revisione esterna

Deloitte & Touche S.p.A. - Via Tortona 25, 20144 Milano, Italia.

Iscritta al numero progressivo 132587 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

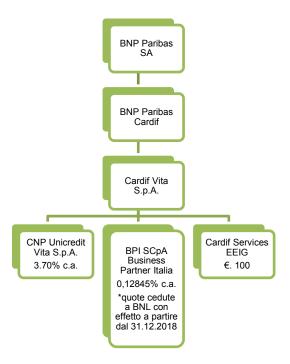
A.1.d Struttura azionaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita S.p.A. è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice Civile, da BNP Paribas Cardif che detiene il 100% del capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi degli artt. 2497 del Codice Civile a "Direzione e Coordinamento" da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

II Gruppo BNP Paribas ha sede in Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

Cardif Vita S.p.A. detiene le seguenti participazioni:

- CNP Unicredit Vita S.p.A. Italia n. 27.163.205 azioni del valore di 0.52 € cad. (capitale pari a € 14.124.866,60);
- BPI SCpa Business Partner Italia Società Consortile per azioni Italia n. 7.277 azioni del valore di € 1,00 (capitale pari a €. 7.277,00); quote cedute a BNL con effetto a partire dal 31.12.2018;
- Cardif Services, EEIG Portogallo detiene quote pari a € 100.



Cardif Vita S.p.A. è parte del più ampio gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo e, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 25, la Compagnia provvede su base trimestrale alla comunicazione dettagliata di tutte le operazioni infragruppo all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

A.1.e Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge attività

La Compagnia Cardif Vita Spa esercita la sua attività assicurativa in Italia dove, dal 1989, sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito del Risparmio e della Protezione.

Con il segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti da quelli più tradizionali come le Gestioni Separate, alle Unit Linked fino ad arrivare alle soluzioni modulari Multiramo, che uniscono l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo II (Unit Linked) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I.

Le polizze assicurative risparmio/vita Unit Linked, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione e crescita del capitale grazie ai solidi risultati della Gestione Separata CapitalVita, nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La compagnia propone ai propri clienti soluzioni assicurative vita in particolare per la clientela retail e private, utilizzando come canale di distribuzione la rete delle agenzie BNL.

Con il segmento protezione, la compagnia offre soluzioni collegate alla protezione dei finanziamenti e della persona.

La linea di prodotti per la protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la massima tranquillità, in caso di imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso

dell'importo del debito residuo in caso di decesso, invalidità permanente e malattia grave, o le rate in scadenza, in caso d'inabilità totale temporanea.

La linea di prodotti per la protezione delle persone è rivolta al singolo individuo e/o alla sua famiglia ed offre una protezione completa, nel caso in cui si verifichino eventi specifici coperti dalle garanzie, assicurando un'indennità o il pagamento delle spese impreviste (Personal Protection) oppure integrando il reddito familiare quando questo si riduce (Budget Income Protection/Protezione dello stile di vita). L'offerta di questi prodotti non è necessariamente legata ad un prodotto finanziario ma la distribuzione può avvenire anche in modalità stand-alone.

Come partner commerciali per il collocamento dei prodotti del segmento Protezione la compagnia utilizza come principali canali di distribuzione le società del gruppo BNP Paribas quali BNL e Findomestic avendo, inoltre, anche accordi di distribuzione con alcuni istituti finanziari.

A.1.f Rapporti infragruppo

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita S.p.A. e le società del gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in outsourcing e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2018 la Compagnia ha inoltre intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del gruppo di seguito elencati.

A.1.f.1 Accordi per la gestione finanziaria

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria sono i seguenti:

- BNP Paribas Securities Services: Accordo per la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini sui mercati finanziari - 29/03/2018; (Attività passata a BNP Paribas Securities Services dal 01/01/2019, novation agreement+mantenimento del contratto firmato in data 29/03/2018 con BNP Dealing Services.)
- BNP Paribas Securities Services: Accordo per l'attività di trade support di operazioni finanziarie 7 novembre 2011;
- BNP Paribas Asset Management S.A. (già Investment Partner S.p.A.): accordo per servizi di consulenza su Investimenti di classe C;
- BNL S.p.A. Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni per prodotti vita Ramo III di tipo Unit Linked (FF+PSVar+KSVar) 15/01/2016.

A.1.f.2 Contratti di servizio

Contratti attivi nel 2018

- Contratto per noleggio autovetture a lungo termine con Arval S.p.a.;
- Contratto con Cardif Service AEIE per attività di back office;
- Contratto di facility management con BNP Paribas Real Estate Property Management Italia S.r.l.;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per le attività di Internal Audit (Revisione Interna);
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di call center;
- Contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi funzionali allo svolgimento delle attività di Gruppo (servizi di consulenza, di contabilità, legali, di ricerca e studio, di comunicazione);
- Contratto di servizio con BNP Partner for Innovation S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro per servizi di produzione informatica;

- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cardif Assurances Risques Divers S.A.
 Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cardif Assurance Vie S.A. Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Cargeas (Ex-UBI Assicurazioni S.p.A.);
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di BPI Business Partner Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Findomestic;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale in favore di Broker H@B Srl;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "in favore di" Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratti di fornitura di servizi (per gestione e manutenzione di software) con:
 - Cardif Life Bulgaria Branch;
 - O Cardif General Bulgaria Branch;
 - Cardif El Djazair (Algeria);
 - O Cardif Assurances Risques Divers Romania Branch (Romania);
 - Cardif Assurances Vie Sa-Bucharest Branch (Romania);
 - O Cardif Assurance Vie SA e Helios Administración A.I.E. (Spagna);
- Cardif Assurance Vie SA e BNP Paribas Assurance Portugal, ACE (Portogallo);
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi di Procurement dal 1° maggio 2015;
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi Immobiliari dal 1° maggio 2015;
- Contratto di servizio con Business Partner Italia per servizi in ambito Risorse Umane dal 1° maggio 2015;
- Contratto con Axepta S.p.a. (ex-BNL Positivity) per la gestione dei pagamenti tramite carte di credito;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per attività di coordinamento e di supervisione in materia fiscale;
- Accordo Quadro con BNP Paribas Rental Solution S.p.A. (ex-Locatrice Italiana) per il leasing di apparecchiature informatiche;
- Contratto con Diamante RE per sublocazione immobile.
- Contratto con BNP Paribas S.A. Succursale Italia
- BNP Paribas Procurement Tech per servizi IT

A.1.f.3 Contratti di distribuzione

- Polizze Individuali con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita;
- Polizze Collettive con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti;
- Polizze Collettive di prodotti abbinati a finanziamenti con Findomestic Banca S.p.A.;
- Polizza individuale con Findomestic per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita (TCM);
- Polizze Collettive con BNL Finance S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti.

A.2 RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio d'esercizio si chiude con una perdita di 75.373 migliaia € a fronte di un utile di 51.183 migliaia € registrato alla chiusura dell'esercizio 2017. L'andamento economico dell'esercizio 2018 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico riclassificato redatto secondo i principi contabili italiani.

K Euro	December 31, 2018	December 31, 2017	Variazione
Saldo gestione tecnica Danni + Vita	(69.359)	77.765	
Oneri di gestione inclusi nel saldo gestione tecnica	64.545	57.788	
Proventi finanziari ricompresi nella gestione tecnica	86.502	(38.653)	
Risultato tecnico ordinario	81.688	96.900	(15.212)
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	25.080	32.365	
Proventi finanziari della gestione tecnica	(86.502)	38.653	
Saldo gestione finanziaria non tecnica	(61.422)	71.018	(132.440)
Altri Proventi/Oneri	(37.872)	(28.051)	
Proventi/Oneri straordinari	1.344	4.197	
Saldo totale gestione non tecnica	(97.950)	47.164	(145.114)
Ammortamenti inclusi negli oneri tecnici	(3.979)	(4.135)	
Oneri di gestione inclusi nel saldo della gestione tecnica	(64.545)	(57.788)	
Totale Oneri di Gestione	(68.524)	(61.923)	(6.601)
Risultato ante imposte	(84.785)	82.141	(166.927)
Imposte	9.412	(30.958)	
Utile d'esercizio	(75.373)	51.183	(126.556)

La variazione del risultato ante imposte (−166,9 mln €) è conseguenza sia del decremento della redditività del comparto finanziario, che ha registrato minusvalenze nette da valutazione sul portafoglio ad utilizzo non durevole (pari a -96,6 mln €) a fronte delle riprese di valore nette rilevate nello scorso esercizio (pari a 12,7 mln €), sia del risultato negativo registrato nel margine assicurativo che, per la linea di business Protezione, ha risentito dell'integrazione di alcune voci tecniche a seguito del fenomeno delle cosiddette "polizze dormienti" emerso, come si dirà in seguito, in relazione ad una specifica analisi condotta a livello di mercato da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Il risultato tecnico ordinario sopra evidenziato, diminuisce di -15,2 mln € per effetto del contemporaneo incremento delle commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia (+11,2 mln €), principalmente grazie all'incremento delle masse gestite, e del peggioramento del margine assicurativo di entrambe le linee di business (complessivamente -26,4 mln €), sul quale hanno pesato le "polizze dormienti" per circa 25 mln €. Per quanto riguarda il risultato finanziario, il peggioramento di -132,4 mln € è imputabile al già citato effetto della valutazione del portafoglio ad utilizzo non durevole (in decremento di -109,2 mln €, passando da +12,7 mln € del 2017 a -96,6 mln € del 2018) , mentre i proventi finanziari netti realizzati sono scesi di -23,2 mln €, di cui -20,6 mln € per effetto delle plusvalenze nette realizzate registrate in bilancio e quanto riconosciuto agli assicurati, in relazione ai rendimenti delle gestioni separate. Si segnala inoltre una minore redditività del portafoglio libero per -2,6 mln €. Gli oneri di gestione e gli altri oneri netti non tecnici e straordinari, hanno registrato un incremento, che, complessivamente, ha inciso negativamente sul risultato per -19,3 mln € (variazione oneri di gestione -6,6 mln € e Oneri/Proventi ordinari e straordinari netti -12,7 mln €). Hanno contribuito all'incremento degli oneri di gestione non tecnici gli accantonamenti a Fondi rischi effettuati a copertura di possibili rischi sorti a seguito di segnalazioni dell'Autorità di Vigilanza a beneficio dei clienti, che hanno inciso negativamente sul risultato d'esercizio per -14,4 mln €.

Come precedentemente anticipato il decremento del risultato delle linee di business associate alla Protezione rispetto all'anno precedente è imputabile a più fattori. Infatti nonostante il venire meno di voci che avevano impattato negativamente il risultato nello scorso anno, nell'esercizio in corso è stato necessario integrare alcune poste tecniche a seguito dell'analisi derivante della segnalazione ricevuta dall'Autorità di vigilanza in data 14.12.2017 che richiedeva alle Compagnie di comunicare i codici fiscali relativi a polizze

scadute nel periodo 2007–2016 o a vita intera per le quali la Compagnia non avesse informazioni riguardo al decesso dell'Assicurato. Successivamente in data 06.04.2018, grazie all'incrocio con l'Anagrafe Tributaria, IVASS ha restituito l'indicazione dei codici fiscali corrispondenti a persone decedute ed ha richiesto il successivo invio di ulteriori dati di dettaglio. La Compagnia, completata l'analisi di dettaglio, ha provveduto ad accantonare l'ammontare degli impegni prevedibili nelle riserve sinistri, rilevando altresì l'effetto, laddove applicabile, derivante dalle quote a carico dei Riassicuratori e dalle partecipazioni agli utili a carico degli intermediari relative ai contratti oggetto dell'analisi.

Per quanto attiene al business risparmio il risultato complessivo ha registrato una diminuzione rispetto allo scorso esercizio, principalmente imputabile alla variazione della riserva spese (−10,4 mln €) di cui -7,2 mln € dovuti alla nuova produzione e -3,2 mln all'adeguamento del costo unitario per prodotto introdotto dal *cost model* per i contratti già in essere).

L'ammortamento dell'Avviamento ha inciso negativamente sul risultato per 22.757 migliaia €, parimenti allo scorso esercizio.

L'Avviamento, risultante a seguito dell'operazione di fusione di Cardif Vita S.p.A. (ex BNL Vita S.p.A.) in Cardif Assicurazioni S.p.A. (ora Cardif Vita S.p.A.) è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della *duration* del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti. La Compagnia, per valutare l'eventuale sussistenza di indicatori di perdite durevoli di valore al 31.12.2018, ha proceduto alla determinazione del valore recuperabile dell'avviamento utilizzando metodologie di calcolo coerenti con le linee guida emanate dal CFO Forum ("Market Consistent Embedded Value"). Alla luce delle analisi effettuate la Compagnia non ha ravvisato elementi tali da identificare una perdita durevole di valore. Conseguentemente non si è resa necessaria la rilevazione di alcuna perdita durevole di valore.

Il risultato della gestione straordinaria evidenzia un saldo positivo di 1.344 migliaia di €, contro il saldo di 4.197 migliaia € dell'anno precedente. I proventi straordinari includono principalmente le sopravvenienze attive derivanti dagli accantonamenti per costi ed imposte di competenza dell'esercizio precedente.

Le somme pagate al netto delle quote a carico dei riassicuratori relative ai Rami Vita si sono incrementate del 2,52%, (+66.359 migliaia € rispetto al 31.12.2017), mentre, considerando l'effetto della riserva per somme da pagare, l'onere dei sinistri dei Rami Vita è aumentato del 3,03% (+80.033 migliaia € rispetto al 31.12.2017).

L'onere dei sinistri dei Rami danni ha impattato negativamente il risultato per 1.037 migliaia €, registrando un incremento dei sinistri pagati ed una variazione positiva della riserva sinistri.

Le spese di gestione, che includono anche le provvigioni pagate alla rete, sono passate complessivamente da 109.925 migliaia € a 103.850 migliaia € con un decremento del –5,53%; nel dettaglio i Rami Vita hanno fatto registrare un decremento del –4,98%, mentre i Rami Danni un decremento del –18,89%, con valori assoluti meno significativi. La variazione della voce, dovuta principalmente alla voce provvigioni di acquisizione pagate alle reti, è correlata con la diminuzione della produzione, relativa al business Protezione, ed alla riduzione del caricamento medio di ingresso, relativa al business Risparmio.

A.4 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 4,1 mld €, +7,6% rispetto al 2017, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 98,2% del totale. A fronte di un incremento rispetto allo scorso esercizio per il settore risparmio, si è registrata una riduzione per il settore danni e protezione. In particolare la raccolta risparmio ha evidenziato una variazione pari a +8,2% rispetto al 2017; mentre il comparto dei prodotti di Creditor Insurance ha registrato un flessione rispetto al 2017 pari a −18,5%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

Gli sportelli BNL hanno raccolto il 97,51% dei premi del settore Risparmio e l'83,18% dei premi del settore Protezione, settore in cui secondo più importante distributore è stato Findomestic con l'10,02% della raccolta.

K Euro	December 31, 2018	December 31, 2017
Earned Premiums	4.131.422	3.839.604
Investment income - other than Unit Linked	661.277	627.768
Investment income - Unit Linked	24.550	149.832
Other technical income	62.391	46.842
Claims	(2.722.803)	(2.642.418)
Insurance reserves and other technical reserves	(1.404.225)	(1.555.698)
Profit sharing	(5.414)	(5.543)
Acquisition and administration costs	(103.850)	(109.925)
Investments expenses - other than Unit Linked	(169.753)	(41.510)
Investments expenses - Unit Linked	(359.975)	(55.447)
Other technical expenses	(157.924)	(143.375)
Investment income transferred	(25.055)	(32.366)
Technical result	(69.359)	77.765

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LOB n.30) e *Unit linked Insurance* (LOB n.31) (pari a circa il 98% del totale dei premi lordi contabilizzati). Le altre linee di business indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

K Euro	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII December 31, 2018
Income protection insurance	661
Health insurance	4.896
Insurance with profit participation	2.749.827
Index-linked and unit-linked insurance	1.306.853
Other life insurance	73.086
Total	4.135.323

A.4.a Riassicurazione

L'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Piano delle cessioni rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizone della Compagnia per l'intera durata del rischio e se necessario prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di default del riassicuratore.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono, nel caso di cessioni di prodotti a premio periodico, la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti non in linea con le esigenze della clientela o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'appropriata gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

In aggiunta a quanto sopra riportato, e con il preciso scopo di tutelare e mitigare eventuali eventi che potrebbero avere degli effetti estremamente negativi sul portafoglio del Gruppo BNP PARIBAS CARDIF, nel corso del 2018 la Compagnia, tramite un accordo di Gruppo, ha sottoscritto con UNION HAMILTON REINS (riassicuratore) un trattato non proporzionale a copertura delle riserve vita a copertura del rischio morte (ramo I).

Tale opportunità oltre a garantire condizioni economiche vantaggiose permette a Cardif Vita S.p.A. di poter beneficiare di coperture su nuovi rischi, o rischi emergenti, che difficilmente potrebbero trovare una facile ed economica collocazione tra i riassicuratori istituzionali.

Il riassicuratore, se pur con sede alle Bermuda, garantisce tramite la capo gruppo un sostanziale e stabile rating (A-, Am Best).

Tale contratto, oltre a quanto già previsto dalla delibera ha il preciso scopo di mitigare gli effetti di eventuali rischi emergenti (rischi gia' considerati nella risk cartography della Compagnia).

A seguito di successive verifiche e' stata accertata la compatibilità del trattato rispetto alle nuove disposizioni IVASS (Reg. 38 art. 85).

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia. I rischi ceduti, in particolare nel segmento vita, sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo, rispetto all'esercizio il volume dei premi ceduti è stabile.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, Cardif Vita S.p.A. adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi cui essa stessa è esposta.

A.5 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al "fair value", al 31.12.2018 ammontano a 24.889.659 migliaia di € con un incremento del 1,5% rispetto al 2017, correlato all'incremento delle riserve tecniche.

L'ammontare complessivo si riferisce per 20.685.262 migliaia € ad investimenti effettuati per la gestione della liquidità afferente i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) e per l'investimento dei mezzi propri, e per 4.204.397 migliaia € ad investimenti a fronte di contratti Unit-Linked.

Nel corso dell'esercizio 2018, gli investimenti hanno evidenziato un risultato negativo pari complessivamente a 731.769 migliaia € (al lordo delle relative spese), di cui 449.173 migliaia € riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

IN MIGLIAIA DI EURO	December 31, 2018	D	ecember 31, 2017
Financial incomes	- 731.769		697.450
Financial expenses	- 983	-	250

L'importo complessivo include 1.162.590 migliaia € di minusvalenze da valutazione ("Unrealized Gains and Losses") e 107.940 migliaia € di perdite da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 538.761 migliaia €.

A.6 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

La Compagnia specifica che non sono presenti attività di leasing.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 COMPOSIZIONE E RUOLO DEGLI ORGANI SOCIETARI

B.1.a Consiglio d'Amministrazione

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 28 aprile 2016 ha provveduto a stabilire in 7 unità i componenti del Consiglio di Amministrazione e a nominare i consiglieri, di seguito elencati, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2018.

A seguito delle dimissioni intervenute nel corso del mese di aprile 2018 da parte del Vice Presidente Dott. Niccolò Pandolfini, a causa di incompatibilità con una nuova carica dallo stesso assunta, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 26 aprile 2018 ha provveduto a nominare un nuovo consigliere, il Dott. Gianni Degan, confermando gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, che risulta pertanto essere così composto:

Virginie Korniloff (Presidente), Filippo Maria Nobile (Vice Presidente), Gianni Degan (Consigliere), Isabella Fumagalli (Consigliere), Mario Nannoni (Consigliere), Umberto Filotto (Consigliere), Murielle Puron Chambord (Consigliere).

In data 26 maggio 2016 è stato confermato quale Amministratore Delegato, la dottoressa Isabella Fumagalli.

Nell'ambito del Consiglio è stato inoltre istituito ai sensi del disposto dell'articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38/2018, il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 26 maggio 2016. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 43, comma 3 del citato Regolamento.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, infatti, in primo luogo, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Per raggiungere tali obiettivi e nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo francese, il Consiglio di Amministrazione esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento n. 38 dell'IVASS.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il presente documento, nella sezione dedicata al sistema dei controlli interni, illustri in modo adeguato ed esaustivo la struttura organizzativa dell'impresa e rappresenta le ragioni che rendono tale struttura idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza qualora vengano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa dell'impresa illustrando le cause interne o esterne che hanno reso necessari tali interventi.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni inoltre, l'Organo Amministrativo definisce e formalizza i collegamenti tra le varie funzioni a cui sono attribuiti compiti di controllo.

B.1.b Collegio Sindacale

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 22 febbraio 2018 ha provveduto a nominare ed integrare, a seguito di dimissioni intervenute nel corso del 2017, i componenti del Collegio Sindacale, nominati dalla Assemblea Ordinaria del 26 aprile 2016. Di seguito è indicata la composizione del Collegio Sindacale in carica, i cui componenti hanno i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dall'articolo 25 del Regolamento IVASS n. 38/2018, dal DM 220 del 2011, nonché le dichiarazioni di accettazione carica e le comunicazioni, rese ai sensi dell'art. 2400, comma 4 del Codice Civile, dell'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte all'atto di nomina che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2018:

- Alessandro Danovi, Presidente del Collegio Sindacale;
- Michele Maria Gabriele Amico, Sindaco Effettivo;
- Luca Eugenio Guatelli, Sindaco Effettivo;
- Alberto Giarrizzo Garofalo, Sindaco Supplente;
- Guido Cinti, Sindaco Supplente.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Il Segretario del Collegio Sindacale è il Responsabile Legal & Corporate Affairs e, in caso di assenza, il Responsabile Corporate Affairs.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di un'interazione continuativa con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dal Regolamento 38 del 2018.

Il Collegio sindacale è altresì identificato quale "Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile" [anche "CCIRC"] ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del d.lgs n.39/2010.

B.1.c Amministratore Delegato

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 26 maggio 2016, all'Amministratore Delegato Dott.ssa Isabella Fumagalli i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

L'Amministratore Delegato, informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

B.1.d Alta Direzione

L'"Alta Direzione" della Compagnia è individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale (CEO & General Manager) ed include il General Manager ed il Co-General Manager.

L'Alta Direzione è, in primo luogo, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi d'integrità morale e ai valori etici.

Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competano all'Alta Direzione le responsabilità a essa assegnate secondo quanto stabilito dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

B 1 e Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma con cadenza settimanale. Assicura il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative svolte all'interno della Compagnia.

È presieduto dall'Amministratore Delegato ed è composto dai seguenti membri:

- o Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- General Manager
- General Secretary;
- Co-General Manager;
- Responsabile Financial Direction;
- Responsabile BNL Direction;
- Responsabile Marketing Direction;
- Responsabile Actuary & ALM;
- Responsabile Asset Management;
- o Chief Operating Officer;
- Deputy COO;
- o Eventuali altri Responsabili di linea o di staff (su invito specifico).

Il Segretario del Comitato Esecutivo è il Responsabile Strategic Planning.

Le responsabilità del Comitato Esecutivo coprono i seguenti principali ambiti:

 Individua e condivide, di tempo in tempo, le soluzioni organizzative e operative più efficienti tenuto anche conto delle esigenze espresse dalle varie aree di business;

- Valuta congiuntamente lo stato di avanzamento dei vari progetti di competenza delle singole aree al fine di condividere modalità operative, rischi, problematiche, tempistiche e relative soluzioni organizzative;
- "Mette a fattor comune" le attività, le iniziative, gli accordi fra la Compagnia, la Capogruppo e i
 principali Partners commerciali BNL e Findomestic in particolare al fine di esaminare
 congiuntamente le ricadute organizzative e operative delle diverse aree di competenza;
- Esamina e controlla regolarmente l'andamento delle principali voci di conto economico della società, con particolare riferimento ai flussi di raccolta e alle consistenze delle masse in gestione, con riferimento agli andamenti di mercato;
- Valuta congiuntamente le modalità operative attraverso le quali implementare e dare esecuzione concreta alle decisioni d'indirizzo definite dall'Amministratore Delegato;
- · Recepisce i feedback dalla Capogruppo;
- Definisce le proposte per il Consiglio di Amministrazione.

Durante gli incontri del Comitato Esecutivo sono trattate anche tematiche di rischio, oltre ad altri argomenti specifici ritenuti rilevanti. Tutte le riunioni del Comitato Esecutivo sono formalizzate in appositi verbali, con esplicita indicazione delle decisioni assunte. Nel caso di trattazione di tematiche di rischio il Risk Manager viene opportunamente messo a conoscenza degli argomenti trattati e delle decisioni assunte mediante invio dello stralcio del relativo verbale.

Nei primi mesi del 2019 è stata rivista la struttura organizzativa della Compagni al fine di rafforzarne la capacità di sviluppo dell'offerta, di assistenza alla clientela, del dispositivo industriale e di sviluppo delle risorse umane; inoltre è stata ulteriormente rinforzata la struttura di governo dei processi legati all'insieme delle attività collegate a Solvency II.

B.1.f Comitati per il Controllo Interno

Di seguito sono indicati i Comitati che contribuiscono attivamente al sistema di controllo interno della Compagnia. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento "Direttive in materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo".

Al fine del potenziamento del sistema dei controlli interni e in coerenza con la normativa di settore e con le direttive della Capogruppo BNP Paribas che richiedono un sempre maggiore diretto coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, il Consiglio di Amministrazione del 23 settembre 2014 ha costituito, in aggiunta al pre-esistente Comitato Remunerazioni, due Comitati con funzioni consultive e propositive, e precisamente il Comitato Rischi e il Comitato Audit, definendone i compiti e nominando i relativi componenti.

I componenti dei due comitati interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione e il Presidente di ciascun comitato è un componente del Consiglio stesso.

L'assetto attuale del sistema dei controlli interni della Compagnia è comunque in corso di analisi e revisione alla luce di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.1.f.1 Comitato Remunerazioni

Nell'ambito del Consiglio suddetto è stata inoltre confermata la composizione del Comitato istituito ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38/2018, denominato Comitato Remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è composto pertanto dai seguenti consiglieri: Virginie Korniloff (Presidente), Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 26 maggio 2016. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti

dall'articolo 43, comma 3, del citato Regolamento. Con riferimento al proprio ruolo istituzionale il Comitato Remunerazioni si è riunito due volte nel corso del 2018.

B.1.f.2 Comitato di Audit Collegiale

Il Comitato di Audit è un organo collegiale che si riunisce con frequenza trimestrale: è presieduto da un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione e prevede la partecipazione di due esperti di Casa Madre aventi incarichi di particolare rilievo nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato.

Il Comitato di Audit è un comitato consultivo-informativo.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Comitato di Audit ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno, tutte le funzioni di controllo della Compagnia, il Referente Responsabile della società di Revisione esterna, l'Attuario Revisore, il Presidente dell'Organismo di Vigilanza a sensi della legge 231/01, il Collegio Sindacale, La Funzione Attuariale ed anche eventuali componenti del Management aziendale. Il quorum minimo per la convocazione e l'assunzione di decisioni del Comitato di Audit è dato dalla presenza contestuale del Presidente e della metà dei membri permanenti.

Lo scopo del Comitato di Audit è di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato della valutazione dei principali rischi operativi della Compagnia (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, rischio commerciale, rischio amministrativo, rischio operativo, rischio IT e rischi di esecuzione in genere) e del rischio contabile, al fine di una supervisione del sistema di controllo interno della Compagnia e garantendo, al contempo, l'efficienza e l'efficacia, con particolare riferimento a quanto disposto dalla Direttiva Solvency II e dal Regolamento IVASS n. 38.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il Comitato è stato istituito con delibera del C.d.A. dell'11 dicembre 2014 ed ha iniziato ad operare nel 2015. Il Segretario del Comitato è il Responsabile della Funzione Operional Permanent Control della Compagnia.

B.1.f.3 Comitato Rischi Collegiale

Il Comitato Rischi Collegiale è un organismo collegiale che si riunisce con frequenza almeno semestrale: è presieduto da un membro non esecutivo e indipendente del Consiglio di Amministrazione e prevede la partecipazione di due esperti di Casa Madre aventi incarichi di particolare rilievo nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato.

Il Comitato Rischi è un comitato consultivo - informativo.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Comitato Rischi ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno, in via disgiunta o congiunta le funzioni di controllo della Compagnia ed anche eventuali componenti del management aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio del Comitato.

Il quorum minimo per la convocazione del Comitato e l'assunzione di decisioni da parte del Comitato Rischi è dato dalla presenza contestuale del Presidente e della metà dei membri permanenti.

Lo scopo del Comitato Rischi è di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato della valutazione dei seguenti aspetti:

- Adempimenti relativi all'applicazione della Direttiva Solvency II quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - o adeguamenti della Governance della Compagnia richiesti dalla Direttiva;
 - stress test;
 - ORSA (Own Risks Self Assessment);

- o calcolo dei requisiti di solvibilità.
- · Capital management;
- Rischi di Mercato;
- Rischi Assicurativi;
- Rischi di Credito, inclusi i Rischi relativi alla Riassicurazione;
- Rischi Operativi per la valutazione quantitativa.

Il Comitato Rischi Collegiale ha la facoltà di valutare la correlazione tra i rischi descritti nei vari scenari e di valutare quei rischi le cui conseguenze avrebbero un particolare impatto sulla Compagnia, garantendo una tempestiva informativa all'Organo Amministrativo sui rischi maggiori (incluso il rischio modello gestito tramite il Comitato MoNEt).

Il Comitato può proporre al Consiglio specifiche missioni di audit in relazione alle aree di sua competenza e in coerenza con le allerte fornite dai suoi membri. Può inoltre richiedere e consultare ogni tipo di documentazione proveniente da altre direzioni o funzioni della compagnia, a cui è richiesto di cooperare e può proporre al Consiglio l'intervento di advisor esterni per dare supporto alle analisi.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2014 ed ha iniziato ad operare nel 2015. Il Segretario del Comitato è il Risk Manager della Compagnia.

B.2 RUOLO DELLE FUNZIONI PREPOSTE AL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

B.2.a Funzione Compliance

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di Compliance, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di Compliance. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione Compliance di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione Compliance, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore. La Funzione Compliance ha operato nel corso del 2018, sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (in riferimento a quest'ultima ci si riferisce soprattutto al Regolamento ISVAP n. 20/2008).

In particolare, la Funzione di Compliance, secondo il disposto del Regolamento ISVAP n. 20/2008, oggi abrogato dal Regolamento IVASS n. 38/2018, ha operato con l'obiettivo di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- proporre le modifiche organizzative e procedurali ritenute necessarie ad assicurare un adeguato presidio del rischio di violazione delle norme e valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi realizzati a seguito delle modifiche suggerite;
- predisporre i flussi informativi diretti agli organi sociali della Compagnia e alle altre strutture coinvolte, ivi comprese quelle della Capogruppo.

L'attività di cui al punto a) è svolta prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti. Ciò in linea anche con il disposto del Regolamento IVASS n. 38/2018 e con la politica di conformità adottata dalla Compagnia. Si precisa che l'attività di *legal watch* è svolta, con esclusione della normativa di cui al D.lgs 231/01 e alle normative di Sicurezza finanziaria, dalla Funzione Legal & Corporate Affairs. La Funzione Legal & Corporate Affairs fornisce il proprio supporto alla Funzione Compliance nell'interpretazione delle norme ad esclusione degli ambiti sopra indicati.

Nello svolgimento della propria attività, la Funzione Compliance si preoccupa di verificare che tutti i collaboratori di Cardif Vita S.p.A., a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

Pertanto, la Funzione Compliance deve:

 Definire annualmente un piano di azione, anche in base alle indicazioni di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate le attività che la Funzione prevede di svolgere per garantire l'adeguatezza del dispositivo di Compliance. Tale Piano d'azione secondo quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 38/2018 dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia;

- Garantire l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi e ai regolamenti locali, e ai requisiti standard di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle attività assicurative in Italia;
- Assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di Compliance;
- Fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di Compliance, soprattutto qualora sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione Compliance predispone relazioni agli Organi Societari e all'Alta Direzione in linea con quanto richiesto prima dal Regolamento ISVAP n. 20/2018 ed oggi dal Regolamento IVASS n. 38/2018, nonché la reportistica alle Autorità di Vigilanza qualora le sia richiesto dalla normativa.

La Funzione Compliance collabora con le altre funzioni fondamentali all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione Compliance è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di Compliance deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di Compliance è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di Compliance riporta, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione di ogni riunione di verifica (almeno trimestrale) di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione sottoponendo a quest'ultimo:
 - o annualmente un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti sia di eventuali nuovi rischi;
 - o almeno una volta l'anno, una relazione scritta sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.
- all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la Compliance, da una parte, e le altre funzioni fondamentali dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

• con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona

sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;

- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del General Secretary, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

La responsabilità della Funzione Compliance è stata affidata nel rispetto dei requisiti di indipendenza professionalità e autorevolezza alla Dott.ssa Viviana Becchi.

B.2.b Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, ricompresa nell'ambito della Funzione Compliance, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20/07/2012 con formale delibera del Consiglio di Amministrazione della Compagnia che (in osservanza al Reg. ISVAP n. 41/2012, oggi sostituito dal Regolamento IVASS n. 44/2019) ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni interessate.

La Funzione Antiriciclaggio possiede i requisiti d'indipendenza, nonché risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere. Ha, inoltre, accesso a tutte le attività e a tutte le informazioni della Compagnia rilevanti per lo svolgimento dei propri compiti.

La Funzione Antiriciclaggio ha operato nel 2018 in linea con quanto disposto dal Regolamento 41/2012:

- a) identificando le regole applicabili, anche sotto il profilo della classificazione del rischio e in coerenza con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri di cliente, prodotto e/o transazione e/o canale distributivo utilizzato (ex art. 20 D.lgs n. 231/07) e/o Paese (Direttiva (UE) 2015/849), valutandone l'impatto sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli effettuati);
- b) concorrendo a diffondere la cultura in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo verificandone (attraverso le risultanze delle verifiche) l'efficacia;
- c) collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" AML e CTF e ne verifica, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con ponderazione delle "criticità" riscontrate e attraverso una declinazione del rischio Compagnia (oltre che di rischio Cliente). A tal fine, ha verificato l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e propone modifiche organizzative e procedurali (anche in raccordo con il M.O.G. ex D.lgs n. 231/01) necessarie al contenimento del rischio;
- d) verificando, sotto il profilo operativo, l'effettiva applicazione delle procedure Antiriciclaggio e Antiterrorismo, individuandone (eventuali) potenziali criticità, al fine di suggerire le misure correttive;
- e) prestando la propria assistenza specialistica, a supporto dell'evasione di ogni tematica e/o attività e/o
 prodotto che sia considerato a potenziale rischio di riciclaggio, al fine d'individuare preventivamente
 idonei presidi di contrasto e controllo;
- f) svolgendo gli adempimenti necessari per la "rafforzata verifica";
- g) prestando la propria assistenza per verificare e raccordare gli adempimenti antiriciclaggio con quelli a contrasto dell'evasione fiscale;
- h) compiendo ogni attività utile a validare e aggiornare la metodologia di classificazione del rischio della clientela e provvede circa l'assegnazione e/o modifica e/o svolgimento di ogni adempimento di pertinenza correlato ai profili di rischio cliente "alto";

- i) prestando consulenza e assistenza all'Alta Direzione, in particolare in via preventiva per i "nuovi prodotti" e/o, nel continuo, ai fini dell'individuazione e dell'aggiornamento delle fattispecie considerabili ad "alto rischio":
- j) verificando l'affidabilità del sistema di conservazione dei dati necessari ai fini antiriciclaggio ed antiterrorismo ed effettua, a campione, controlli al fine di verificarne la qualità informativa delle registrazioni;
- k) trasmettendo all'UIF (Unità d'informazione Finanziaria) i dati aggregati concernenti le registrazioni secondo le tempistiche di legge e ne verifica, anche in risposta alle risultanze trasmesse dalla stessa Autorità (i.e. eventuali anomalie statistiche), l'attendibilità del dato con le registrazioni effettuate e l'operatività stessa;
- I) predisponendo un adeguato "piano di formazione" annuale e si raccorda con la funzione Risorse Umane per l'implementazione;
- m) valutando la conformità dei sistemi e delle procedure interne volti all'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; valutando altresì l'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché l'appropriata conservazione della documentazione richiesta dalla normativa;
- n) coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta l'impresa;
- o) esaminando e trasmettendo alla UIF le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (attività svolta a cura del Responsabile Antiriciclaggio quale soggetto Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette) attribuendo una valutazione di rischio coerente con le risultanze delle motivazioni addotte, anche consentendo all'autorità stessa, in dipendenza del rischio, di attuare misure cautelari di sospensione ex art. 6 co. 7 D.lgs n. 231/07;
- p) individuando e applicando l'obbligo di astensione ex art. 23 D.lgs n. 231/07;
- q) prestando assistenza alle funzioni interessate e, comunque, procede al supporto inerente alla negoziazione dei nuovi accordi distributivi e/o dei relativi S.L.A. (Service Level Agreement) nell'ambito dei contratti di collocamento e/o distribuzione;
- r) collaborando con le Autorità.

Secondo quanto disposto da detto Regolamento, la Funzione almeno una volta l'anno presenta agli organi aziendali una relazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità) e ne verifica successivamente l'avvenuta implementazione, nonché sull'attività formativa e predispone flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli organi aziendali di controllo e l'Alta Direzione, in particolare:

- al Consiglio di Amministrazione relaziona in merito all'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati
 dalla Compagnia per la prevenzione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, nonché
 sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando
 conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati,
 sottoponendo a quest'ultimo un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende
 eseguire a presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- nell'ambito dei flussi informativi tra funzioni di Controllo;
- all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione di ogni riunione di verifica (almeno trimestrale) di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la stessa i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

Nel corso del 2019, l'operatività della Funzione Antiriciclaggio dovrà essere condotta in linea con il disposto del nuovo Regolamento IVASS n. 44/2019.

B.2.c Funzione Risk Management

La Funzione di Risk Management costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione risponde al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Risk Management verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida di casa madre.

La Funzione di Risk Management garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva Solvency II, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate sulle politiche locali e di Gruppo.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utlizzarsi per l'identificazione, il monitoraggio, la gestione e la misurazione dei rischi cui risulta esposta la Compagnia. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di reporting.

La Funzione di Risk Management implementa e applica il framework di Risk Management locale, che costituisce nel suo insieme la politica di gestione del rischio, verificandone la coerenza con quello Corporate.

La Funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento n. 38 dell'IVASS e più in generale dal capo II del regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione di Risk Management collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n° 36 e dal Regolamento IVASS n° 38.

Ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento IVASS n. 38, la Funzione di Risk Management predispone la reportistica di sua competenza sull'andamento dei principali rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività dell'impresa. La Funzione di Risk Management informa l'Organo Amministrativo e l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative anche attraverso la preparazione e lo svolgimento di un Comitato Rischi periodico e di un Comitato Rischi Collegiale, quest'ultimo con finalità più specifiche legate a Solvency II.

Nel corso del 2018, la funzione di Risk Management ha complessivamente svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente e con le linee guida della Compagnia e del Gruppo, in coerenza con le responsabilità attribuite alla Funzione che risultano principalmente definite dai seguenti regolamenti: Regolamento IVASS n. 38, Regolamento IVASS n. 24 e Regolamento IVASS n. 32.

La Funzione di Risk Management, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il framework di risk management locale (local risk governance)

- monitorare il profilo di rischio generale della Compagnia e fornire la reportistica richiesta dal risk appetite framework, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio
- coordinare la predisposizione di una reportistica dettagliata sulle esposizioni al rischio e, in particolare, coordinare la preparazione del report ORSA
- fornire consulenze su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione del rischio insito nei processi di assunzione delle decisioni di business
- come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi, identificare e valutare i cd. rischi emergenti.

Questi diversi ruoli descritti nei regolamenti si sono tradotti in un insieme di attività per la funzione Risk Management con l'obiettivo di promuovere e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A..

Specifiche responsabilità sono state assegnate al Risk Manager, sia nell'ambito dell'organizzazione del Comitato Rischi mensile sia di quello Collegiale, che nel Comitato MoNEt (riguardante gli studi e gli sviluppi del modello di proiezione Solvency II) oltre che nel ruolo di coordinamento del processo di Prudential Closing (processo finalizzato al calcolo del requisito di solvibilità annuale e trimestrale), nel calcolo del Risk Profile e promuovendo e concorrendo all'implementazione locale delle Governances aziendali relative alle principali famiglie di rischio in coerenza con i documenti emanati dal Gruppo di BNP Paribas Cardif.

Durante il 2018 si sono svolte le attività per il set up della struttura di Operational Risk Control (ORC) a livello Italia, operando in stretta collaborazione con l'ORC di Gruppo.

La struttura è stata coordinata per gran parte del 2018 ad interim dal responsabile della Funzione di Risk Management.

A fine 2018 il team di Risk Management risulta composto dal Risk Manager e tre addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Risk Management e sulle diverse famiglie di rischio. La funzione sarà rafforzata durante il 2019 con l'inserimento di due nuove risorse, con focus specifico sul rischio operativo, con l'obiettivo di garantire piena operatività alla struttura di Operational Risk Control.

B.2.d Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale (di seguito Actuarial Function) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015, che ne ha definito e successivamente periodicamente aggiornato, le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida della Capogruppo.

Il Regolamento della Funzione Attuariale è stato sottoposto ad analisi ed approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 dicembre 2018.

L'Actuarial Function fa parte del sistema di controllo interno di Cardif Vita S.p.A..

All'Actuarial Function, sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità Solvency 2 e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d'esercizio.

In particolare, sulle chiusure prudenziali l'Actuarial Function:

coordina il calcolo delle riserve tecniche; mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di
calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, la spiegazione dell'impatto
in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei
dati e delle metodologie,

- garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi
 fatte nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell'impatto in caso di modifiche nelle
 metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenuti fra due diverse date di riferimento;
- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche; in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli standard di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati,
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza; e nel caso di scostamenti significativi, individuandone le cause e, se del caso, proponendo modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;
- informa l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;
- esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale; considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche;
- esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione.
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati, tra le base-dati e il processo di data quality adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse;

Per quanto riguarda le riserve tecniche del bilancio d'esercizio (local gaap), ai sensi del Regolamento ISVAP n. 22 e successive modificazioni, la valutazione sulla sufficienza delle riserve tecniche spetta alla funzione attuariale, che esercita la funzione di controllo in via permanente, per consentire all'impresa di effettuare, con tempestività, gli interventi necessari.

Come seconda linea di difesa, le modalità di intervento della Actuarial Function sono organizzate in cinque principali procedure:

- contribuzione alla definizione del framework dei controlli di primo e secondo livello implementati da Cardif Vita S.p.A;
- analisi delle metodologie e delle ipotesi utilizzate nei calcoli;
- accesso ai controlli svolti dagli uffici coinvolti nelle attività e valutazione sul framework della Compagnia;
- svolgimento di controlli indipendenti sulle metodologie, sulle ipotesi e sui dati e verifiche sull'adeguatezza del framework di controlli svolti dalle altre funzioni coinvolte
- comunicazione all'Organo Amministrativo delle sue opinioni, delle evidenze della propria attività, e dei punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate.

La Actuarial Function agisce in modo indipendente e, grazie al riporto gerarchico e diretto all'Organo Amministrativo ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la Actuarial Function partecipa al Comitato Rischi Collegiale, al comitato MoNEt (che si occupa di descrivere gli sviluppi effettuati sul modello di proiezione e quelli futuri, approvare il modello da utilizzare, informare sul monitoraggio periodico delle metodologie e degli aspetti tecnologici legati al modello), ed al Coordinamento di controllo interno, è informata sul contenuto del Comitato Investimenti e degli incontri su tematiche di ALM, partecipa infine, in qualità di Segretario, al Comitato Ipotesi e sempre come segretario al Comitato Solvency II.

La responsabilità della Actuarial Function è stata affidata alla Dottoressa Francesca Zaniboni, nominata dal Consiglio di Amministrazione del 19/05/2017, in possesso di adeguati requisiti d'indipendenza, professionalità e autorevolezza.

Alla data di osservazione, l'ufficio è composto da 3 persone, compreso il responsabile.

B.2.e Funzione di Revisione Interna

La responsabilità dei controlli di terzo livello, Internal Audit, è assegnata alla Inspection Générale – Hub Italy.

L'Inspection Générale è una funzione (di Internal Auditing) indipendente e gerarchicamente integrata a livello "mondiale" ed ha il proprio centro di governo presso BNP Paribas. L'Ispettore Generale esercita la sua autorità gerarchica nei confronti di tutti gli auditor ed ispettori del Gruppo BNP Paribas. L'impianto del Controllo Periodico è costituito da Hub geografici o "di mestiere" e dalla Inspection Générale Central. L'Italia rappresenta la partizione territoriale della Inspection Générale denominata Hub Italy. Al Direttore di Inspection Générale – Hub Italy, Dott. Giuseppe Crescenti, nominato dal Consiglio di Amministrazione dal 1°gennaio 2015, è attribuita la responsabilità del Controllo Periodico per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas operanti in Italia.

La Funzione applica le linee guida e le metodologie stabilite dalla Inspection Générale Central della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli standard internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di Quality Assurance Review.

Tale modello organizzativo ha portato nel corso del 2009 alla formalizzazione del contratto di esternalizzazione dell'attività di internal auditing da parte di Cardif Vita S.p.A. alla Inspection Générale – Hub Italy.

L'Inspection Générale – Hub Italy, anche in base ad un processo di Risk Assessment, eseguito sulla base delle linee guida stabilite dalla Capogruppo, definisce un piano annuale delle attività di audit, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

L'Inspection Générale – Hub Italy predispone altresì, con cadenza semestrale, una relazione, trasmessa al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2018 ha approvato la nuova versione della Audit Policy in vigore alla luce Regolamento vigente. La Policy è stata inoltre aggiornata sulla base della Policy della Capogruppo alla luce delle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardif.

Nel corso del 2018, come risulta dalla Organisation chart di IG Hub Italy la Funzione di Revisione Interna ha potuto disporre complessivamente di 86 unità (FTE 83,6 effettivi). In questa ottica non si segnalano modifiche sostanziali nell'organizzazione delle attività della funzione di Revisione Interna che è esternalizzata ai sensi del contratto stipulato con BNL Inspéction Générale – Hub Italy. La struttura, composta da un team di persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Audit interno, destinato a svolgere la propria attività in autonomia ed indipendenza per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas attive in Italia, è stata costantemente adeguata in termini quantitativi e di competenze per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

A seguito della emanazione del Regolamento n. 38/2018 dell'IVASS la Compagnia sta verificando la coerenza e la conformità della collocazione della Funzione di Revisione Interna rispetto alle disposizioni

regolamentari ed al modello di governance previsto sulla base degli orientamenti formulati dall'Istituto di Vigilanza nella lettera al mercato del 5 luglio 2018.

B.2.f Attività controllo outsourcing

I compiti della Funzione sono:

- garantire lo svolgimento delle attività delle Funzioni di controllo interno esternalizzate (Funzione di Revisione Interna – Internal Audit) della Compagnia, fornendo la relativa assistenza a tutte le unità interne per favorire l'espletamento delle attività medesime, con particolare riferimento alle missioni di audit approvate dal Consiglio di Amministrazione (Piano annuale di Audit), anche tramite la gestione dei rapporti di servizio con studi professionali e consulenti esterni alla luce del contratto di esternalizzazione vigente;
- sovrintendere, nel rispetto della collocazione giuridica e regolamentare, alla relazione con le funzioni della Compagnia esternalizzate ad altre Entità del Gruppo;
- fornire supporto amministrativo e organizzativo all'ordinato svolgimento dell'attività delle Funzioni di controllo interno esternalizzate e relazionare gli Organi Sociali della Compagnia, assicurando l'espletamento dei connessi adempimenti civilistici e di vigilanza;
- promuovere le relazioni e lo scambio d'informazioni tra le Funzioni di controllo interno esternalizzate nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni della Compagnia al fine di favorire il collegamento tra le diverse funzioni di controllo interno e relazionare gli organi di amministrazione e controllo in tal senso;
- partecipare e supportare i Comitati di controlli interno ICC e convocare, promuovere e coordinare i lavori del Comitato Coordinamento Controlli Interni (CCI) tra le Funzioni di controllo interno anche esternalizzate.

Il responsabile riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio sindacale sulle attività di controllo interno esternalizzate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 16, comma 2 e dall'articolo 33, comma 3 del Regolamento ISVAP n. 20/2008. Egli è responsabile di favorire il miglior funzionamento delle attività della Funzione di controllo esternalizzata nell'ambito del sistema dei controlli interni aziendale e della gestione dei budget di spesa relativo alle Funzioni di controllo interno esternalizzate.

Garantisce l'aggiornamento della struttura e dei processi della propria funzione, sulla base dell'evoluzione della normativa. Provvede al coordinamento del Comitato Coordinamento Controlli Interni.

Supervisiona le attività svolte dalle Funzioni di Controllo interno esternalizzate della Compagnia, verificando, per tali Funzioni, il rispetto dei livelli di servizio pattuiti.

Partecipa inoltre in qualità di membro alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D. Lgs. 231/01.

B.2.g Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi

La Compagnia ha istituito al proprio interno una funzione, definita di Controlli Permanenti e Rischi Operativi, non prevista ai sensi della normativa in vigore ma in coerenza con le linee guida formulate dal gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni avendo l'obiettivo, in collaborazione con la Funzione Operational Risk Control, di:

- verificare e controllare con continuità il rispetto, da parte delle diverse funzioni competenti della Compagnia, delle attività di controllo e monitoraggio sullo svolgimento delle attività proprie di ciascuna funzione;
- monitorare il Rischio Operativo contribuendo all'identificazione e quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali:

 analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno.

La Funzione ha anche l'incarico di monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalla Funzione Internal Audit e dalla Funzione Risk della Società Capogruppo, verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso Operational Risk Control locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza.

Inoltre, la Funzione in questione, sempre in collaborazione con Operational Risk Control locale, effettua controlli di sua specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla società capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Infine con riferimento alle attività esternalizzate ai sensi del Regolamento IVASS n. 38, la funzione ha anche l'incarico di verificare lo stato dei controlli effettuati da ciascuna funzione responsabile sulle attività oggetto di esternalizzazione e di coadiuvare i responsabili di tali attività di controllo nel monitoraggio e nell'identificazione di eventuali criticità oltre che nella definizione dei piani d'intervento di cui, poi, la funzione ulteriormente controlla l'avanzamento. La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Rischi Operativo, avente cadenza mensile, la funzione, previa condivisione con Operational Risk Control locale, relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del Co-General Manager, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

B.3 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La redazione della politica di remunerazione tiene in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, e mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di Vigilanza.

In primo luogo, pertanto, la politica di remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita S.p.A. siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

In specie, seguendo in ciò l'espressa indicazione dell'IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento €peo e del Consiglio in materia e, da ultimo, la Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche "IDD").

La Compagnia, ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l'essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti nell'ambito del Gruppo BNP Paribas: Client Focus, Risk-Aware Enterpreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness.

Da ultimo il documento "Our Shared Convictions" è diventato il documento nel quale sono riassunti i valori cui il Gruppo BNP Paribas si ispira e sono la base di riferimento per la costruzione delle strategie retributive volte a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di business di lungo periodo.

Dai valori identificati è stato creato il Codice di Condotta – approvato nella nuova versione nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 19 luglio 2018 – che costituisce il framework entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia.

La strategia di remunerazione della Compagnia ha quindi – nell'ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale- come riferimento quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la performance in un'ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della performance;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l'azionista.

In questo quadro, la valutazione della performance costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa da parte del manager di altri fattori.

Inoltre, la politica remunerativa di Cardif Vita S.p.A. tiene conto della coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equita' interna e competitivita' con il mercato esterno.

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'assemblea un'adeguata informativa, corredata da informazioni quantitative, sulla applicazione delle politiche di remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati relativi alla remunerazione del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento ISVAP n. 39 e dall'articolo 3.2.3 delle Politiche di Remunerazione, nel periodo successivo all'approvazione, nel mese di aprile 2018, da parte dell'assemblea ordinaria dei soci del documento "Le politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento Isvap. n. 39 del 9 giugno 2011".

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da Human Resources sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a Human Resources della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A..

Le proposte così avanzate sono state accettate da Human Resources della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di Compensation del Gruppo.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

Il compenso variabile del Direttore Generale – sulla base della valutazione della sua performance globale dell'anno 2018 – è stato proposto dal Responsabile diretto del Gruppo BNP Paribas Cardif e sottoposto al Responsabile del Metier Assicurativo e a Risorse Umane della Capogruppo per approvazione finale.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue.

B.3.a Remunerazione riconosciuta agli Intermediari – Anno 2018

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2018 sono stati in linea generale applicati i principi stabiliti nel documento "Politiche di remunerazione 2018".

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L'operatività della compagni è conforme a quanto stabilito dalla direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l'art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/18. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la compagnia ha valutato la remunerazione considerando i seguenti criteri:

- Presenza di uno schema di incentivazione che non determinasse l'offerta di un particolare prodotto o servizio assicurativo pur in presenza di altri prodotti o servizi diversi e maggiormente risponendi alle esigenze del cliente;
- Adozione di uno schema di incentivazione basato solo o prevalentemente su criteri quantitativi, ovvero che prende in considerazione anche elementi qualitativi rilevanti (es. qualità servizi offerti alla clientela);
- Valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/serivizio offerto;
- Incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto o esteso a tutta la durata dello stesso;
- Esistenza di un meccanismo per richiedere il rimborso dell'incentivo in caso di estinzione anticipata del contratto, di riscatto anticipato o lesione degli interessi dell'assicurato;

 l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvigionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia.

B.3.b Remunerazione dei Fornitori di servizi esternalizzati – Anno 2018

Per quanto concerne la remunerazione dei fornitori di servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2018 si attesta che, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile condizionata al raggiungimento di volumi e di risultati effettivi come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2018" della Compagnia. Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono stati preventivamente assoggettati ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

B.3.c Trattamento previdenziale complementare

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005

B.3.d Transazioni significative

E' stata effettuata una transazione significativa nel corso dell'anno 2018 in relazione alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con un membro del Comitato Esecutivo della Compagnia.

B.4 MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni collegiali ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le funzioni Risk Management, Compliance, Revisione interna e Attuariale presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati di Riferimento (Comitato Rischi e Comitato di Audit in corso di revisione alla luce di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il Coordinamento Controlli Interni è un momento istituzionale di incontro tra le Funzioni di controllo della Compagnia che concorre a favorire il confronto e lo scambio di informazioni tra le Funzioni di Controllo ed ha frequenza almeno semestrale. Il Comitato può essere convocato in ogni momento su richiesta del General Secretary o di una della Funzioni di controllo di riferimento. Al Coordinamento Controlli Interni partecipano oltre al General Secretary anche:

- Responsabile del Risk Management;
- Responsabile appointed della Funzione di Internal Audit;
- Responsabile Compliance;
- Responsabile Actuarial Function;
- Responsabile Operational Permanent Control;
- Responsabile Transversal Activities (anche Referente per le funzioni di controllo interno esternalizzate).

Il Coordinamento Controlli Interni è organizzato e verbalizzato dal Responsabile Transversal Activities.

È responsabilità del segretario l'invio della convocazione ai partecipanti. Prima dell'incontro il segretario provvede:

- a inviare tutti gli input necessari (ad esempio: definizione dell'agenda, condivisione degli eventuali file di supporto all'incontro);
- a finalizzare l'organizzazione logistica dell'incontro.

Il Coordinamento Controlli Interni ha le seguenti finalità:

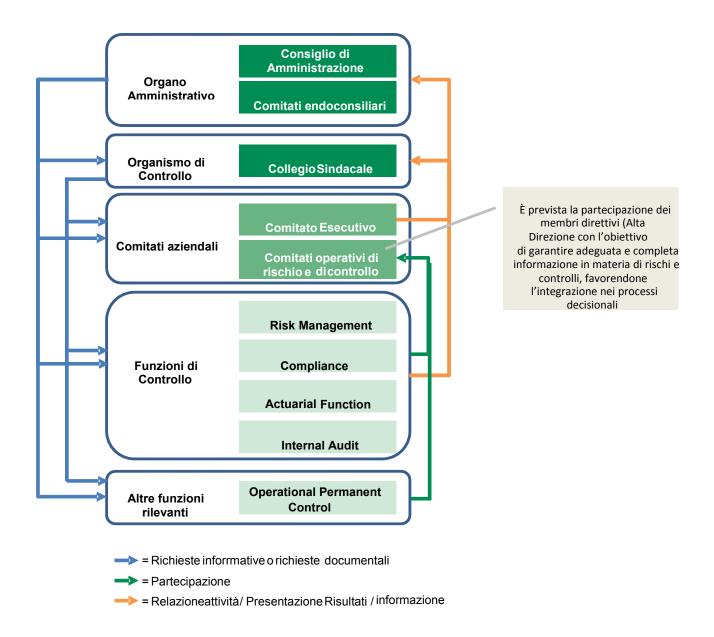
- garantire l'allineamento periodico circa le attività effettuate dalle funzioni di controllo, rispetto al piano di attività predisposto da ciascuna di esse;
- garantire l'allineamento circa eventuali novità intervenute, a livello di rischi, controlli o normativa di riferimento;
- fornire un quadro di insieme dell'operato delle funzioni di controllo, utile al referente delle funzioni di controllo esternalizzate per l'espletamento dei propri compiti di cui all'articolo 37 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

B.4.a Modalità di coordinamento e di collaborazione

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo sono le seguenti:

- a. richieste informative o richieste documentali;
- b. partecipazione ai comitati in qualità di membri;
- c. relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Lo schema seguente sintetizza i principali meccanismi di interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo:



Ad integrazione di quanto sopra, si segnala che la Compagnia si avvale di un framework di risk management governato dal Responsbaile della Funzione Risk Management che prevede il coinvolgimento attivo di diverse funzioni aziendali nell'adeguata gestione dei rischi. Il framework di risk management è opportunamente descritto, con indicazione puntuale delle Funzioni coinvolte, anche nella Local Risk Governance.

Si rileva che tali ulteriori Funzioni aziendali, pur non rientrando in modo prevalente nel sistema di gestione dei rischi della Compagnia, alla luce ed ai fini della implementazione del framework suddetto:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche (governance) aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;

 possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati Collegiali, al Collegio Sindacale e/o alle funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.5 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

I requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei titolari delle funzioni chiave e degli altri collaboratori rilevanti sono essenziali per una sana e prudente gestione della Compagnia.

Si riporta l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

In ogni caso la Compagnia dovrà rispettare eventuali disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, ecc. (come, per esempio, il decreto ministeriale n. 220 del 2011 sulla professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del consiglio di amministrazione, direttori generali e sindaci).

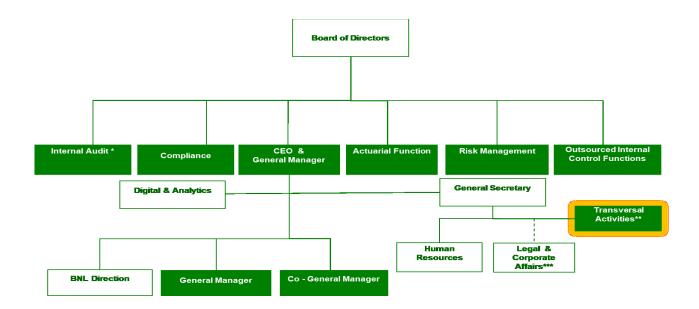
Il Regolamento ISVAP n. 20 del 26 Marzo 2008 (articolo 5, secondo comma, lettera I), in applicazione delle disposizioni derivanti dalla Direttiva Solvency II, richiede alle compagnie assicurative di definire una politica aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, per la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di Risk management, Compliance e Revisione interna, o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo interno esternalizzate di cui all'art. 33, comma 3 del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

È ivi stabilito, poi, che il Consiglio d'Amministrazione valuti la sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale.

In particolare, tale politica mira anche a garantire che l'organo amministrativo sia, anche nel suo complesso, in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governo societario, analisi finanziaria e attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Alla luce di tale requisito normativo, la Compagnia è chiamata a:

- stabilire quali funzioni sono considerate rilevanti e chi è competente di queste funzioni;
- implementare un appropriato processo di verifica della professionalità, onorabilità e indipendenza dei soggetti a capo delle funzioni rilevanti;
- implementare un processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove richiesto.



B.5.a Criteri per la valutazione dell'onorabilità e professionalità

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011. La Compagnia deve porre particolare attenzione alle prove che dimostrano le qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze nei settori chiave della società.

B.5.a.1 Caratteristiche individuali

Per quanto riguarda ciascuna persona rientrante nel campo di applicazione di questo documento, la Compagnia deve verificare l'esistenza di capacità professionali individuali e di conoscenze relative alle posizioni ricoperte.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Con riferimento, invece, ai titolari delle altre funzioni rilevanti identificate dalla Compagnia, la valutazione è effettuata sulla base degli ambiti professionali associati al ruolo esercitato. Tali ambiti professionali sono desunti dalle responsabilità definite nel funzionigramma e coerenti con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici. I requisiti prevedono, per ciascuna figura, un'esperienza di almeno 3 o 5 anni, a seconda del ruolo esercitato, in attività coerenti con gli ambiti professionali caratterizzanti.

Con particolare riferimento alla Funzione Attuariale, si tiene anche conto di qualifiche professionali possedute (es. Iscrizione all'Ordine degli Attuari).

In relazione a tali figure i requisiti di riferimento sono fissati sulla base della Governance denominata "Fit & Proper Governance" che definisce le attività rispetto a cui tali figure devono aver acquisito esperienza. Tale Governance che viene aggiornata almeno una volta all'anno.

La valutazione delle persone titolari della funzione chiave (membro del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Direttore Generale o responsabile delle "altre" funzioni chiave) mira a verificare l'adeguatezza dei requisiti professionali della stessa durante il periodo in cui è effettiva la nomina.

B.5.a.2 Onorabilità

L'azienda deve porre particolare attenzione a verificare che gli elementi che influenzano l'onorabilità delle persone titolari delle figure chiave non presentino anomalie.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri di onorabilità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Comunque, con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "altre" funzioni chiave, la verifica si basa su:

- prova di buona reputazione;
- valutazione dell'eventuale sottoposizione a sanzioni di natura penale o di altra natura.

Tale controllo sarà condotto, per entrambi gli ambiti della verifica, tenendo conto e in riferimento ai requisiti richiesti dal D. M. 220/2011 per i Consiglieri di Amministrazione.

B.5.a.3 Indipendenza

L'azienda deve porre particolare attenzione a valutare la sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza delle figure chiave.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri d'indipendenza stabiliti dal D.M. 220/2011, rafforzata dalla L. 214/2011 (clausola d'interlocking).

Con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "Altre" funzioni chiave, sono estesi anche a tali soggetti i criteri d'indipendenza stabiliti dal D.M. 220/2011 per Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'azienda verifica l'esistenza di conflitti d'interesse (ad esempio, tramite l'autocertificazione dell'esistenza o meno di mandati privati) e ne valuta la rilevanza.

B.5.b Gestione del conflitto d'interesse ai fini del Consiglio d'Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale, politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

B.5.c Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità

Il processo "Fit & Proper" include i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione
- Risorse Umane
- Compliance
- Risk Management
- · Legal & Corporate Affairs

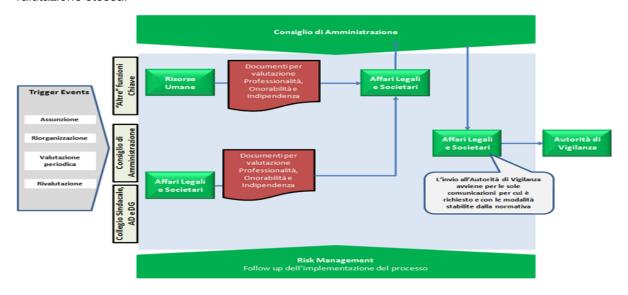
I ruoli, le responsabilità e le procedure sono organizzate in due processi principali:

- il processo di valutazione "Fit & Proper" dei titolari delle funzioni chiave, da effettuare al momento della nomina e periodicamente con frequenza almeno annuale;
- il processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 20/2008 art. 28).

I processi di valutazione dei requisiti di "Fit & Proper" sono attivati:

- in ogni caso di nuovo incarico o nomina relativa a figure chiave, siano essi legati a esigenze di riorganizzazione aziendale o ad altre situazioni o necessità;
- periodicamente, almeno una volta l'anno.

Gli uffici Risorse Umane e Legal & Corporate Affairs predispongono la documentazione per la valutazione delle Funzioni. Il Consiglio di Amministrazione esaminando la documentazione ricevuta provvederà alla valutazione stessa.



B.6 SISTEMA DI RISK MANAGEMENT

BNP Paribas Cardif Vita ritiene che un efficace sistema di risk management sia un elemento competitivo chiave a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;
- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo delle Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della performance della Compagnia.

Il risk management è un processo volto ad identificare, misurare, gestire i rischi, dandone adeguata informativa e riguarda sia rischi esterni derivanti dall'ambiente esterno che quelli che emergono dai processi

interni alla Compagnia. Il ruolo del sistema di risk management è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del business e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento.

Esso è costruito intorno a tre punti chiave:

- il Risk Appetite, ovvero il profilo di rischio accettato sia in termini di breve che di medio-lungo periodo;
- la risk governance organizzata intorno alle quattro funzioni chiave a ai comitati che coprono tutte le famiglie di rischio;
- i processi e gli strumenti di risk management, che traducono la risk strategy al livello operativo.

B.6.a Struttura del Risk Management

I principi che definiscono il sitema di gestione dei rischi di Gruppo, incluse le strategie, i processi e le procedure di reportig sono descritti nella Politica di gestione dei rischi (Local Risk Governance), che rappresenta la base di tutte le politiche e linee guida relativi ai rischi verso cui la Compagnia è esposta, sia su base attuale che prospettica (cd. forward looking).

Compito del sistema di gestione dei rischi è quello dimonitorare e gestire su base continuativa i rischi attuali e prospettici, sia considerati singolarmente, sia considerati in visione aggregata cui Cardif Vita S.p.A. è o potrebbe essere esposta, nonché le relative interdipendenze tra i rischi con particolare attenzione ai rischi maggiormente significativi, le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia o costituire un ostacolo materiale alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Le politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi tengono conto degli obiettivi strategici della Compagnia. Le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e le altre tecniche di mitigazione del rischio sono definite e implementate avendo a riferimento la visione integrata delle attività e delle passività di bilancio.

Cardif Vita S.p.A. valuta il rischio operativo ai fini del calcolo del requisito di solvibilità sulla base della formula standard, ma ha individuato e descritto, nelle politiche di gestione del rischio operativo, metodologie e strumenti di analisi qualitativi e quantitativi al fine di tenere in conto l'evoluzione di tale rischio e la conseguente vulnerabilità della Compagnia oltre che l'effetto del possibile insorgere di eventi esterni.

B.6.b Modalità di individuazione, misurazione, monitoraggio, documentazione, gestione e segnalazione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola nelle seguenti principali fasi:

- l'identificazione dei rischi permette di rilevare e tracciare i rischi ai quali la Compagnia è esposta o
 potenzialmente esposta nel breve e nel medio-lungo periodo. In Cardif Vita S.p.A. tale attività è svolta
 sia con strumenti e metodologie periodicamente aggiornati sia mediante lo svolgimento di appositi
 Comitati alla presenza degli owners delle diverse famiglie di rischio. Nell'ambito di questo processo
 sono presi in considerazione anche i rischi cd. emergenti (nuovi rischi e trends in via di sviluppo,
 contraddistinti da un'evoluzione incerta e spesso di natura sistemica);
- il processo di valutazione/misurazione dei rischi permette di determinare la loro importanza e, quindi, d'indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione). I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio del Gruppo. L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da un adeguato ammontare di capitale, capitale che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare:

- nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie. La valutazione quantitativa dei rischi, è effettuata sia con metodologie indicate dalla Standard Formula per il calcolo del requisito di solvibilità, sia con altre metodologie con l'obiettivo di stimare l'andamento dei rischi anche in logica prospettica;
- la definizione del profilo di rischio si avvale di ulteriori strumenti, oltre alla Formula Standard, quali la valutazione del rischio con metodologia VaR (Value at Risk) basata sul 90° percentile;
- il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio;
- il processo di gestione dei rischi permette inoltre d'individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da porre in essere;
- il processo di reporting sui rischi permette d'informare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e la Capogruppo oltre che, più in generale, tutte le Funzioni coinvolte sui risultati derivanti dall'attuazione effettiva del sistema di gestione dei rischi, garantendo di fatto la gestione ed il monitoraggio periodico dei rischi su base continuativa.

B.6.c Identificazione dei rischi

I rischi oggetto di analisi sono quelli ai quali è esposta Cardif Vita S.p.A., ovvero gli eventi i cui effetti possono incidere sia sulle attività che sulle passività della Compagnia e, di conseguenza, sul patrimonio netto della stessa, sia in termini di perdite che di mancate opportunità.

La Compagnia si avvale di strumenti di mappatura dei rischi (generali: Risk Register e Cartografia dei Rischi; focalizzati sul rischio operativo; Operational Risk Mapping; e sul rischio frodi: - Fraud Risk Mapping), con diverse frequenze di aggiornamento ed orizzonte temporale al fine di identificare nel continuo i principali rischi a cui è esposta, anche con orizzonte temporale a medio-lungo termine.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base di una tassonomia dei rischi, definita coerentemente con le metodologie condivise con la Capogruppo, ed oggetto di aggiornamento periodico.

La tassonomia usata dalla Compagnia classifica i rischi in famiglie di rischio elementari quali mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico e in famiglie di rischio trasversali quali il rischio ALM, il rischio reputazionale, il rischio di non conformità e il rischio emergente.

L'organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sotto categorie è risultata adeguata anche alla luce dell'emissione del Regolamento IVASS n°38/ 2018 ed è inoltre coerente con le procedure della Casa Madre e le esigenze della capogruppo BNP Paribas, garantendo un adeguato ed organico flusso informativo a livello di Gruppo.

Nel complesso le famiglie di rischio considerate al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- Rischio di Mercato (incluso rischio di liquidità);
- Rischio di Sottoscrizione;
- Rischio di Credito;
- Rischio Operativo;
- Rischio Strategico;
- Rischio ALM;
- Rischio Reputazionale;
- Rischio Compliance;
- Rischi Emergenti.

Dal 1° gennaio 2019, con l'entrata in vigore delle governance aggiornate, le famiglie di rischio trasversali includono anche il rischio modello, inteso come il rischio potenziale che l'output di un modello informi in maniera non corretta i principali stakeholder, influenzando le decisioni di business e/o l'indirizzo di gestione.

BNP Paribas Cardif è impegnata nel promuovere soluzioni sostenibili nelle proprie decisioni di investimento. In linea con questa visione la Compagnia si adopera costantemente per diffondere, tra tutti i dipendenti e collaboratori, una solida cultura del rischio che, nelle sue varie sfaccettature, ponga gli aspetti ambientali e sociali come prioritari.

B.6.d Valutazione e misurazione dei rischi

La valutazione/misurazione dei rischi avviene mediante l'utilizzo di metodologie coerenti con la normativa in vigore e condivise con la Capogruppo.

In particolare, per i rischi quantificabili, la Compagnia calcola annualmente il requisito di capitale normativo con metodologia Solvency II. Il calcolo utilizza la formula standard definita da EIOPA e dai Regolamenti emessi da IVASS ed è coerente con le metodologie utilizzate da Casa Madre qualora non in contrasto con la normativa locale.

In coerenza con la normativa in vigore, la Compagnia calcola trimestralmente il requisito di capitale, utilizzando metriche Solvency II, al fine di prevedere un adeguato monitoraggio dell'andamento di tale valutazioni e identificare tempestivamente l'insorgere di criticità che possano compromettere la solvibilità prospettica della Compagnia.

Il rischio operativo è valutato sia tramite requisito di solvibilità (sulla base della formula standard) che in modo indipendente sulla base di quanto emerso dalla denuncia degli incidenti operativi e delle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio.

Parallelamente la Compagnia valuta tutti i rischi, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della Standard Formula, con il supporto della Cartografia dei Rischi definita con cadenza almeno annuale ed avendo come riferimento un orizzonte temporale coerente con quella della relazione ORSA; le relative valutazioni vengono effettuate sulla base dei rischi maggiormente rilevanti cui la Compagnia è esposta.

In aggiunta allo scenario centrale sul calcolo Pillar 1, i rischi possono essere valutati tramite l'applicazione di scenari sfavorevoli, stress test specifici e reverse stress test.

B.6.e Gestione delle categorie di rischio

La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di Cardif Vita che prendono decisioni o che propongono l'assunzione di rischi per la Compagnia, per le famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di business o l'asset manager).

Con l'obiettivo di consigliare o porre dei limiti ai risk-taker, il framework di gestione dei rischi di Cardif Vita si avvale di un'organizzazione integrata, in conformità con i principi di "Fit&Proper" e basata su:

- l'Alta Direzione;
- le quattro funzioni chiave (Funzione di Risk Management, Funzione Attuariale, Compliance & Financial Security e Audit Interno);
- un'effettiva documentazione scritta;
- un comprensivo set di comitati, il cui scopo è quello di allineare le informazioni e la visibilità all'Alta Direzione, oltre che fornire direttive consistenti con il profilo di rischio a livello operativo, attraverso le diverse dimensioni di rischio, capitale e solvibilità.

La gestione operativa delle categorie di rischio è quindi allineata alla politica di appetito al rischio della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e governance locali e di procedure operative.

Le soglie di appetito al rischio sono state specificate all'interno delle categorie di rischio più rilevanti e sono monitorate dalla Funzione di Risk Management con frequenza variabile.

Le metriche di appetito al rischio sono caratterizzate da una doppia soglia:

- una prima soglia, di "early warning", che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è
 disposta ad accettare per raggiungere i suoi obiettivi strategici la cui materializzazione quantitativa è
 riportata nel business plan;
- ed un limite massimo, che rappresenta il massimo livello di rischi che la Compagnia è disposta ad accettare in assoluto. Il suo superamento determina l'immediata escalation all'Alta Direzione a cui spetta la decisione di immediata notifica al Comitato Rischi Collegiale ed eventualmente all'Organo Amministrativo.

Il monitoraggio si compone inoltre di una serie di metriche complementari per le quali non vengono definite delle soglie.

Il monitoraggio dei limiti operativi è svolto con periodicità diversa, dipendente dal livello di significatività delle diverse famiglie di rischio, e viene sottoposto ad analisi nei Comitati rischi Operativi di Cardif Vita S.p.A. e a specifici piani di azione nel caso di superamento del limite operativo.

B.6.f Monitoraggio e reporting dei rischi

L'attività d'informativa istituzionale e reporting comprende sia il reporting qualitativo, che quello quantitativo, in carico alle diverse funzioni aziendali coinvolte nella gestione delle diverse famiglie di rischio e delle funzioni di controllo, ivi compresa la Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione delle soglie di appetito al rischio e dei limiti operativi fissati ed analizza le evidenze emerse nella reportistica prodotta dalle funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi e nel reporting.

Tale reportistica include sia report periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali macro famiglie di rischio (*risk dashboard*), permettendo una visione aggregata sui principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia.

La presenza di piani di azione nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento ed il ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita S.p.A..

Il Risk Management riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il reporting della Funzione di Risk Management comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità), il cui report principale è costituito dall'ORSA Report, con lo scopo di valutare la sostenibilità del Piano a Medio Termine su base attuale e prospettica, considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. Il report è inviato all'autorità di vigilanza in seguito all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, in conformità con le disposizioni normative.

Il quadro complessivo del reporting dei rischi della Compagnia è infine completato da:

 reporting specifico presentato nei vari Comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio (es. Comitato rischi operativo, Comitato rischi collegiale, Comitato investimenti, Comitato di audit, ecc.); • reporting ad hoc da predisporre a seguito di specifiche richieste, ad esempio, da parte degli Organi di controllo (ad esempio il Collegio Sindacale).

B.6.g Strumenti e metodologie a supporto

Le metodologie di valutazione dei rischi sono coerenti con le linee guida per l'identificazione dei rischi rilevanti sintetizzati nella Cartografia dei Rischi che si basano su una valutazione di sintesi delle informazioni disponibili relative a:

- l'evoluzione dei rischi Pillar 1 che emerge dai risultati ottenuti nell'esercizio Prudential Closing e dalle corrispondenti valutazioni trimestrali;
- il processo Bottom-up di aggiornamento periodico del Registro dei Rischi;
- informazioni/indicazioni derivanti da problematiche discusse nel Comitato Rischi Operativo mensile, Comitato Rischi Collegiale e dagli incidenti operativi tracciati;
- eventuali altre informazioni (ad esempio, questionari predisposti dalla Funzione di Risk Management).

La Compagnia ha definito il processo aggregato di misurazione dei rischi in logica prospettica, coerente con il Piano a Medio Termine considerato nella valutazione del profilo di rischio: il profilo di rischio è una misura di rischio sviluppata internamente per finalità di valutazione interna della solvibilità prospettica della Compagnia; valutazione sostanzialmente coerente con la Formula standard per il calcolo del requisito di solvibilità che prevede alcuni aggiustamenti al fine di prendere in considerazione, o eliminare, specifici rischi a cui sia o meno esposta Cardif Vita S.p.A.. Il profilo di rischio rappresenta dunque il livello di rischio degli impegni assunti dalla Compagnia. La metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. è coerente con quella di Casa Madre e misura l'incertezza legata alle performance ed alla solvibilità futura secondo delle metriche prestabilite.

Il calcolo del profilo di rischio è svolto almeno annualmente in fase di valutazione dell'ORSA ed utilizza strumenti sviluppati in collaborazione con Casa Madre.

B.6.h Modalità d'integrazione del sistema di gestione dei rischi nei processi decisionali

Il Sistema di Risk Management di Cardif Vita S.p.A. è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce adeguato supporto allo sviluppo del business ed al raggiungimento degli obiettivi strategici.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi ("Governances"), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con i livelli di tolleranza al rischio identificati e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto delle metriche di appetito al rischio e dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi che con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati ed indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguate regole di decisione e di escalation al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

BNP Paribas Cardif emette e aggiorna almeno annualmente le linee guida (dette "Corporate Governances") sulle principali famiglie di rischio e aree aziendali coinvolte (incluse le quattro funzioni chiave) al fine, da un lato di uniformare le modalità di gestione dei rischi cui sono esposte le Compagnie del Gruppo e dall'altro di fornire adeguati elementi per la definizione dei limiti operativi nelle singole entità.

Nel caso in cui si osservino elementi legati alla normativa locale, a specificità del mercato italiano o all'organizzazione di Cardif Vita S.p.A. che differiscano da quanto descritto nelle Governance Corporate, le "Local Governances" integreranno quanto descritto nelle Corporate Governance.

La struttura del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. è conforme con l'organizzazione della Casa Madre e riflette una organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che rientrano in modo specifico nel sistema di gestione dei rischi,
- Comitati dedicati sia alle singole famiglie di rischio che trasversali.

I Responsabili delle Funzioni chiave di Cardif Vita S.p.A. vengono scelti, e le loro prestazioni controllate, in conformità con i principi di onorabilità e professionalità ("Fit & Proper") definiti dalla Compagnia.

Le responsabilità all'interno delle Funzioni di Cardif Vita S.p.A. appartenenti al Sistema di gestione dei rischi sono assegnate per famiglie di rischio.

La descrizione delle aree di responsabilità legate alle famiglie di rischio è riportata nella Local Risk Governance.

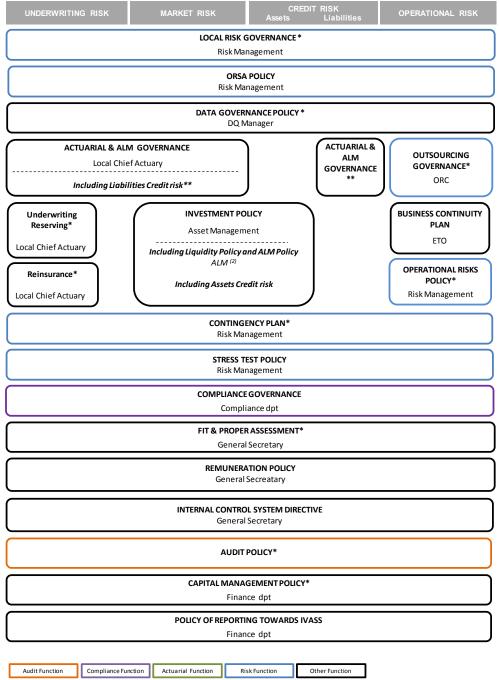
La funzione di Risk Management della Compagnia ha un forte legame funzionale con la corrispondente funzione di Casa Madre (RISK Cardif) al fine di favorire la condivisione delle metodologie e l'esercizio delle funzioni di direzione e coordinamento svolta da Casa Madre. Il suo responsabile ha una visione e una conoscenza globale del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A., è indipendente dai risk-takers locali e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. prevede diversi livelli di responsabilità:

- BNP Paribas Cardif, in qualità di Casa Madre, definisce gli obiettivi di redditività e di esposizione al
 rischio e definisce le politiche globali di gestione dei rischi attraverso la diffusione e l'aggiornamento
 delle linee guida alla cui definizione contribuiscono anche le entità locali nei diversi paesi per
 l'assunzione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi;
- Cardif Vita S.p.A., definisce le strategie e gli obiettivi sulla base delle proprie linee di business, nel rispetto delle politiche della Casa Madre. La gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia con livelli di responsabilità definiti per garantire adeguatezza nell'intero Sistema di Risk Management.

Di seguito è rappresentata la struttura delle Governances Locali:

LOCAL DOCUMENTATION FRAMEWORK



^(*) Documenti richiesti dall'Allegato 1 al Regolamento 38 IVASS

In Cardif Vita S.p.A. l'Organo Amministrativo è responsabile della definizione della Risk Strategy e della Risk Tolerance della Compagnia, in coerenza con le linee guida della Casa Madre.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo Amministrativo.

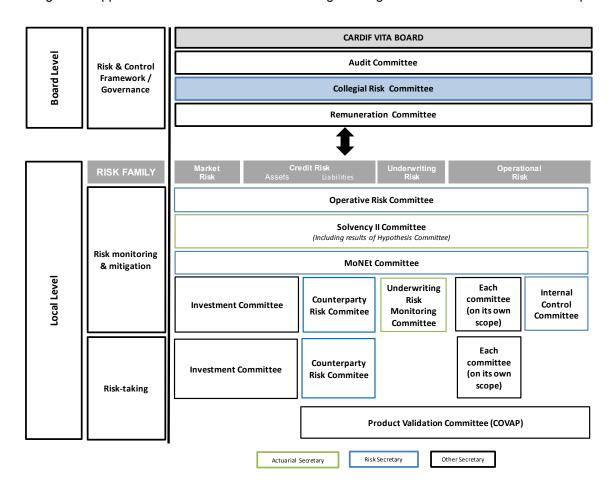
Il framework di gestione dei rischi di Cardif Vita S.p.A. prevede lo svolgimento di specifici Comitati strutturati per famiglia di rischio secondo tre diverse macro tipologie:

• i Comitati di governance, responsabili della definizione e monitoraggio delle Governances;

⁽²) La Policy di Liquidità è di responsabilità della Funzione di Risk Management a partire dal 1 gennaio 2019

- i Comitati di "risk-taking", responsabili di prendere decisioni in materia di nuovi prodotti, attività ed investimenti e, in generale, sull'assunzione dei rischi;
- i Comitati di monitoraggio e mitigazione dei rischi che sono responsabili del monitoraggio e, se necessario, della presa di decisioni sugli impegni già assunti dalla Compagnia.

Di seguito è rappresentata la struttura dei Comitati legati alla gestione dei rischi in Cardif Vita S.p.A..



In dettaglio, riguardo alle famiglie di rischio trasversali, il rischio reputazionale e di non confromità sono monitorati all'interno di vari Comitati, come rischi contingenti mentre il rischio modello è monitorato dal Comitato MoNEt.

A seguito delle decisioni prese, e dei piani di azione identificati, le competenti Funzioni della Compagnia provvedono alla loro implementazione ed al loro costante monitoraggio anche mediante la definizione di limiti operativi approvati dall'Alta Direzione, sottoposti e monitorati nel Comitato Rischi o in altri Comitati specifici istituiti all'interno della Compagnia.

B.7 VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (Own RISK And Solvency Assessment) è un processo di risk management svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. Il report ORSA è preparato almeno annualmente ed inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

B.7.a Processi per la determinazione del profilo di rischio

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità di Gruppo su base attuale e prospettica.

Il processo ORSA ("Own Risk and Solvency Assessment") della Compagnia è parte integrante del framework di risk management della stessa e garantisce nel continuo il perseguimento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'esposizione ai rischi.

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Organo Amministrativo nel processo decisionale: il board si basa su questo set di indicatori per decidere in merito a misure di gestione quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti. Il processo ORSA permette inoltre di assicurare la sostenibilità del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale framework di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, monitorare, gestire e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è, o potrebbe essere, esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia di quelli quantificabili in termini di SCR che quelli non inclusi nel calcolo (es. il rischio di liquidità).

L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali: una fase di decisione e pianificazione, una fase di indirizzo gestionale in cui le decisioni del management devono rispettare la strategia definita e una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione.

Tale processo è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione costituiscono uno strumento essenziale alla base dell'analisi decisionale e delle decisioni strategiche, fornendo un'evidenza dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio.

In dettaglio, la fase di monitoraggio e valutazione svolta dalla funzione di risk management prevede un assessment interno almeno annuale del profilo di rischio della Compagnia ("risk profile"), in chiave sia attuale che prospettica.

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato sulla base di due metriche interne principali. È misurato almeno una volta l'anno e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo business rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto dell'appetito al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Il primo dei due indicatori del profilo di rischio è la massima volatilità degli utili ante imposte accettata nel 90% dei casi rispetto agli utili di budget (IFRS). Questa metrica consiste nell'applicare degli shock con occorrenza una volta ogni 10 anni, determinati sulla base di una ricalibrazione degli shock della standard formula EIOPA; a seguito di queste valutazioni viene stimata la volatilità attesa dell'utile ante imposte

previsto nello scenario di budget dell'anno successivo rispetto a quello della strategia. La seconda metrica invece coincide con la solvibilità prospettica ed il monitoraggio del ratio di solvibilità target in ambito prudenziale.

L'orizzonte temporale considerato per l'evoluzione del risk profile è di norma pari a tre anni coerentemente con il Piano a Medio Termine della Compagnia redatto ai fini della pianificazione finanziaria.

La pianificazione strategica e il piano di sviluppo prodotti hanno il medesimo orizzonte temporale e sono considerati ai fini della valutazione ORSA.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sul rispetto delle esigenze regolamentari, sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari.

Il modello di proiezione ORSA, sullo scenario centrale, si basa su alcune semplificazioni ed ipotesi quali:

- il business futuro ipotizzato nella proiezione oggetto del Piano a Medio Termine, replica le caratteristiche del nuovo business venduto nell'anno rispetto al portafoglio in vigore;
- lo sviluppo dello scenario macroeconomico-finanziario non si discosta delle ipotesi fatte in sede di Piano a Medio Termine (soprattutto riguardo ad andamento dei corsi azionari e rendimento BTP 10 anni);
- nessun cambio di modello rispetto alla valutazione Pillar 1 svolta nell'anno di partenza della proiezione.

Tali ipotesi possono essere variate nelle valutazione dei Metascenari stressati, sia puntualmente tramite la replica di un nuovo scenario di partenza, che in modo semplificato tramite l'applicazione di ratio e coefficienti negli anni di proiezione.

A livello di reportistica, Cardif Vita ha deciso di prevedere un unico Report ORSA, valido sia per la comunicazione dei dati e delle risultanze verso l'Autorità di Vigilanza sia verso lo staff interno più rilevante.

B.7.b Report ORSA

Il report ORSA relativo alle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2018 è oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo successivamente alla sua condivisione con il Comitato Rischi Collegiale.

B.8 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.8.a Organizzazione del controllo interno

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, il sistema dei controlli interni si è fondato, anche nel corso del 2018, su un insieme di direttrici di riferimento, quali:

- cultura del controllo;
- sttività di controllo e separazione dei compiti;
- flussi informativi e canali di comunicazione;
- sistema di gestione dei dati;
- sistemi informatici.

B.8.a.1 Cultura del controllo

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- la redazione di procedure formalizzate e riviste ogni 18 mesi, che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica;
- il Codice di Comportamento;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione.

La Responsabilità di attuazione della cultura del controllo è affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Alta Direzione.

La Compagnia si è dotata di un proprio Codice di Comportamento, redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamate a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti, l'Alta Direzione, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, i procuratori e qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Compagnia.

Il Codice è reso disponibile a tutti i dipendenti e collaboratori tramite pubblicazione sulla intranet e nelle bacheche aziendali.

Con l'obiettivo poi di diffondere i principi contenuti nel Codice e accrescere la cultura della conformità alle norme e, più in generale del controllo interno, sono stati erogati a tutto il Personale in organico, specifici moduli formativi all'interno della formazione annuale Compliance, che si aggiunge ai moduli obbligatori (mediante e-learning) previsti per il personale neo assunto.

B.8.a.2 L'attività di controllo e la separazione dei compiti

L'Attività di Controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili, è esercitata a tutti i livelli aziendali, e formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, check list di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della Separazione dei Compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- Controlli di Primo Livello costituiti dai controlli effettuati dalle unità operative e/o incorporati nelle procedure, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli di Secondo Livello, all'interno dei quali sono ricompresi:
 - controlli cosiddetti gerarchici: competono al responsabile dell'ufficio e/o a ciascun membro del Comitato Direttivo ed hanno per oggetto le attività sotto la propria responsabilità;
 - controlli cosiddetti funzionali: competono a titolari di funzioni di controllo, anche estranee all'area che ha effettuato le operazioni (Actuarial Function, Compliance, Risk Management, Controlli Permanenti e Rischi Operativi) ovvero a comitati specifici di supervisione;
- Controlli di Terzo Livello: sono costituiti dai controlli effettuati dalla funzione di Revisione Interna.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.8.a.3 I flussi e i canali di comunicazione

I flussi informativi e i canali di comunicazione sono orientati a garantire l'efficacia dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali, la tempestiva conoscenza di anomalie e criticità, la pianificazione delle future attività.

Le informazioni, destinate sia all'interno della Compagnia sia all'esterno, riflettono pertanto i requisiti richiesti a livello normativo e risultano pertanto:

- accurate: le informazioni devono essere verificate alla ricezione e prima dell'utilizzo;
- complete: le informazioni devono concernere tutte le principali aree aziendali;
- tempestive: le informazioni devono essere puntualmente disponibili;
- coerenti: le informazioni devono essere registrate secondo criteri che le rendano confrontabili;
- trasparenti: le informazioni devono essere facilmente comprensibili;
- pertinenti: le informazioni devono soddisfare le richieste ed essere continuamente aggiornate e ampliate.

In particolare, il sistema contabile e gestionale interno registra correttamente i fatti di gestione e fornisce una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, conformemente alla normativa primaria e secondaria in vigore. I canali di comunicazione sono efficaci sia all'interno, sia all'esterno. Infine, tutti i responsabili di servizio sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Alta Direzione le situazioni di particolare gravità.

Per quanto concerne i flussi informativi, la Compagnia ha posto in essere processi di elaborazione e trasmissione delle informazioni che nel complesso garantiscono l'idoneità dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'individuazione e la segnalazione di eventuali criticità. Inoltre, i processi di comunicazione verso gli Organi di Vigilanza e le Autorità di controllo sono governati da specifiche procedure che per quanto riguarda le comunicazioni a carattere permanente ne verificano il rispetto delle scadenze, mentre per quanto concerne le comunicazioni non ricorrenti per risposte a quesiti particolari o nel caso di anomalie, ne monitorano la qualità e la pertinenza, definendo eventuali piani di azione, in caso di necessità.

La Compagnia ha avviato l'implementazione del modello di governance relativo al processo di Data Governance Management, in coerenza con le linee guida definite da BNP Paribas Cardif.

Il Piano di Data Governance, redatto per la prima volta nel 2016, è stato oggetto di revisione annuale da parte del Data Governance Manager, così come definito dalla relativa Policy approvata nel Consiglio di amministrazione. La funzione Data Governance ha istituito un Comitato Dati, che ha come obiettivo il monitoraggio delle attività incluse nel suddetto piano e la condivisione delle criticità rilevanti.

Nel corso del 2018 è stato inoltre ulteriormente implementato un processo di monitoraggio continuo sulla qualità dei dati con i Distributori del Gruppo, finalizzato a identificare le principali azioni da avviare, al fine di migliorare la qualità dei dati aziendali.

B.8.a.4 Sistema di gestione dei dati

La Compagnia si è dotata di un sistema di gestione dei dati volto ad un'adeguata tracciabilità dei dati stessi, con l'obiettivo di garantire informazioni complete e aggiornate relativamente a tutti gli ambiti che incidono sul profilo di rischio della Compagnia e sulla sua situazione di solvibilità e, per questa via, garantisca consapevoli processi decisionali basati sul rischio.

A tal proposito, la Compagnia si è dotata di una Politica di Data Governance, approvata per la prima volta nel 2014 (Data Governance Policy) e successivamente oggetto di revisione annuale con ultima approvazione in occasione della riunione del Consiglio d'Amministrazione del 25 Settembre 2018.

La Compagnia si dota di un processo di valutazione della qualità dei dati su base continua, attraverso:

- una chiara definizione:
 - o dei key data in perimetro;
 - dei criteri di qualità del dato, ossia le caratteristiche essenziali che il dato deve possedere;
 - delle tipologie di controlli atti a garantire il rispetto dei criteri di qualità del dato della Compagnia.
- processi di monitoraggio della qualità dei dati con identificazione di specifici ruoli e responsabilità;
- · procedure a supporto della gestione ed aggregazione dei dati;
- il continuo miglioramento dei processi operativi di gestione della qualità del dato su base continuativa, supportato da:
 - o una architettura IT in grado di rispettare i requisiti della qualità del dato, definiti per la compagnia in conformità con la normativa vigente;
 - un set di indicatori a supporto della valutazione della qualità del dato, quindi dell'efficacia dei controlli;
 - un piano di rimedio oggetto di aggiornamento periodico (annuale).

La Compagnia ha definito un modello di governance che prevede trimestralmente un Comitato di Data Governance finalizzato a condividere le problematiche e le soluzioni identificate dalle funzioni coinvolte sui dati rilevanti in tale ambito ed analizzare le relazioni ed i benefici derivanti dalle progettualità aziendali in corso. Fanno parte di questo Comitato tutte le funzioni operative e di controllo coinvolte nei processi di elaborazione dei dati rilevanti in tale ambito.

In particolar modo, a seguito dell'assessment qualitativo effettuato nel corso del 2016 si è potuto identificare le principali criticità sui dati e relativi processi di appartenenza, al fine di definire il Masterplan degli interventi di rimedio di Data Governance avviati nel 2017 ed ancora in corso di prosecuzione.

Sono pertanto in corso un set di attività mirate ad incrementare la conoscenza del processo dei dati rilevanti, su cui la Compagnia strutturerà una reportistica di monitoraggio dedicata.

La Compagnia sta, inoltre, avviando alcune attività finalizzate ad integrare la completezza delle basi dati richieste dal continuo aggiornamento dei requisiti informativi aziendali per i processi di profilazione del rischio.

B.8.a.5 I sistemi informatici

I sistemi informatici risultano nel complesso rispondenti alle dimensioni ed all'attività dell'impresa e devono fornire informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti alle caratteristiche di cui sopra.

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva il Piano Strategico sulla Tecnologia della informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi altamente integrata ed adeguata ai bisogni dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l'Alta Direzione implementi procedure per l'approvazione e l'acquisizione dell'hardware e del software, oltre che per la cessione all'esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

La Compagnia ha proseguito, nel corso del 2018 la Road Map IT prevista in esecuzione del Piano industriale 2017-2020 che contiene le direttrici di sviluppo IT sia in termini di ottimizzazione ed efficienza del Business as usual che di evoluzione prospettica dell'offerta verso l'approccio "digital" (progetto Cardif Forward), oltre alla mitigazione dei diversi rischi operativi. In questa prospettiva la Compagnia, nell'ambito del proprio piano industriale 2017-20, ha confermato anche nel corso del 2018, l'ICT come un asse determinante e abilitante per lo sviluppo delle proprie strategie.

In tal senso le attività pianificate nell'anno 2018 hanno rivestito una particolare importanza per consentire alla Compagnia di aggiornare e consolidare le fondamenta della propria piattaforma industriale. Il piano si sviluppa su 4 assi principali:

- evoluzione dei sistemi ed organizzazione IT;
- mitigazione dei rischi: Progetti di natura regolamentare e Cyber Risk;
- data quality e data governance IFRS 17 Solvency II;
- supporto al business: Prodotti, Servizi e Qualità per il Cliente.

Al fine di ridurre la complessità dei sistemi informativi, sono in corso attività di migrazione dei sistemi di gestione più obsoleti. Per aumentare la capacità del team IT e migliorare la qualità di quanto viene portato in produzione è in fase di completamentola riorganizzazione dell'area con l'introduzione di figure dedicate alla sicurezza e al "data quality" e con una netta separazione tra le risorse che si occupano di progettualità e quelle che si occupano di produzione.

Inoltre l'introduzione della nuova "Governance IT" avviata dal Gruppo e l'evoluzione della Governance progettuale porteranno una maggior solidità nella capacità di condurre a buon fine i progetti, anche ad alta complessità, della Compagnia. Contestualmente, molta attenzione verrà posta alla formazione delle risorse, perché tutti possano avere le necessarie competenze tecnologiche, le fondamentali competenze di processo, essenziali per garantire la trasversalità, e quei "soft skills" necessari per affrontare le sfide che attendono Cardif Vita. Tutto questo concorre a porre in essere un controllo più stretto e immediato sulle attività e sui rischi connessi ed un monitoraggio sugli eventuali disfunzionamenti che sarà esteso anche a tutti i TPA esterni.

Il tema della gestione e della mitigazione dei rischi è sempre centrale nei programmi della Compagnia e in tal senso anche il 2018 conferma questo trend e prevede importanti investimenti in questa area. Troviamo infatti allocati circa 5 mln €, vista cash, che coprono i temi di:

sicurezza;

- obsolescenza;
- compliance.

Tali progetti, e le novità normative che li guidano, impattano inoltre anche sull'organizzazione della Compagnia che si doterà ulteriormente di nuove figure professionali dedicate alla sicurezza ed allocate in varie aree aziendali, ivi compresa l'IT.

B.8.b Procedure chiave per i controlli interni

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme di procedure principali così riassumibili:

- Procedure di Risk Management: insieme di procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione del rischio, così come definito dalle Risk governance (politiche di rischio) della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardif Vita S.p.A., l'attività è distribuita tra vari Risk owner opportunamente definiti nelle Risk governance.
- Procedure di Compliance: insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della
 conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di
 diretta pertinenza della Funzione, così come anche previsti dal Regolamento IVASS n. 38. In
 particolare, le aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono: financial security,
 customer's interest, market integrity, professional ethic, personal data protection, relations with
 regulatory body e corporate social responsibility.
- Procedure di Antiriciclaggio: insieme di procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: gestione dell'Archivio Unico Informatico, individuazione e analisi delle operazioni sospette, Know Your Customer (standard and enhanced due diligence), Know Your Intermediary, antiterrorismo, anticorruzione.
- Procedure di Controllo interno: insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonchè relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di Revisione Interna e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di Revisione Interna espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.9 ESTERNALIZZAZIONE

B.9.a La politica di esternalizzazione

Nel corso del 2018, la Compagnia ha collaborato con 18 outsourcer che svolgono attività essenziali sulla base dei principi sanciti dal dispositivo regolamentare e delle Linee guida aziendali in materia per un corrispettivo complessivo pagato da Cardif Vita S.p.A. pari a 18.541.000 €.

Per quanto concerne la remunerazione dei fornitori di servizi esternalizzati dalla Compagnia e in essere nel corso del 2018 si attesta che, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile condizionata al raggiungimento di volumi e di risultati effettivi come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione" della Compagnia.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono stati preventivamente assogettati ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Riportiamo nel seguito i principali fornitori classificati come essenziali e importanti che rispondono ai requisiti richiamati dalla policy e dalla normativa:

- Accenture che eroga servizi di manutenzione sull'applicativo di portafoglio delle polizze Vita della Compagnia;
- Capgemini che eroga servizi di manutenzione sull'applicativi di portafoglio delle polizze Protezione della Compagnia;
- BNL Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. tra i provider preposti alla gestione delle Infrastrutture;
- Previnet tra i service amministrativo contabili;
- Microdata Services tra i soggetti preposti alla gestione documentale ed archiviazione.

B.9.b Governance di esternalizzazione

L'impresa nell'ambito della Politica di esternalizzazione, che è stata approvata dal Consiglio del 25/09/2018, ed è in corso di revisione alla luce delle disposizioni del regolamento IVASS n. 38/2018 nel rispetto della normativa vigente in materia, esternalizza o propone di esternalizzare funzioni o attività di assicurazione o di riassicurazione a un fornitore di servizi. Tale Politica tiene conto dell'impatto dell'esternalizzazione sulla sua attività e degli accordi di segnalazione e monitoraggio da applicare in caso di esternalizzazione.

L'impresa garantisce che i termini e le condizioni dell'accordo di esternalizzazione sono compatibili con gli obblighi dell'impresa di cui all'articolo 49 della direttiva 2009/138/CE e in particolare che essa rimane pienamente responsabile del rispetto di tutti gli obblighi imposti dalla presente direttiva Solvency II quando vengono esternalizzate attività assicurative.

Inoltre l'esternalizzazione di funzioni o attività operative sostanziali o importanti non deve avvenire con modalità che determinano uno qualsiasi dei seguenti effetti:

- a) un grave pregiudizio alla qualità del sistema di governance dell'impresa interessata;
- b) l'incremento indebito del rischio operativo;
- c) un pregiudizio della capacità delle autorità di vigilanza di controllare che l'impresa adempia a tutti i propri obblighi;
- d) la messa a repentaglio della prestazione di un servizio continuo e soddisfacente ai contraenti.

L'impresa informa tempestivamente le autorità di vigilanza prima dell'esternalizzazione di funzioni o attività essenziali ed importanti nonché d'importanti sviluppi successivi riguardanti tali funzioni o attività.

Se l'impresa di assicurazione e il fornitore di servizi appartengono allo stesso gruppo, quando l'impresa esternalizza attività o funzioni operative cruciali o importanti tiene conto della misura in cui controlla il fornitore di servizi o ha la capacità d'influenzarne le azioni.

Quando sceglie il fornitore di servizi per attività o funzioni operative cruciali o importanti, l'organo amministrativo garantisce, anche mediante adozione di una politica di esternalizzazione conforme che:

- a) venga eseguito un esame dettagliato per garantire che il potenziale fornitore di servizi abbia l'abilità, la capacità e qualsiasi autorizzazione richiesta per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa;
- b) il fornitore di servizi abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto d'interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze dell'impresa esternalizzante;
- c) venga concluso un accordo scritto tra l'impresa di assicurazione o di riassicurazione e il fornitore di servizi che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi rispettivi dell'impresa e del fornitore di servizi;
- d) i termini e le condizioni generali dell'accordo di esternalizzazione siano spiegati chiaramente all'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa e da esso autorizzati;
- e) l'esternalizzazione non comporti la violazione di alcuna legge, in particolare delle norme sulla protezione dei dati;
- f) il fornitore di servizi sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative all'impresa di assicurazione o di riassicurazione o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze cui è soggetta l'impresa di assicurazione o di riassicurazione.

L'accordo scritto di cui al paragrafo precedente, che deve essere concluso tra l'impresa di assicurazione o di riassicurazione e il fornitore di servizi prevede chiaramente tutto quanto segue:

- a) i doveri e le responsabilità di entrambe le parti coinvolte;
- b) l'impegno del fornitore di servizi di conformarsi a tutte le disposizioni legislative, agli obblighi regolamentari e agli orientamenti applicabili nonché alle politiche approvate dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione e a collaborare con l'autorità di vigilanza dell'impresa in riferimento alla funzione o attività esternalizzata;
- c) l'obbligo del fornitore di servizi di comunicare qualsiasi sviluppo che potrebbe incidere in modo rilevante sulla sua capacità di eseguire le funzioni e attività esternalizzate in maniera efficace e in conformità della normativa e dei requisiti vigenti;
- d) un periodo di preavviso per la disdetta del contratto da parte del fornitore di servizi che sia sufficientemente lungo per consentire all'impresa di assicurazione o di riassicurazione di trovare una soluzione alternativa;
- e) la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione di disdire, se necessario, l'accordo di esternalizzazione senza che ciò vada a detrimento della continuità e della qualità della prestazione di servizi ai contraenti;
- f) la facoltà dell'impresa di riservarsi il diritto di essere informata in merito alle funzioni e attività esternalizzate e al loro svolgimento da parte del fornitore di servizi, nonché il diritto di emanare orientamenti generali e istruzioni individuali nei confronti del fornitore su ciò che deve essere considerato in sede di svolgimento delle funzioni o attività esternalizzate;
- g) l'obbligo del fornitore di servizi di proteggere le informazioni riservate relative all'impresa di assicurazione o di riassicurazione e ai suoi contraenti, beneficiari, dipendenti, parti contrattuali e tutte le altre persone;
- h) la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione, il suo revisore esterno e l'autorità di vigilanza di accedere effettivamente a tutte le informazioni relative alle funzioni e attività esternalizzate, anche tramite ispezioni nei locali commerciali del fornitore di servizi;

- i) la possibilità per l'autorità di vigilanza, laddove appropriato e necessario ai fini della vigilanza, di rivolgere domande direttamente al fornitore di servizi, che ha il dovere di rispondere;
- j) la possibilità per l'impresa di assicurazione o di riassicurazione di ottenere informazioni sulle attività esternalizzate ed emanare istruzioni sulle attività e le funzioni esternalizzate;
- k) i termini e le condizioni, se applicabili, ai quali il fornitore di servizi può sub esternalizzare qualsiasi funzione e attività esternalizzata;
- l'obbligo che l'eventuale sub esternalizzazione conformemente alla lettera k) non influisca sui doveri
 e le responsabilità del fornitore di servizi previsti dal suo accordo con l'impresa di assicurazione o di
 riassicurazione.

L'impresa avendo esternalizzato attività o funzioni operative essenziali ed importanti soddisfa tutti i seguenti requisiti:

- garantisce che gli aspetti pertinenti dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno del fornitore di servizi siano adeguati per garantire della direttiva Solvency II;
- tiene conto adeguatamente delle attività esternalizzate nei propri sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per garantire il rispetto dell'articolo 49 della direttiva 2009/138/CE;
- verifica che il fornitore di servizi disponga delle risorse finanziarie necessarie per svolgere i compiti supplementari in modo corretto e affidabile e che tutto il personale del fornitore che parteciperà allo svolgimento delle attività o funzioni esternalizzate sia sufficientemente qualificato e affidabile;
- garantisce che il fornitore di servizi disponga di piani adeguati per affrontare situazioni di emergenza o interruzioni dell'operatività e, se necessario, verifichi periodicamente i dispositivi di backup tenendo conto delle attività e funzioni esternalizzate.

B.9.c Sistema dei controlli sulle attività esternalizzate

L'impresa è in possesso dell'elenco delle persone che svolgono funzioni fondamentali presso il fornitore di servizi. Tale elenco viene costantemente aggiornato e manutenuto dall'impresa ai fini delle verifiche e dei presidi organizzativi e contrattuali posti in essere per il controllo della qualità e della continuità del servizio reso.

B.10 Idoneità dei sistemi di Governance

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e, in particolare, del Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Compagnia, sulla base delle relazioni periodiche del Comitato Rischi Collegiale, del Comitato di Audit e delle Funzioni aziendali di controllo, nonché della Funzione Attuariale.

Non risultano altre informazioni rilevanti sul sistema di governance dell'impresa.

B.11 Modifiche ai sistemi di Governance

B.11.a Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

Nel corso del 2018, come risulta dalla Organisation chart di IG Hub Italy la Funzione di Revisione Interna ha potuto disporre complessivamente di 86 unità (FTE 83,6 effettivi al 31/10/2018). In questa ottica non si segnalano modifiche sostanziali nell'organizzazione delle attività della funzione di Revisione Interna che è esternalizzata ai sensi del contratto stipulato con BNL Inspéction Générale – Hub Italy. La struttura, composta da un team di persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Audit interno, destinato a svolgere la propria attività in autonomia ed indipendenza per tutte le entità del Gruppo BNP Paribas attive in Italia, è stata costantemente adeguata in termini quantitativi e di competenze per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.11.b Funzione Compliance

Al 31 dicembre 2018, la struttura della Funzione Compliance, al netto dell'unità dedicata alle attività di antiriciclaggio, era costituita da 12 risorse di cui una a tempo determinato. Si aggiungono poi il team Compliance Operating Office composto da 3 persone - inclusa una persona dedicata a svolgere il ruolo del CCRM – "Compliance, Control & Risk Manager" - per lo svolgimento delle attività trasversali ai diversi team della Funzione, ivi incluse le attività svolte dall'unità organizzativa dedicata all'antiriciclaggio, e responsabile principalmente delle attività inerenti la pianificazione, il reporting ed i controlli, nonché il Responsabile della Funzione. Ad oggi la Funzione è suddivisa in 4 team: Regulatory Compliance, Protection of Interests of Clients, Market Integrity & Professional Ethics e Tax & Embargoes.

B.11.c Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio, ricompresa nella Funzione Compliance, risulta attualmente composta da 6 risorse, di cui una a tempo determinato, più il Responsabile della Funzione Compliance stessa, con una risorsa in più, a tempo indeterminato, rispetto al 31 dicembre 2018.

B.11.d Funzione Risk Management

Durante il 2018 si sono svolte le attività per il set up della struttura di Operational Risk Control (ORC) a livello Italia, operando in stretta collaborazione con l'ORC di Gruppo. L'ORC locale rappresenta la seconda linea di difesa sul rischio operativo, supporta e controlla le valutazioni effettuate dall'OPC e riporta all'Alta Direzione in merito ai controlli effettuati ed ai principali indicatori di rischio monitorati.

La struttura è stata coordinata, per gran parte del 2018, dal responsabile della Funzione di Risk Management.

A fine 2018 il team di Risk Management risulta composta dal Risk Manager e tre addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di Risk Management e sulle diverse famiglie di rischio. La funzione sarà rafforzata durante il 2019 con l'inserimento di due nuove risorse, con focus specifico sul rischio operativo, con l'obiettivo di garantire piena operatività alla struttura di Operational Risk Control.

B 11 e Funzione Attuariale

A dicembre 2018 l'Organo Amministrativo ha approvato un nuovo Regolamento della Funzione Attuariale aggiornato in coerenza con le modifiche introdotte nel framework di controllo e nei processi della Compagnia e con le modifiche nella normativa vigente. L'adeguamento è coerente anche con quanto descritto nella

lettera al mercato IVASS del 5/6/2018 "Calcolo della miglior stima delle riserve tecniche relative ai contratti di assicurazione sulla vita (Best Estimate of Liabilities).".

Le modifiche introdotte al testo da un lato descrivono in modo più analitico i diversi adempimenti richiesti dalla normativa locale, sia legati al bilancio prudenziale che civilistico e dall'altro adeguano le modalità di intervento della Funzione Attuariale.

Per quanto riguarda queste ultime, le principali modifiche si riferiscono da un lato alle tempistiche di svolgimento delle attività della Funzione e di comunicazione dei relativi risultati ottenuti, in modo che l'analisi delle evidenze emerse dal controllo di secondo livello possa supportare i processi di calcolo della Compagnia e dall'altro alle modalità di controllo della Funzione Attuariale che svolgerà le sue verifiche indipendenti sia mediante l'utilizzo di dispositivi sviluppati in modo indipendente dalla funzione sia utilizzando gli stessi dispositivi adottati della Compagnia.

B.11.f Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività svolte dalle figure dei cosiddetti OPC Correspondents che erano stati progressivamente introdotti all'interno della struttura aziendale l'anno precedente, nelle aree ritenute più significative in termine di rischio operativo.

L'organizzazione interna delle attività della Funzione Controlli Permanenti e Rischi Operativi non risulta mutata rispetto all'anno precedente e si compone di 5 unità (5 FTE), ovvero il Responsabile e quattro addetti, persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza in termini di controlli e mitigazione dei rischi operativi.

B.12 ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni da segnalare.

C. PROFILO DI RISCHIO

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa europea sulla solvibilità, Solvency II, fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le "linee di business" individuate sono quelle relative alle polizze vita, alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà), agli affari finanziari e previdenziali; mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono: il rischio di sottoscrizione (insurance underwriting risk), il rischio di credito (counterparty), il rischio di mercato (market) e il rischio operativo (operational). A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: e cioè il requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement - MCR) e il requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell'impresa. In ogni caso, il MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

Il SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. Il SCR è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di "rovina" dello 0,5%) si individua lo stock di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dall'evento peggiore.

Il calcolo dell'SCR è effettuato da Cardif Vita S.p.A. con formula standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net BSCR (SCR di base), dell'SCR sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale. Il calcolo del BSCR è basato su un approccio bottom-up: il calcolo è suddiviso in moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita S.p.A. evolve in coerenza con le scelte metodologiche e il framework normativo; è presentata considerando le principali categorie come di seguito riportato:

- Rischio di sottoscrizione ("underwriting risk");
- Rischio di mercato ("market risk");
- Rischio di credito ("counterparty risk");
- Rischio di liquidità ("liquidity risk");
- Rischio operativo ("operational risk");
- Altri rischi.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.a Definizione

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri. A secondo del business assicurativo (Life o Non-life) il rischio può essere legato a cause statistiche, macroeconomiche, legato al comportamento degli assicurati o relativo a problemi di salute pubblica o disastri naturali.

Il portafoglio delle passività di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. è composto da:

- polizze di Risparmio (Savings) classificate nelle linee di attività o business (di seguito "Line of Business" o LoB):
 - Life Insurance with Profit Participation, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale
 Vita I e Ramo V;
 - Life Index-Linked and Unit-Linked Insurance, polizze di Ramo III, che per BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. sono di tipo unit linked, e di Ramo VI;
- polizze di Protezione (Protection) classificate nelle Lob:
 - il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in Life "Other Life Insurance"
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, e cioè per i quali la copertura è maggiore di 1 anno e che la prestazione può essere liquidata in rate per un arco temporale maggiore di 12 mesi, sono classificati in Health Similar to Life (Health SLT);
 - o i rischi rimanenti, ovvero i rischi Salute con durata inferiore all'anno o con prestazione in rata di durata inferiore all'anno, sono classificati in Health Similar to Non-Life (Health NSLT). L'ulteriore distinzione all'interno del Health NSLT tra Income Protection e Medical Expenses dipende dalla natura del risarcimento: quando quest'ultimo è predefinito contrattualmente il rischio è allocato in "Income Protection" altrimenti in "Medical Expenses"

Tale portafoglio viene valorizzato e valutato rispetto ai rischi previsti dalla Formula Standard, ciascuno dei quali richiede il calcolo di un requisito di capitale specifico (di seguito "Solvency Capital Requirement" o SCR). In particolare, il rischio di sottoscrizione (di seguito anche "Underwriting Risk") è il rischio di perdita causata da una variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative a seguito di shock inattesi dei fattori di rischio tra i quali un incremento della mortalità o malattia, un aumento delle spese oppure una alterazione delle uscite anticipate oltre ad eventi catastrofali. È composto dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita (di seguito anche "Life UW") e dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia (di seguito anche "Health UW").

Il rischio di sottoscrizione comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2018 ammonta a 261 mln €, rispetto a 195 mln € della chiusura precedente:

		December 31, 2018		December 31, 2017			2018/2017		
K€		Gross		Net		Gross		Net	Net
Life sub-modules		472.612		336.155		289.655		258.558	30%
Diversification	-	116.187	-	77.793	-	72.801	-	65.216	19%
Life underwriting SCR		356.426		258.361		216.854		193.341	34%
Health sub-modules		9.768		9.768		5.712		5.712	71%
Diversification	-	457	-	457	-	184	-	184	148%
Health underwriting SCR		9.310		9.310		5.528		5.528	68%
Diversification	-	6.870		6.827	-	4.081	-	4.073	68%
Total underwriting SCR		358.866		260.845		218.302		194.797	34%

Osserviamo che sia il rischio di sottoscrizione vita sia quello relativo alla malattia (relativo esclusivamente al business Protection) sono aumentati in maniera significativa rispetto all'anno precedente, essenzialmente per l'evoluzione del business, nonché per i seguenti effetti principali:

- l'aggiornamento di alcune metodologie delle ipotesi attuariali
- l'aggiornamento degli scenari economici;
- l'utilizzo di un livello di granularità più dettagliato ai fini della determinazione della non compensazione rispetto alla chiusura precedente;
- l'inclusione nelle proiezioni delle 2 gestioni separate CapitalDip e ValorPrevi.

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul business Savings, le principali fonti di rischio sono:

- rischio di estinzione anticipata ("Lapse risk"), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno shock dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi ("Mass lapse risk") pari al 40% delle polizze in portafoglio. L'evento collegato ad una uscita massiva di portafoglio è il rischio dominante;
- rischio di spesa ("Expenses risk"), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di: (a) un incremento istantaneo del 10 %; (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d'inflazione delle spese.
- rischio mortalità ("Mortality risk"), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi del 15%.
- rischio catastrofale ("Catastrophe risk"), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi.

La tabella seguente mostra il requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio evidenziando il beneficio della diversificazione, distinti per Life SCR UW e Health SCR UW:

	De	December 31, 2018		De	2018/2017		
K€	Gross	Net	% net	Gross	Net	% net	Net
Rischio Mortalità	52.918	39.199	12%	40.506	30.764	12%	27%
Rischio Longevità	33.713	2.473	1%	1.041	911	0%	172%
Rischio Disabilità	13	13	0%	20	20	0%	-38%
Rischio Riscatto	289.916	198.829	59%	167.534	139.461	54%	43%
Rischio Spese	73.317	73.440	22%	53.837	60.912	24%	21%
Rischio rfevisione	-	-		-	-		***************************************
Rischio catastrofale	22.736	22.200	7%	26.717	26.489	10%	-16%
Somma delle componenti	472.612	336.155	100%	289.655	258.558	100%	30%
Diversificazione	- 116.187	- 77.793		- 72.801	- 65.216		19%
Life underwriting SCR	356.426	258.361		216.854	193.341		34%

	December 31, 2018		Decem	2018/2017	
K€	Gross	Net	Gross	Net	Net
Health SLT underwriting risk	9.058	9.058	5.393	5.393	68%
Health Non-SLT underwriting risk	240	240	204	204	18%
Health CAT underwriting risk	470	470	115	115	307%
sum of the components	9.768	9.768	5.712	5.712	71%
Diversification	- 457	- 457	- 184	- 184	148%
Health underwriting SCR	9.310	9.310	5.528	5.528	68%

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastrofale afferente esclusivamente al portafoglio Protection. In particolare, nel corso del 2018, BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. ha stipulato trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio Mortalità, il rischio di invalidità temporanea al lavoro e invalidità totale permanente.

I trattati di riassicurazione vengono utilizzati laddove l'esperienza del riassicuratore possa risultare utile nella gestione del rishio o quando si sia reputata opportuna la mitigazione del rischio sottostante per il tramite di trattati, tipicamente in quota.

La scelta dei riassicuratori avviene sfruttando le economie di scala del Gruppo e con l'obiettivo di instaurare relazioni durature e vantaggiose con riassicuratori di standing elevato.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti negativi che porterebbero i prodotti ad essere poco profittevoli.

In assenza di fatti di rilievo, non si prevede di modificare la politica di riassicurazione nel periodo di pianificazione delle attività.

C.1.b Esposizione al rischio

L'esposizione al rischio di sottoscrizione può essere descritta dalla proiezione del requisito di solvibilità relativo al rischio underwriting e dal peso che questo ha rispetto al requisito totale.

SCR Underwriting in percentuale sul SCR totale%

In percentage of SCR, at	December 31, 2017 (PC)	December 31, 2018	December 31, 2019	December 31, 2020	December 31, 2021
Life underwriting risk	38%	40%	41%	43%	44%
Non-Life underwriting risk	0%	0%	0%	0%	0%
Health underwriting risk	1%	1%	2%	2%	2%
TOTAL	39%	42%	43%	45%	47%

Tasso di crescita annuale (%)

	SCR ORSA evolution				
In percentage	2019	2020	2021		
Life underwriting risk	3,7%	7,9%	6,2%		
Non-Life underwriting risk	-	-	-		
Health underwriting risk	10,5%	38,4%	10,0%		

La solvibilità prospettica è calcolata sulla base di un tool di proiezione condiviso con Casa Madre ed integrato localmente al fine di riflettere le specificità della Compagnia in visione "solo". La proiezione è valutata in funzione dei volumi di business attesi dal Piano a Medio Termine nell'ipotesi che la sinistrosità rimanga costante nell'intervallo considerato.

Il peso del SCR Underwriting aumenta nel corso degli anni delle proiezioni ORSA 2019. Il requisito di capitale dovuto al rischio sottoscrizione Life è atteso in aumento del 10% nel primo anno (2019) mentre negli anni successivi l'aumento è funzione dei volumi di business e del business mix. Tale andamento è principalmente legato al business Saving, in particolare alla debole crescita del SCR Life sulle gestioni separate e alla crescita in termini percentuali del SCR Life sul business unit linked. Questo andamento è coerente con la strategia di sviluppo della Compagnia focalizzata sul business Unit-Linked.

Il requisito dell'Health (principalmente similar to life) mostra un andamento in crescita ma seppure moderata. L'andamento è fortemente legato all'evoluzione degli earned premiums del business protezione dovuto alle polizze CPI sui mutui distribuiti da BNL, in coerenza con quanto previsto dal Piano a Medio Termine.

C.1.c Controllo del rischio e monitoraggio

Cardif Vita S.p.A. definisce la sua politica di sottoscrizione mediante regole e limiti definiti e periodicamente aggiornati mediante specifiche policy denominate Actuarial & ALM Governance che stabiliscono le politiche assuntive e le regole con cui devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione, sono riviste di norma due volte all'anno e vengono sottoposte ad analisi ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

All'interno di tali governance sono definiti:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e relativi limiti assuntivi;
- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e regole di pricing;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia Savings sia Protection, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato Technical Analysis Note (TAN) la cui approvazione è disciplinata nelle Delegation Rules della Compagnia e formalizzata dalla Delegation Letter sulla base di un indice di rischio definito nelle Governance attuariali. La validazione dei prodotti prevede un approccio "Four eyes Principle" con un'opinion separata per la linea gerarchica ed attuariale in modo da garantire una visione integrata di tutti gli aspetti collegati all'introduzione del nuovo prodotto.

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione degli assicurati con contratti legati a gestione separata in coerenza con la delibera quadro al Regolamento ISVAP n° 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della gestione separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi ad elevato importo di riserva matematica. Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di escalation.

L'Attuariato della Compagnia prevede inoltre un monitoraggio dell'evoluzione del portafoglio attraverso l'evoluzione degli attivi della gestione separata e del tasso di rendimento.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire da estrazioni periodiche del portafoglio assunto al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e la necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati è svolto periodicamente per verificare la coerenza delle regole di sottoscrizione nei prodotti assicurativi con l'evoluzione del portafoglio di assicurati, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività sia in fase di sottoscrizione che periodicamente sul portafoglio in vigore.

C.1.d Stress tests e analisi sensitivity

Gli stress test e le sensitivities sul rischio di sottoscrizione sono svolte in modo sistematico e principalmente durante le fasi di pricing e di approvazione dei prodotti per testare la redditività e la sostenibilità in caso di scenari avversi (stress test) o estremi (crash test). Tali stress test e crash test sono svolti sullo stesso orizzonte temporale dello scenario centrale, coerente con il periodo di osservazione utilizzato nel budget della Compagnia.

All'interno del processo ORSA 2019 basato su dati al 31/12/2018 il rischio di sottoscrizione è stato considerato con riguardo ai tre principali fattori di rischio, nel particolare sono state valutate condotte le seguenti analisi di sensitività:

- Stress univariati: i fattori di rischio analizzati sono stati la mortalità, le spese e i riscatti;
- Stress multivariati: sono stati combinati in un unico scenario alcuni stress di mercato (equity e rischio
 credito sui titoli governativi e corporate italiani con i riscatti), lo stress sulle spese e sulla mortalità per il
 business Protection e, infine, uno stress sui volumi di nuova produzione nel corso del periodo di
 valutazione dell'esercizio ORSA.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

C.2.a Definizione

Il rischio di mercato è il rischio di una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, equity e commodities, real estate, tassi di cambio ...) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, dei credit spreads, delle volatilità e correlazioni.

C.2.b Cardif Vita S.p.A. asset under management

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardif Vita S.p.A. al 31/12/2018 confrontato con il 31/12/2017.

Cardif Vita Asset under management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate e Patrimonio Libero) l'andamento dell'asset under management (in termini di Market Value) nel corso dell'anno 2018 è spiegato alla raccolta netta positiva (+435 mln €) e alle condizioni di mercato (+100 bps incremento dei credit spread).

in millions of euro at		Decembe	r 31, 2018	December 31, 2017			
Assets Type		Genera	al Funds	General Funds			
Assets Type	Detail	Market Value	%	Market Value	%		
Government bonds		10.940,6	52,8%	11.517,3	54,6%		
Corporate bonds		4.755,2	23,0%	4.189,3	19,9%		
Equities		276,6	1,3%	330,6	1,6%		
	Equity funds	1.083,2	5,2%	1.306,6	6,2%		
	Debt funds	1.335,2	6,4%	1.419,9	6,7%		
	Money market funds	385,3	1,9%	317,2	1,5%		
	Asset allocation funds	191,7	0,9%	202,7	1,0%		
Investment funds	RealEstateFund	445,0	2,1%	352,1	1,7%		
	AlternativeFund	197,4	1,0%	267,8	1,3%		
	PrivateEquityFund	137,8	0,7%	105,6	0,5%		
	InfrastructureFund	100,6	0,5%	49,5	0,2%		
	Other funds	0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Structured notes		836,6	4,0%	909,2	4,3%		
Collateralised securities		0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Cash and deposits		26,4	0,1%	109,1	0,5%		
Mortgages and loans		0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Properties		0,5	0,0%	0,4	0,0%		
Others		-0,2	0,0%	0,0	0,0%		
TOTAL		20.712,0	100%	21.077,4	100%		

Al 31/12/2018 l'asset allocation è sostanzialmente invariata rispetto alla chiusura precedente. Si evidenzia solo una riduzione (-2% circa) dei titoli Governativi a favore degli investimenti in titoli Corporate e fondi (in particolare real estate, monetari e di private equity) come strategia di diversificazione e miglioramento della profittabilità dei portafogli legati alle Gestioni Separate.

Cardif Vita Asset under management: Unit Linked

Sui prodotti di Ramo III, l'incremento dell'asset under management (in termini di Market Value) nel corso dell'anno 2018 è dovuto alla raccolta netta positiva (+961 M€) oltre che alle condizioni di mercato.

in millions of euro at		December :	31, 2018	December 31, 2017			
Assets Type	Detail	Unit Linked			Unit Linked		
Assets Type	Detail	Market Value	%	Market Value	%		
Government bonds		64,0	1,5%	58,0	1,6%		
Corporate bonds		19,3	0,5%	28,8	0,8%		
Equities		41,7	1,0%	30,6	0,9%		
	Equity funds	723,5	17,2%	561,0	15,8%		
	Debt funds	1.001,1	23,8%	889,8	25,1%		
	Money market funds	334,8	8,0%	144,6	4,1%		
	Asset allocation funds	1.110,3	26,4%	890,1	25,1%		
Investment funds	RealEstateFund	1,1	0,0%	0,0	0,0%		
	AlternativeFund	883,7	21,0%	386,7	10,9%		
	PrivateEquityFund	0,0	0,0%	0,0	0,0%		
	InfrastructureFund	0,0	0,0%	0,0	0,0%		
	Other funds	0,7	0,0%	534,7	15,1%		
Structured notes		0,0	0,0%	0,1	0,0%		
Collateralised securities		0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Cash and deposits		17,4	0,4%	8,3	0,2%		
Mortgages and loans		0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Properties		0,0	0,0%	0,0	0,0%		
Others		6,8	0,2%	17,4	0,5%		
TOTAL		4.204,4	100%	3.550,0	100%		

C.2.c Esposizione al rischio di mercato

L'SCR market si attesta a 466,20 mln € al 31 dicembre 2018, incrementato del 25% se comparato al 31 dicembre 2017.

Gli scenari di shock sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del market risk è calcolato mediante differenza degli assets esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

Solvency capital, in k euros at	December 31, 2018	December 31, 2017
Interest rate risk	63.252	34.929
Equity risk	231.875	225.983
Property risk	21.834	6.139
Spread risk	191.812	131.060
Market risk concentrations		-
Currency risk	51.151	41.058
Diversification within market risk module	- 93.726	- 65.861
TOTAL SCR MARKET RISK	466.198	373.307

L'SCR market si compone dei seguenti moduli:

- Rischio di tasso d'interesse: la metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. prevede l'applicazione di uno shock up e uno shock down alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Il requisito di capitale per questo modulo di rischio è moderato (rappresenta il 14% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli shock applicati agli assets sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di duration tra assets e liabilities (prudentemente piu' corta per gli assets che per le liabilities per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) è il driver principale del requisito di capitale per questo modulo di rischio. Inoltre, in uno scenario di tassi bassi come quello attuale, la presenza della garanzia di un tasso minimo contribuisce all'incremento del requisito di capitale. Lo shock più sfavorevole con l'attuale portafoglio di Cardif Vita S.p.A. è l'interest shock down, infatti, a pari casi particolari, poiché la duration degli assets è inferiore a quella dei passivi, una variazione dei tassi d'interesse negativa porta ad un maggiore aumento dei passivi rispetto a quella degli assets, nel caso contrario si ha invece un maggiore beneficio poiché gli assets diminuiscono meno dei passivi, dando luogo ad un beneficio economico.
- Rischio Azionario: al 31 dicembre 2018, il rischio azionario rappresenta il 50% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione. È il principale rischio di mercato per Cardif Vita S.p.A. dovuto principalmente all'ammontare della percentuale di shock prevista da EIOPA applicata per la determinazione del requisito di capitale derivante dal questo rischio (i parametri base di shock sono rispettivamente 39% per i titoli "Global Equity" e 49% per i titoli "Other Equity"). A seguito dell'applicazione dell'aggiustamento simmetrico (anch'esso previsto da EIOPA) tali parametri sono diventati rispettivamente 33% e 43%.
- Rischio immobiliare: deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari
 al livello o alla volatilità di prezzi di mercato immobiliare. E si traduce nella perdita del valore di
 mercato degli assets immobiliari. Il rischio property per Cardif Vita S.p.A. è marginale (il requisito di
 tale sotto-modulo rappresenta il 5% dell'SCR market dopo la diversificazione).
- Rischio Spread: è il sotto modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il capital requirement che corrisponde a un incremento dei credit spread. Lo stress fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei credit spread rispetto alla curva di tassi d'interesse risk free e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate e le emissioni statali non europee. La metodologia adottata da Cardif Vita S.p.A. prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula standard, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del rating di controparte e della duration di ciascuna esposizione. Per la Compagnia il rischio spread rappresenta il secondo più importante rischio di mercato (41% dell'SCR market dopo la diversificazione).
- Rischio di cambio: un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli assets. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del

25% della divisa estera contro l'€. Per Cardif Vita S.p.A. il currency risk rappresenta l'11% del requisito totale di mercato dopo la diversificazione.

- Gli shock istantanei sugli attivi vengono calcolati asset per asset per mezzo dell'Asset Tool, elaborato dalla Capogruppo e testato e validato dalle Funzioni Operative Locali. Il processo di analisi dei Fondi sottostanti per l'identificazione delle componenti dei singoli asset viene fatta attraverso l'approcio look-through.
- L'analisi degli attivi sottostanti ai fondi collettivi (Look Through o LT) viene effettuata sulle posizioni per le quali sono disponibili le informazioni di dettaglio. Per le altre si utilizza un approccio semlificato. Alla data del 31/12/2018 è stato applicato l'approccio semplificato su un ammontare di attivi il cui valore di mercato non supera la soglia del 20%, in coerenza con quanto previsto dalla normativa. Gli shock sui restanti fondi vengono calcolati in base alle informazioni disponibili (ad esempio, rating e duration target per i fondi obbligazionari). Ove tali informazioni non siano disponibili, viene applicato lo shock Equity tipo 2 come previsto dalla normativa.
- Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i rating segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il "Regolamento IVASS n. 24". I rating dei fondi d'investimento sono condivisi con Capogruppo.
- Per le gestioni separate viene effettuato il calcolo stocastico del valore delle BEL (con applicazione degli shock).

Si descrive di seguito la proiezione dell'evoluzione del requisito di solvibilità nel periodo oggetto del Piano a Medio Termine che può sintetizzare l'esposizione di Cardif Vita S.p.A. a questo rischio.

SCR Market in percentuale su SCR totale (%)

	Solvency capital requirement					
	December 31,	December 31,	December 31,	December 31,	December 31,	
In %, at	2017 (PC)	2018 (PC)	2019	2020	2021	
MARKET RISK	73%	73%	72%	71%	70%	

Tasso di crescita annuale (%)

	evolution (%)		
In %, variation on	2019	2020	2021
MARKET RISK	0,02%	0,93%	2,65%

L'analisi dell'evoluzione del rischio di mercato fa riferimento all'esercizio ORSA 2019 effettuato con riferimento ai dati a fine 2018. Gli elementi relativi ai moduli del rischio di mercato sono ipotizzati evolversi proporzionalmente agli attivi proiettati. Da un anno all'altro, tutti gli attivi (comparto obbligazionario, azionario, immobiliare ...) vengono capitalizzati al tasso Risk-free ad un anno e si evolvono in funzione dei flussi in entrata (premi) e dei flussi in uscita (riscatti, prestazioni versate ...). Nel corso della proiezione le condizioni finanziari ipotizzate sono coerenti con quelle del Piano a Medio Termine e l'asset allocation è mantenuta costante.

La lieve contrazione dell'SCR Market negli anni della proiezione è coerente con la strategia di sviluppo della Compagnia focalizzata sul business Unit-Linked che permette di contenere lo sviluppo del SCR legato alle Gestioni Separate. Il peso percentuale del requisito di solvibilità del rischio mercato sul totale rimane tuttavia elevato.

C.2.d Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (settore, area geografica ...). Al 31 dicembre 2018, come al precedente esercizio, Cardif Vita S.p.A. non è esposta a rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con la politica d'investimento, per cui sono vietate esposizioni significative verso lo stesso emittente.

C.2.e Risk management e monitoring

Nell'ottica di perseguire le migliori condizioni qualitative in termini di pricing e rischio derivanti dalla negoziazione in strumenti derivati, vengono svolte analisi preliminari all'acquisto dello strumento, attraverso test di efficacia per verificare la finalità di copertura. Tali test sono periodicamente ripetuti per verificare il perdurare della condizione di copertura.

Per il 2019 la Compagnia ha previsto di continuare ad operare in strumenti finanziari derivati (prevalentemente futures).

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un rendimento stabile nel medio/lungo periodo, in grado di remunerare le aspettative di tutti gli aventi diritto a prestazioni assicurative, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela delle riserve tecniche e il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Quantità, Liquidità, Redditività e Disponibilità.

In riferimento alla redditività dell'investimento, per ottenere un adeguato rendimento nel lungo periodo, i titoli vengono selezionati con metodi quantitativi e qualitativi, nell'ottica di perseguire il miglior trade-off in termini di rischio/rendimento.

Il rendimento dell'attività di investimento è determinato dalla scelta dell'asset allocation strategica e dell'asset allocation tattica, nonché dalla gestione finanziaria svolta su base giornaliera. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (cd. condizioni di stress), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del Risk Appetite e delle Linee Guida definite dal Consiglio di Amministrazione. Il perseguimento dell'obiettivo di rendimento è garantito, in condizioni di mercato cd. di stress, da aggiustamenti nell'asset allocation tattica e dalla selezione degli investimenti. L'utilizzo di strumenti finanziari derivati con finalità di copertura è un ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso minimizzando l'esposizione al rischio di mercato.

Le operazioni sugli asset sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale. I criteri di selezione degli investimenti sono:

- Rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente;
- Merito creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- Liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta a garantire che il portafoglio sia liquidabile in misura coerente con le esigenze di gestione delle passività (si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Liquidità);
- Durata: le scelte di investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del cash flow matching e del duration matching del portafoglio.

La definizione dell'asset allocation strategica (sulle Gestioni Separate e sul Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'Asset allocation strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia valuta il rischio ALM misurando:

- Mismatching tra i cashflow delle attività e delle passività.
- Mismatching di duration tra attività e passività.
- L'asset allocation strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

C.2.f Stress test e analisi di sensibilità

Gli stress test sul rischio mercato sono condotti con regolarità all'interno degli Studi ALM, effettuati con periodicità almeno annuale per la determinazione dell'Asset Allocation Strategica. Lo scopo di questi stress test è quello di verificare la capacità della Compagnia di fare fronte ai suoi impegni in caso di scenari di mercato sfavorevoli, tenendo conto dell'impatto di questi scenari anche sul comportamento degli assicurati.

La funzione di Risk Management svolge dei controlli sugli attivi maggiormente rischiosi identificati in coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS n° 24/2016 e con la frequenza stabilita.

Nell'ORSA 2019 basata su dati a fine anno 2018 sono state effettuate le seguenti analisi di sensitività:

- Stress univariati: applicato sul rischio credito dei titoli governativi e corporate italiani e sul rischio equity;
- Stress multivariati: in particolare è stato analizzato uno scenario, denominato financial distress, dove
 è stato combinato uno stress sul mercato equity con uno stress sui titoli governativi e corporate
 italiani. Lo stress è stato effettuato sia ipotizzando che tali nuovi condizioni non determinino un
 cambiamento nelle abitudini di riscatto dei clienti che ipotizzando un loro cambiamento (ai fini dello
 stress il focus ha riguardato i contratti cd. "private" in quanto caratterizzati da una clientela
 mediamente più sensibile all'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari).

C.3 RISCHIO DI CREDITO

C.3.a Definizione

Il rischio di credito è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta. È riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte, al rischio spread o alla concentrazione delle esposizioni.

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "Default risk" o "rischio default"); l'esposizione al rischio spread e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. sono esposte a rischio default le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente);
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("recoverables");
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2018 non ci sono posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato.

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

 esposizioni di Tipo 1 (Type 1) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (rating) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, recoverable; esposizioni di Tipo 2 (Type 2) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti
prive di rating: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati e altri
crediti.

Al 31 dicembre 2018 il rischio di inadempimento della controparte di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. ammonta a 10M€, in diminuzione del 29% rispetto all'anno precedente, principalmente, per effetto di una migliore gestione della liquidità a fine anno. L'assorbimento di capitale per le esposizioni Type 2 è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente.

	Dece	mber 31,	December 31,
K€		2018	2017
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank		3.025	8.781
Type 2 - Receivables on distributors and others	***************************************	7.570	6.203
Diversification	-	555	- 938
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK		10.040	14.046

C.3.b Concentrazione

I depositi bancari a vista sono per oltre il 75% presso BNL che costituisce la controparte bancaria principale.

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- Ares Reinsurance Limited, per un valore di recoverables pari a 6 mln €, a fronte dei quali vi è un deposito (pari a 5 mln € al 31 dicembre 2018) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato proporzionale su prodotti Credit Protection (CPI), in run off dal 2013. Tale deposito viene costituito mensilmente e non è remunerato;
- Hannover Re, per un valore di recoverables pari a 1 mln €, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 0,2 mln € al 31 dicembre 2018) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in run off dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%.

Con riferimento ai crediti verso intermediari e verso assicurati inclusi nel Type 2 si evidenzia che BNL rappresenta circa il 6% dei crediti con anzianità inferiore ai 3 mesi. Se si considerano anche gli altri partner appartenenti al Gruppo BNP Paribas S.A., tali percentuali salgono rispettivamente al 10% e al 4%.

C.3.c Gestione e monitoraggio del rischio

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative.

A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

 Adotta il proprio modello per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;

Monitora periodicamente e riporta ai comitati dedicati i risultati delle proprie analisi.

C.3.d Stress test e analisi di sensibilità

La Compagnia ha svolto nel corso dell'anno uno stress test specifico sul rischio Sovrano Italia e sulla sensibilità della posizione di solvibilità della compagnia all'allargamento dello spread sui titoli di Stato italiani. Considerando le esposizioni presenti in portaforlio a giugno 2018, il ratio di solvibilità Solvency II al Q2 era pari a 166% in un contesto di mercato caratterizzato da uno spread BTP-Bund pari a circa 238 bps.

Il ratio di solvibilità è stato ricalcolato puntualmente considerando i principali moduli del SCR Market e una variazione dei mezzi propri dovuta ad un minore valore dei titoli di Stato italiani e dei titoli di debito corporate ad essi correlati.

La valutazione è stata condotta ipotizzando un allargamento degli spread ulteriore di 50 bps, 100 bps e 200 bps.

I risultati dello stress test hanno dimostrato una tenuta della solvibilità al di sopra del limite minimo indicato dalla Politica del capitale (ovvero del 145%) con un delta spread pari a +50 bps ed un progressivo peggioramento del ratio di copertura con l'allargamento dello spread .

Nel corso del secondo semestre 2018 la discussione dei risultati dello stress test al Comitato Rischi Collegiale e la successiva presentazione all'Organo Amministrativo hanno consentito alla Compagnia di definire dei Piani di Azione declinati in relazione ai diversi possibili eventi scatenanti quali ad esempio l'andamento sfavorvole dei mercati o la crisi del debito sovrano Italiano, relativamente alla quale sono state stabilite delle soglie di sorveglianza.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.a Definizione

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti o previsti in termini di flussi di cassa a causa dell'inabilità a vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato oppure a causa dell'inabilità ad accedere a fonti alternative di liquidità.

C.4.b Esposizione al rischio

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti. A tal fine, si distingue ciò che è liquidità intesa come gestione dei flussi di cassa e liquidità del portafoglio di attività finanziarie. Il primo aspetto è ulteriormente declinato, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- la gestione della liquidità a breve termine, o cash flow management, ha l'obiettivo di garantire la
 capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza
 pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di
 un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e
 confrontandoli con i saldi di c/c;
- la gestione della liquidità di breve-medio termine si basa sul Cash Flow previsionale e copre un
 orizzonte temporale di 12 mesi rolling, con passo almeno trimestrale. A questo scopo viene definito, in
 linea con il budget economico, un piano previsionale finanziario che determina le scadenze dei flussi in
 entrata ed uscita per periodo di osservazione mensile; i flussi considerati includono quelli attesi dal
 portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi, considerando il portafoglio aperto al new
 business, oltre agli altri flussi di cassa previsti (spese di gestione, imposte, ecc.);
- in un'ottica di medio/lungo termine, invece, il mismatching di cassa che viene gestito sulla base delle analisi di Asset Liability Management (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale.

C.4.c Controllo del rischio e riduzione

A fini d'identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un buffer di liquidità, o una quota minima, adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia d'individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzosa;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Infine, il monitoraggio del rischio liquidità è effettuato anche mediante analisi della composizione del portafoglio di attività in funzione del grado di liquidità degli assets, dell'aggiornamento del cash-flow previsionale, del calcolo del Buffer e del controllo dei limiti forniti al gestore.

C.4.d Sensitivity

Con cadenza almeno annuale, ed ogni volta che un mutamento del contesto aziendale od economico lo chiede, in un'ottica di medio/lungo termine, il mismatching di cassa viene gestito sulla base delle analisi di Asset Liability Management (ALM), anche mediante situazioni di stress sul livello dei riscatti. Queste proiezioni sono utilizzate per verificare la solvibilità aziendale e la capacità dell'assicuratore di onorare i propri impegni nel medio lungo termine.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

C.5.a Definizione

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, dovuti sia a risorse umane che a sistemi tecnologici, oppure derivanti da eventi esterni sia di tipo accidentale che naturale. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono quelli di origine naturale o umana.

I processi interni sono specificatamente quelli che riguardano i dipendenti e i sistemi tecnologici. Gli eventi esterni includono, tra l'altro, alluvioni, incendi, terremoti e attacchi terroristici. Eventi relativi al credito o al mercato come l'inadempimento o le fluttuazioni di valore non sono inclusi nel rischio operativo.

Il rischio operativo contempla le frodi, i rischi relativi alle risorse umane, legali, d'inadempienze, fiscali, relativi ai sistemi operativi, alle forniture di servizi finanziari inappropriati, rischi relativi a errori nei processi operativi, incluse le procedure di sottoscrizione e di gestione del post vendita, ovvero l'uso di un modello (model risk) così come qualsiasi potenziale conseguenza finanziaria dettata dalla gestione del rischio di reputazione.

C.5.b Esposizione al rischio

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo in coerenza con la standard formula di EIOPA e la sua proiezione nel tempo.

L'ammontare dell'SCR relativo al rischio operativo si attesta su 115.668 migliaia € al 31/12/2018, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente (101.295 migliaia € al 31/12/2017).

La formula fattoriale è basata su un massimo tra il requisito calcolato sulle riserve tecniche "best estimate" e sul requisito calcolato sui premi e la loro evoluzione al quale si aggiunge il 25% delle spese amministrative legate al business di tipo Unit Linked. Il requisito è inoltre limitato superiormente da un ammontare pari al 30% del Gross BSCR (Basic Solvency Capital Requirement).

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del business Savings.

In millions of euros, at	December 31, 2018	December 31, 2017
Operational risk - Information on technical provisions		
Life gross technical provisions (excluding risk margin)	19.780.449	19.992.821
Life gross technical provisions unit-linked (excluding risk margin)	4.076.451	3.507.130
Non-life gross technical provisions (excluding risk margin)	508	94
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	89.027	89.971
Operational risk - Information on earned premiums		
Earned life gross premiums (previous 12 months)	2.827.161	2.507.194
Earned life gross premiums unit-linked (previous 12 months)	1.306.853	1.334.999
Earned non-life gross premiums (previous 12 months)	604	488
Earned life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	2.507.194	3.068.662
Earned life gross premiums unit-linked (12 months prior to the previous 12 months)	1.334.999	934.348
Earned non-life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	488	905
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	113.105	99.155
Operational risk - calculation of the SCR		
Capital requirement for operational risk charge before capping	113.105	99.155
Percentage of Basic Solvency Capital Requirement (30%)	565.220	627.858
Capital requirement for operational risk charge after capping	113.105	99.155
Expenses incurred in respect of unit linked business (previous 12 months)	10.253	8.561
Total capital requirement for operational risk	115.668	101.295

Nelle tabelle seguenti viene riportata l'evoluzione del peso percentuale del requisito relativo al rischio operativo nel periodo oggetto di proiezione ORSA:

SCR Operational in percentuale su SCR totale (%):

		Solvency capital requirement					
	December 31,	December 31,	December 31,	December 31,	December 31,		
In percentage, at	2017 (PC)	2018	2019	2020	2021		
OPERATIONAL RISK	20%	18%	18%	19%	19%		

Tasso di crescita annuale (%):

	Evolution of ORSA solvency capital requirement					
in percentage	2019	2020	2021			
OPERATIONAL RISK	1,8%	2,0%	4,5%			

L'analisi dell'evoluzione del rischio operativo fa riferimento all'esercizio ORSA 2019 basato sulla proiezione dei dati a fine 2018. L'evoluzione del rischio operativo è ipotizzata proporzionale rispetto agli attivi proiettati.

C.5.c Tecniche principali per il controllo e la riduzione del rischio

Per la gestione del rischio operativo, così come per la gestione del rischio di non conformità e reputazionale, Cardif Vita S.p.A. fa riferimento al suo Sistema dei Controlli Interni, che fornisce un framework di controlli sia periodici che permanenti.

Si segnala altresì che la Compagnia gestisce il rischio operativo tramite specifici Comitati ad hoc, oltre che tramite il Comitato Rischi Operativo dove i punti legati al rischio operativo vengono trattati all'interno di un framework più completo che comprende tutte le famiglie di rischio. Si segnala che a rafforzamento del

monitoraggio e controllo sui rischi operativi è stata istituita anche per l'Italia una struttura di Operational Risk Control a diretto riporto del Risk Manager.

C.5.d Stress test e analisi di sensibilità

Il rischio operativo è stato stressato all'interno del processo ORSA, l'analisi condotta è stata di tipo prevalentemente qualitativo.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, per fornire una visione maggiormente completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguento rischi sostanziali per i quali non è previsto un requisito di solvibilità da formula standard Solvency II.

Tali rischi, evidenziati in coerenza con la tassonomia della Compagnia, sono

- Rischio strategico (famiglia di rischio elementare): il rischio strategico deriva sia da driver esterni,
 come l'ambiente concorrenziale in cui la Compagnia opera, sia da cause interne alla Compagnia
 stessa. In generale il rischio strategico ha come conseguenze il fallimento di una strategia
 prestabilita con una conseguente contrazione dei ricavi. Il rischio strategico comprende al suo
 interno anche il rischio contagio legato all'appartenenza ad un Gruppo.
- Rischio ALM (famiglia di rischio trasversale): il rischio di Asset Liability Management (ALM) riguarda potenziali perdite finanziarie o problematiche di solvibilità date da una politica di investimento incoerente da un lato e dall'altro da politiche di sottoscrizione e di riassicurazione. Si manifesta in differenze tra i flussi di cassa osservati e quelli attesi (in entrata o in uscita) a causa dell'incertezza della modellizzazione delle interdipendenze tra attivi e passivi. Il rischio ALM può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie Gestioni Separate.
- Rischio Reputazionale (famiglia di rischio trasversale): il rischio reputazionale riguarda il rischio di danneggiare la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi client, controparti, fornitori, dipendenti, azionisti, supervisori e di ogni altro stakeholder. La fiducia e la reputazione sono essenziali per portare avanti le attività operative giorno per giorno.
- Rischio Compliance (famiglia di rischio trasversale): il rischio compliance o di non conformità deriva dalla mancata osservazione delle leggi, regolamenti ma anche degli standard etici e professionali, oltre che delle guideline emesse dall'Organo Amministrativo, le istruzioni dell'Alta Direzione e le procedure locali od emesse a livello di Gruppo. Il rischio è parte del rischio operativo a causa di possibili conseguenze quali sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che perdite finanziarie. Tuttavia, alcune implicazioni del rischio compliance hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica, potendo danneggiare la reputazione della Compagnia. Per questo motivo il rischio di non conformità è gestito come rischio a sé stante.
- **Rischi Emergenti** (famiglia di rischio trasversale): rischi la cui evoluzione e valutazione è incerta e riguardante fenomeni che potrebbero avere conseguenze sui rischi elementari.

C.7 POLITICHE DI INVESTIMENTO E GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI COERENTEMENTE CON IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE

Cardif Vita S.p.A. nella sua attività di investimento si ispira al principio della persona prudente in conformità con l'articolo 132 della direttiva Solvency II e con le disposizioni nazionali di attuazione della stessa. Tale criterio si declina più precisamente nel principio secondo cui il rendimento atteso sugli investimenti non deve essere la sola regola di selezione degli attivi; la Compagnia tiene conto anche del livello di sicurezza ad essi associato in quanto fattore critico per l'adequata tutela dei più generali interessi dei clienti.

Le regole d'investimento sono formalizzate nella Politica degli investimenti, adottata formalmente dal Consiglio di Amministrazione, che si applica a tutti i portafogli degli attivi gestiti ed in particolare a gestioni separate, mezzi propri e attivi sottostanti i prodotti Unit Linked.

Gli investimenti sono effettuati conformemente all'allocazione strategica degli attivi definita nello studio annuale di ALM, determinata in funzione dei rispettivi passivi.

La governance relativa agli investimenti copre l'insieme dei processi chiave della gestione degli attivi e del controllo dei rischi, garantendo il rispetto di esigenze trasversali.

Più precisamente, la governance riguarda i seguenti elementi:

- la descrizione dei compiti, dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione degli investimenti:
- il quadro dell'allocazione strategica definita dagli studi di ALM;
- i Comitati:
- la Politica degli investimenti che comprende, tra gli altri, gli attivi autorizzati, i limiti di gestione, la descrizione dei rischi e la loro gestione;
- i poteri delegati ai gestori;
- le decisioni di gestione che si basano su una visione di detenzione a lungo termine degli attivi, combinando l'approccio top-down (scenario centrale macroeconomico, scelte di allocazione) e la selezione degli attivi, e che includono dei margini di manovra tattici.

La Politica degli investimenti prevede dei Comitati specifici che coprono l'intero processo d'investimento:

- Consiglio d'Amministrazione: responsabile dell'approvazione della Politica degli investimenti e dei limiti ivi riportati;
- Comitato Investimenti: permette un'adeguata e costante informativa in tema di politica degli investimenti e di rischio finanziario (nonché delle relative eventuali modifiche a tale rischio) favorendo la condivisione delle tematiche con gli altri partecipanti, l'analisi delle criticità e la definizione di eventuali piani di azione;
- Comitato Scenario Centrale di Gruppo: predispone previsioni sulle principali variabili economiche e finanziarie che hanno impatti sulla concreta attuazione della politica degli investiment;
- Comitato Tattico Settimanale: Comitato che si svolge tra i gestori e durante il quale sono discusse scelte di allocazione tattica dei portafogli e vengono condivise anche le valutazioni emerse nel Comitato tattico settimanale di Gruppo;New Asset Committee (NAssCC): convocato in caso di investimenti in nuove classi di attivo, ha lo scopo di verificare che le nuove classi di attivo proposte ed i relativi metodi di implementazione siano coerenti con gli standard di Cardif Vita S.p.A..

C.7.a Modalità di attuazione della politica di investimento

L'Organo amministrativo rivede e aggiorna almeno annualmente la propria Politica degli investimenti, così come richiesto dal Regolamento IVASS n. 24/2016 e successive modificazioni.

La politica suddetta definisce, in conformità con l'articolo 132 della direttiva Solvency II e con le disposizioni nazionali di attuazione della stessa, le linee guida aziendali e le politiche di investimento sull'intero patrimonio finanziario della Compagnia, coerenti con il profilo di rischio delle passività detenute, per assicurare la continua disponibilità nel patrimonio finanziario, di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la qualità, la redditività, la disponibilità e la liquidità degli investimenti, mediante una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi.

La politica strategica degli investimenti, in termini di composizione del portafoglio investimenti di medio - lungo periodo, è declinata sul portafoglio di attività finanziarie di Classe C ed è definita dall'Organo Amministrativo sulla base degli studi strategici elaborati dalla Funzione Attuariato e ALM.

Vengono, inoltre, definiti nella Delibera Quadro prevista dal Regolamento IVASS n. 24/2016, espressamente approvata dall' Organo amministrativo della Compagnia, i limiti delle varie categorie di investimento con i relativi criteri e con riferimento ai requisiti richiesti nell'articolo 5 del Regolamento IVASS n. 24/2016.

Relativamente agli attivi a copertura delle riserve tecniche delle polizze vita di cui all'articolo 41, comma 1 e 2 del Codice delle Assicurazioni Private (cosiddette forme assicurative Unit Linked e Index Linked), vengono definite le linee guida relativamente alla tipologia di OICR/SICAV e indici ammissibili, ai limiti di concentrazione per emittente/gruppo ed ai criteri di scelta delle controparti.

La politica trova attuazione nell'operato delle diverse unità organizzative e Comitati coinvolti.

Il Comitato Investimenti, attraverso la partecipazione continuativa del Risk Manager alle riunioni, ne permette un'adeguata e costante informativa in tema di politica degli investimenti e di rischio finanziario e relative eventuali modifiche favorendo la condivisione delle tematiche con gli altri partecipanti, e l'analisi delle criticità e la definizione di eventuali piani di azione. Inoltre, il verbale di tale Comitato è inviato, tra gli altri, a fini informativi e di controllo, anche alla Funzione di Compliance, per la valutazione degli aspetti di propria competenza. Tale attività non sostituisce le attività di analisi/controllo ed ispezione svolte dalla Funzione Compliance.

Il Comitato Investimenti si riunisce con cadenza periodica, di norma mensilmente, ogni qual volta le circostanze lo dovessero richiedere.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale da parte del Gestore che viene poi distribuito ai partecipanti.

Se, per circostanze eccezionali, non fosse possibile definire un piano di rientro e in particolare se la liquidazione immediata della posizione comportasse un impatto negativo sul tasso di interesse certificato, l'Amministratore Delegato, in considerazione della presenza e delle competenze del Comitato Investimenti, può approvare e validare il superamento del limite per effetto di una deroga temporanea.

In tali circostanze, il Comitato Investimenti valuta se sottoporre il superamento all'attenzione dell'Organo Amministrativo.

C.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA

D.1 BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

In K Euro, at December 31, 2018	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	91.030	-	91.030	(91.030)	-
Deferred aquisition costs	-	-	-	-	-
Other intangible assets	7.181	-	7.181	(7.181)	-
Deferred tax assets	-	31.154	31.154	(31.154)	-
Property held for own use	512	-	512	-	512
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	19.155.207	-	19.155.207	1.530.056	20.685.262
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	4.204.336	-	4.204.336	60	4.204.397
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	16	-	16	-	16
Reinsurance recoverables	15.514	-	15.514	(3.279)	12.235
Deposits to cedants	-	-	-	-	-
Insurance and intermediaries receivables	9.511	19	9.530	-	9.530
Reinsurance receivables	1.291	(19)	1.272	-	1.272
Receivables (trade, not insurance)	492.593	(31.154)	461.440	-	461.440
Cash and cash equivalents	26.432	-	26.432	-	26.432
Other assets	1	-	1	-	1
TOTAL ASSETS	24.003.624	0	24.003.624	1.397.473	25.401.097

Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

D.2 METODI DI VALUTAZIONE DEGLI ASSETS

D.2.a Goodwill

Il valore dell'avviamento, emerso dalla fusione completata nel 2013, è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della duration del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

Il Goodwill, ai fini Solvency II, è valutato in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che ne prevede l'azzeramento.

D.2.b Immobilizzazioni immateriali

Gli altri costi pluriennali sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni.

Questa classe di Attivi, ai fini Solvency II, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che questi non possano essere venduti separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o similari.

D.2.c Imposte differite attive

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata ascritta poiché la Compagnia ritiene che ci sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate tali attività fiscali differite.

Il dettaglio, considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nella sezione "Imposte differite passive". Il restatement evidenziato nella tabella si riferisce alla citata compensazione.

D.2.d Beni materiali

Sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti.

Nel dettaglio:

hardware 20%mobili e macchine d'ufficio 12%impianti e attrezzature 15%

In considerazione del rapido degrado cui sono soggette alcune categorie di cespiti, agli acquisti di mobili e arredi di valore unitario inferiore ai 516 € effettuati nell'esercizio è stata applicata un'aliquota di ammortamento pari al 100%.

Tali attivi sono quindi valutati in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.e Finanziamenti

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.2.f Depositi presso imprese cedenti

L'ammontare dei depositi presso le imprese cedenti si è azzerato rispetto all'esercizio 2017 a seguito della chiusura dei trattati con le Compagnie del Gruppo Allianz.

D.2.g Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31.12.2018, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2018, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2019.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.h Altri crediti

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte correnti (prevalentemente per l'imposta sulle riserve matematiche).

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a rifatturazione di costi del personale distaccato verso Cardif Assurance Vie e Cardif Assurances Risques Divers da regolare nel corso del 2019, a crediti per operazioni in sospeso su fondi interni regolate nei primi giorni del nuovo esercizio ed a crediti per prestiti erogati al personale dipendente rimborsati coerentemente col piano di ammortamento sottoscritto.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario.

Gli "Altri crediti" sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali , purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

D.2.i Attivi finanziari

		Alternative Value			
In K€, at December 31, 2018	Quoted Market Price (QMP)	Expertise	Nominal	Other	Total
		value	value	methods	
Participations					-
Equities	246.207	72.054			318.261
Government Bonds	11.004.563				11.004.563
Corporate Bonds	4.774.547				4.774.547
Structured notes	836.664				836.664
Collateralised securities		***************************************			-
Collective funds	6.921.880	1.009.538			7.931.419
Derivatives	6.573				6.573
Cash & Deposits			43.848		43.848
Mortgages & Loans		***************************************	16		16
Property, plant & equipment			512		512
Total	23.790.436	1.081.593	44.376		24.916.405

Attivi finanziari

La ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (Complementary Identification Code) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

La valutazione degli investimenti non rappresentanti partecipazioni è effettuata al fair value.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile. In linea generale per la misurazione del fair value si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nell'individuazione del fair value o delle tecniche di valutazione da utilizzare la Compagnia ha tenuto conto della complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS N. 24, sono definiti attivi complessi quelli che presentano uno dei seguenti elementi di complessità:

- presenza di elementi opzionali (relativi ad uno o più fattori di rischio), condizioni e/o meccanismi di amplificazione del sottostante (effetto leva) nella formula per la determinazione del pay-off del prodotto finanziario (componenti finanziarie derivative incorporate o embedded);
- limitata osservabilità del sottostante (ad es. indici proprietari, portafogli di crediti cartolarizzati, asset non scambiati su mercati trasparenti) con conseguente difficoltà di valorizzazione dello strumento;
- illiquidità (ad es. strumento non negoziato su alcuna trading venue) o difficoltà di liquidabilità dell'investimento (ad assenza di controparti istituzionali di mercato, alti costi di smobilizzo, barriere all'uscita).
 - o prodotti strutturati
 - o OICR e FIA

I sopracitati elementi di complessità sono stati estrapolati dalla lettura congiunta:

 dell'Opinion ESMA del 07/02/2014, ripresa nel documento di CONSOB sulla distribuzione di prodotti complessi alla clientela retail, per il quale la fase di pubblica consultazione si è chiusa il 30 giugno 2014;

In coerenza con la Delibera ex Regolamento IVASS n°24, la Compagnia classifica ai fini valutativi gli attivi complessi nelle seguenti due macrocategorie:

- attivi che incorporano, relativamente a ciascuna scadenza di pagamento, un singolo elemento di opzionalità direttamente collegato al sottostante principale;
- attivi che incorporano uno o piu' elementi di complessità e non classificabili nella categoria precedente e, comunque ogni titolo classificato come illiquido al momento dell'acquisto.

Per quanto riguarda la prima categoria, si ritiene idoneo e sufficiente per determinare il fair value la quotazione di mercato dell'attività finanziaria, secondo una logica mark to market.

La valutazione degli attivi complessi rientranti nella seconda categoria viene effettuata in coerenza con il livello di complessità dell'attivo e comunque con frequenza trimestrale. Con particolare riferimento agli attivi caratterizzati da scarsa liquidità o illiquidi si intendono gli attivi che non possono essere venduti facilmente per mancanza di controparti o che possono essere venduti ma a prezzi penalizzanti rispetto ai prezzi riscontrabili in condizioni normali di mercato, a seguito di tensioni sui mercati o per eccesso di esposizione sulla singola emissione. In questa categoria rientrano anche i titoli non quotati sui quali non esistono scambi significativi tali da assicurare la formazione di un prezzo equo.

La scala gerarchica del fair value (valore equo) deve essere composta dai seguenti livelli:

- a) prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche (Livello 1);
- b) dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi) (Livello 2);
- c) dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili) (Livello 3).

In particolare, sono considerate ai fini della determinazione dell'esposizione complessiva in attivi illiquidi, le posizioni per le quali il fair value è determinato con un approccio mark to model e che sono inserite nel Livello 2 (titoli per i quali non esiste un mercato attivo e il cui fair value è determinato con tecniche di valutazione basate su dati di mercato osservabili) e nel Livello 3 (titoli per i quali, in assenza di dati di mercato osservabili, si determina il fair value con tecniche di valutazione basate su variabili input non osservabili).

Per i titoli appartenenti alla seconda macrocategoria definita nella Delibera quadro ex reg. IVASS 24, ovvero quelli che contengono più di un elemento di opzionalità e gli attivi illiquidi, la valutazione periodica viene effettuata utilizzando le informazioni disponibili rivenienti dal Gruppo o da emittenti e controparti . Le valutazioni sopra citate vengono utilizzate per le valutazioni di bilancio.

Nel Bilancio Solvency II la valutazione al fair value degli strumenti finanziari evidenzia plusvalenze latenti nette pari a 1.350 milioni di Euro rispetto ai valori di iscrizione nel Bilancio civilistico.

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31.12.2018. Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico , mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati (ai sensi della Legge n. 349/1995).

Per i titoli zero coupon è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997 al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.3 METODI DI VALUTAZIONE DELLE PASSIVITÀ

D.3.a Metodi di valutazione delle riserve tecniche

Nei paragrafi successivi si riportano gli elementi rilevanti sulle riserve tecniche e sui recoverables per Linea di attività. Le riserve calcolate ai fini Solvency II comprendono il valore della Best Estimate of Liabilities (di seguito BEL) e del Risk Margin (di seguito RM).

D.3.a.1 Sintesi delle riserve tecniche per Linea di Attività (LoB) Solvency II e descrizione delle basi, dei metodi e delle ipotesi utilizzati

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (BEL) e del margine di rischio (RM). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

A seguito di un'attività di miglioramento e di automazione del processo di creazione dei model point del business Protection effettuato nel corso dell'anno, la Compagnia ha potuto basare le valutazioni di solvibilità SII sul portafoglio consuntivo al 31 dicembre 2018 invece che su dati stimati così come fatto fino alla chiusura precedente. Le valutazioni di solvibilità SII relative al portafoglio Savings, come in precedenza, sono basate sui dati consuntivi al 31 dicembre 2018.

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 delle riserve tecniche Solvency II per ogni segmento/LoB:

		Dec	ember 31, 2018	December 31, 2017			
	BEL - Best Estimated			BEL - Best Estimated			
k€	Liabilities	Risk Margin	Total	Liabilities	Risk Margin	Total	
Total health (similar to non-life)	508	171	678	94	114	209	
Medical expense insurance			-			-	
Income protection insurance	508	171	678	94	114	209	
Total Health (similar to life)	38.241	6.225	44.466	27.296	2.920	30.216	
Health insurance	38.241	6.225	44.466	27.296	2.920	30.216	
Accepted Reinsurance	0	0	0	0	0	0	
Total Life (excluding health)	23.818.659	187.173	24.005.832	23.472.655	112.441	23.585.096	
Life (excluding healt and index-linked and unit-linked)	19.742.208	154.017	19.896.225	19.965.525	96.536	20.062.061	
Insurance with profit participation	19.301.886	120.688	19.422.574	19.555.194	68.457	19.623.651	
Other life insurance	435.203	32.619	467.822	370.881	24.833	395.714	
Accepted Reinsurance	5.119	710	5.829	39.450	3.246	42.697	
Index-linked and unit-linked insurance	4.076.451	33.156	4.109.607	3.507.130	15.905	3.523.035	
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	23.857.407	193.569	24.050.976	23.500.046	115.476	23.615.521	

La tabella mostra come il business di Cardif Vita è concentrato al 99,9% sul business Life e solo lo 0,1% è afferente a Health similar to Life. Il business Health similar to Non Life è del tutto non significativo.

In particolare, il portafoglio può essere classificato in:

- polizze di Risparmio (Savings) classificate nelle linee di attività o business (di seguito "Line of Business" o LoB):
 - o Life Insurance with Profit Participation, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V
 - Life Index-Linked and Unit-Linked insurance, polizze di Ramo III, che per BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. sono di tipo unit linked;
- polizze di Protezione (Protection) classificate nelle Lob con i criteri già descritti in dettaglio al paragrafo C.1.a

La tabella seguente confronta il totale delle riserve tecniche di bilancio e il totale delle Technical Provisions, intese come somma di BEL e di Risk Margin, al 31 dicembre 2018:

K€	Total Non life (excluding health)	Total Health (similar to non- life)	Total Health (similar to life)	Total Life (excluding health) Protection	Total Life - Life insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit- linked life insurance	Total
Totale riserve di bilancio	0	454	22.612	458.430	18.214.522	4.148.641	22.844.659
Riclassifiche		-101	-732	-8.839	-29.719	29.719	-9.672
Riserve aggiuntive					-31.275	-17.423	-48.697
Plusvalenze/minusvalenze da valutazione		0	0	0	1.370.900	0	1.370.900
Present Value Future Profit		-155	-16.361	9.269	231.194	84.478	308.426
Altre voci	0				-8.652	8	-8.644
Best Estimates Liabilities	0	508	38.241	440.322	19.301.886	4.076.451	23.857.407
Risk margin	0	171	6.225	33.329	120.688	33.156	193.569
Totale Technical Provision	0	678	44.466	473.651	19.422.574	4.109.607	24.050.976

La differenza tra il valore delle riserve tecniche contabili (pari a 22.845 mln €) e il valore delle riserve tecniche Solvency II (24.051 mln €) è pari a 1.206 mln € ed è data principalmente dalle plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate, dai Profitti futuri attualizzati e dal Risk Margin per considerare in modo adeguato le rivalutazioni prospettiche, le commissioni e il costo della garanzia finanziaria TFVOG.

Le riserve tecniche civilistiche sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016.

Le riserve tecniche secondo i principi Solvency II sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016.

Le riserve tecniche Solvency II, a differenza delle riserve calcolate con i criteri civilistici, si basano su ipotesi differenti rispetto a quelli utilizzati per il calcolo del premio.

D.3.a.2 Criteri di valutazione delle riserve tecniche Solvency II

La valutazione della BEL è di tipo "market consistent".

Il calcolo della Best Estimate è stato fatto al lordo delle cessioni in riassicurazione, che sono state calcolate tramite proiezione dei flussi di cassa per la parte prevalente del business Savings e Protection e per una parte non significativa tramite approssimazioni e semplificazioni (si veda il paragrafo D.2.a.2).

La stima della Best Estimate è ottenuta per gruppi omogenei partendo da model point costruiti polizza per polizza per il business savings modellizzato e da model point già aggregati per il business protection modellizzato. La valutazione è stata effettuata fino alla naturale scadenza dei model point, considerando l'orizzonte temporale delle proiezioni, salvo uscite anticipate per riscatto, sinistri, scadenze o decesso dell'assicurato.

Nell'ambito della valutazione delle Best Estimate vengono considerare tutte le prestazioni assicurate in base al contratto sottoscritto, i premi futuri contrattualmente previsti, i versamenti aggiuntivi e le spese future dell'impresa. A tal fine, la valutazione viene effettuata utilizzando delle ipotesi realistiche, di II ordine, per quanto riguarda tutte le basi finanziarie, demografiche comportamentali ed economiche sottostanti ai prodotti. Inoltre, il valore delle BEL include la valutazione intrinseca delle opzioni e garanzie finanziarie (di seguito anche "time value of options and guarantees" o TVOG) calcolata utilizzando tecniche stocastiche con riferimento ai tassi di interesse e al mercato azionario e immobiliare, e al tasso di inflazione.

Il valore delle BEL è stato ottenuto scontando i flussi di cassa futuri in entrata e in uscita ad un tasso risk free comprensivo del Volatily Adjustment (VA). L'aggiustamento per la volatilità è uno spread, calcolato da EIOPA, da applicare alla curva di attualizzazione e che ha l'obiettivo di evitare comportamenti di investimento pro-ciclici riducendo l'effetto di spread eccessivi sulle obbligazioni governative e corporate. Tale aggiustamento al 31 dicembre 2018 è pari a 24 bps.

Il Risk Margin è stato calcolato utilizzando il metodo 2 delle semplificazioni indicate dall'Orientamento 61 del documento EIOPA BoS14/166 (Orientamenti sulla valutazione delle riserve tecniche) con l'approccio del costo del capitale, ossia del costo della costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione per tutta la durata. Il tasso per il calcolo di tale costo è il 6%. Il calcolo del Risk Margin considera il Requisito Patrimoniali di Solvibilità relativo a:

- Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione Vita e rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari e gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione e agli altri crediti;
- Rischio operativo.

D.3.a.3 Modello di proiezione

I modelli statistico-attuariali adottati per il calcolo delle BEL sono stati calibrati rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi; si è provveduto a:

- simulare tramite un modello di proiezione deterministico (Group Projection Model o GPM), il business Protection, e un modello stocastico le gestioni separate CapitalVita e CapitalPrevi e le Unit-Linked; la proiezione dei flussi è effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;
- mantenere il valore delle BEL uguale a quello delle riserve tecniche di bilancio per una parte non significativa del business Protection e per le somme da pagare e la riserva demografica per il business Savings.

D.3.a.4 Utili attesi inclusi in premi futuri

Gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito "EPIFP") sono stati calcolati come differenza tra le BEL ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le BEL ottenute nell'ipotesi che i premi - afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro - non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell'articolo 260 c.3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, switches, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, ect.) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle BEL.

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2018:

K€	BEL net of recov.	BEL Net riass EPIFP	EPIFP
Total Health (similar to non-life)	508	382	-
Medical expense insurance	-		-
Income protection insurance	508	382	-
Total Health (similar to life)	40.271	39.539	0
Health insurance	40.271	39.539	-
Annuities stemming from non-life insurance contracts	-		-
Accepted Reinsurance	-	0	0
Total Life (excluding health)			
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	19.727.942	19.847.467	123.303
Insurance with profit participation	19.301.886	19.425.189	123.303
Other life insurance	420.937	417.232	-
Accepted Reinsurance	5.119	5.046	-
Index-linked and unit-linked insurance	4.076.451	4.105.226	28.776
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	23.845.172	23.992.614	152.079

Osserviamo che l'ammontare degli utili attesi inclusi in premi futuri per il business Savings è significativa per effetto del fatto che per la chiusura 2018 si sono considerati nella proiezione anche i premi ricorrenti a tassi minimi garantiti pari a 0%. Per contro per il business Protection l'aumento delle commissioni e delle spese ha eroso l'ammontare di premi futuri.

D.3.a.5 Misurazione del livello di incertezza associato alle riserve tecniche

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e per tanto soggette a un significativo livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle BEL sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie.

- Le *ipotesi operative* considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da un giudizio esperto) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. La Compagnia monitora trimestralmente l'evoluzione dei flussi di cassa sulla grossa parte del portafoglio delle passività e la Funzione Attuariale confronta tali andamenti reali rispetto alle ipotesi utilizzate nelle valutazioni prudenziali. Le variabili oggetto di monitoraggio sono riscatti, sinistri, scadenze, switch. Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni Solvency 2 è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale con maggiore periodicità permette un tempestivo intervento nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi.
 - Analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo anche in fase di aggiornamento delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali.
- Le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle TP e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle Best Estimates e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.
 Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle Technical Provisions e per definire, in modo sempre più preciso, il risk profile della Compagnia: l'analisi delle principali variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di stress, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare delle condizioni di rischio.

D.3.a.6 Metodologia di valutazione Solvency II per il business Savings e Protection

La riserva civilistica è calcolata nel rispetto dei princípi attuariali e delle regole applicative individuate dall'autorità di vigilanza.

La riserva matematica delle assicurazioni dirette, calcolata col metodo prospettivo, è determinata analiticamente per ogni contratto o per ogni testa sulla base dei premi puri, tenendo conto delle frazioni di premio puro di competenza dell'esercizio successivo per i contratti con pagamenti frazionati, e con riferimento alle basi tecniche di primo ordine utilizzate per il calcolo dei premi di tariffa relativi ai contratti in essere. La riserva matematica tiene conto di tutte le prestazioni previste dai singoli contratti, incluse le rivalutazioni maturate ove applicabili, e non è mai inferiore ai valori di riscatto. La riserva matematica include anche la riserva relativa ai sovrappremi professionali.

Le riserve matematiche dei contratti unit-linked rappresentano, con la massima approssimazione possibile, le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio o il valore degli attivi contenuti in un fondo interno. Ai sensi del Regolamento IVASS n.22/2008, è stata valutata la riserva matematica relativa alla garanzia di bonus per i rischi di mortalità, con i) il metodo del "pro-rata temporis" per le polizze unit linked multiramo; ii) mediante l'applicazione di una probabilità di morte al bonus da liquidare in caso di decesso per le tariffe unit linked stand alone.

Inoltre, sono accantonate riserve integrative ai sensi del Regolamento IVASS n.22/2008:

- per rischio finanziario collegato ai tassi di interesse garantiti; la riserva è destinata a coprire eventuali divari negativi tra i rendimenti prevedibili degli attivi a copertura delle riserve matematiche collegate alle gestioni separate e i tassi minimi garantiti agli assicurati;
- per il rischio demografico, prevedendo l'adeguamento della base demografica a recenti tavole di sopravvivenza applicando un'ipotesi prudenziale di propensione alla rendita.

Per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, sono state rilevate le obbligazioni rientranti nei limiti dei contratti (c.d. contract boundaries). Per il business Savings, la definizione del limite al di là del quale cessano le obbligazioni della Compagnia, ha portato a includere i versamenti aggiuntivi relativi a polizze rivalutabili con una garanzia di rendimento minimo pari anche allo 0% e i premi periodici delle polizze unit linked senza garanzia caso morte rilevante.

Sull'intero portafoglio Savings, sono stati adottati modelli di proiezione attuariali stocastici probabilizzando i flussi di cassa futuri, rivalutando le prestazioni e considerando tutti i costi futuri comprese le commissioni.

Sono state modellizzate le uscite per riscatto che possono essere effettuate dagli assicurati in modo dinamico in funzione di parametri di mercato, per poter cogliere l'impatto di tale opzione contrattuale nel calcolo delle BEL.

Gli scenari economici si riferiscono al tasso di interesse, al mercato azionario e immobiliare e al tasso di inflazione: sono stati considerati 1.000 scenari market consistent, elaborati con un modello di generazione di scenari economici sviluppato dalla casa madre BNP Paribas Cardif S.A.

Le ipotesi impiegate nelle proiezioni si riferiscono a:

- Mortalità: si impiegano tavole ISTAT alle quali viene applicato uno sconto, differenziato per prodotti omogenei e per linee di business, calibrato su analisi di serie storiche estratte dal portafoglio;
- Riscatti Totali e Riscatti Parziali: si calcolano le curve in base ad analisi che tengono conto di serie storiche normalizzate estratte dal portafoglio segmentato per:
 - o Fondo: Capitalvita, Capitalprevi, Unit Linked;
 - Canale di distribuzione: Private e Retail;

- Prodotto: distinto tra Multiramo e Monoramo (stand alone) di tipo: GS senza scadenza; GS con scadenza; Unit Linked stand alone con scadenza; Unit Linked stand alone senza scadenza; Multiramo protette con scadenza (dove per protezione si intende un prodotto con la componente di Ramo III che mira a cogliere le opportunità di un determinato mercato e se gli obiettivi di investimento sono raggiunti prima della scadenza, emerge una soluzione anticipata importante di tutta l'emissione con scadenza); Multiramo protette senza scadenza; Multiramo non protette senza scadenza;
- Antidurata;
- o Cluster di tassi di minimi garantiti (0%, 0,5%, 1%, 1,5%, 1,75%, 2%, 2,50%, 3% e 4%).
- **Switch**: si applicano, ove previsto in condizioni di polizza, switch automatici alle date stabilite oppure switch parametrizzati sulla base di coefficienti stimati sulla base dell'esperienza maturata dal 2010;
- **Spese**: si determinano costi unitari per polizza sulla base delle informazioni disponibili alla data di valutazione, distinti per business Savings e Protection.

Gli studi effettuati nel corso dell'anno dai vari uffici tecnici della Compagnia, aventi ad oggetto alcune possibili parametrizzazioni del modello di calcolo, sono stati condivisi nel Comitato Ipotesi che si è svolto il 12/12/2018. In tale Comitato sono stati condivisi i principali risultati degli studi e valutato, in caso di alternative metodologiche, quale risultasse più attinente al portafoglio analizzato.

La riserva per somme da pagare è costituita per far fronte alle somme che risultano necessarie per il pagamento di capitali a scadenza, prestazioni per riscatti totali o parziali e per sinistri da pagare. Tale riserva è compresa anche nelle BEL.

D.3.a.7 Aggiustamento di congruità

La Compagnia non applica l'aggiustamento di congruità ad alcun portafoglio.

D.3.a.8 Impatto del Volatility Adjustment (VA)

Tra le misure di "Long Term Guarantee" la Compagnia valuta le BEL sia utilizzando il Volatility Adjustment (VA) sia senza la sua applicazione, e ai fini della sua applicabilità svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 24 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2018 risulta di +70 mln € a cui si aggiungono -17 mln € d'impatto sul Risk Margin. Complessivamente, l'applicazione del VA determina una variazione delle Technical Provision (BEL + Risk Margin) di +53 mln €.

Solo basis											
BNP Paribas Cardif Vit a S.p.A.											
κε	Best estimate gross of recoverable with VA	Risk Margin	Total Technical provisions with VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses with VA	Best estimate gross of recoverable without VA	Risk Margin	Total Technical provisions without VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses without VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL RIM
Total	23.857.407	193.569	24.050.976	12.235	23.927.626	176.516	24.104.143	12.364	70.219	-17.053	53.166
Total Non life (excluding health)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Health (similar to non-life)	508	171	678	0	508	154	663	0	1	-16	-15
Medical expense insurance			0	0			0		0	0	0
Income protection insurance	508	171	678	0	508	154	663		1	-16	-15
Workers' compensation insurance			0	0			0		0	0	0
Non-proportional health reinsurance			0	0			0		0	0	0
Total Health (similar to life)	38.241	6.225	44.466	-2.031	38.885	5.958	44.843	-2.053	644	-267	377
Health insurance	38.241	6.225	44.466	-2.031	38.885	5.958	44.843	-2.053	644	-267	377
Annuities stemming from non-life insurance	0	0	0	0			0		0	0	0
Health reinsurance	0	0	0	0	0	0	0		0	-0	-0
Total Life (excluding health)	23.818.659	187.173	24.005.832	14.266	23.888.233	170,404	24.058.637	14.416	69.574	-16.769	52.805
Life insurance with profit participation	19.301.886	120.688	19.422.574	0	19.364.915	105.166	19.470.082		63.029	-15.521	47.507
Index-linked and unit-linked life insurance	4.076.451	33.156	4.109.607	0	4.076.694	33.993	4.110.687		244	836	1.080
Other life insurance	435.203	32.619	467.822	14.266	441.403	30.549	471.951	14.416	6.200	-2.070	4.130
Annuities stemming from non-life insurance	0	0	0	0	0		0		0	0	0
Life reinsurance	5.119	710	5.829	0	5.221	696	5.917		102	-14	87
Protection	479.070	39.725	518.795	12.235	486.017	37.357	523.374	12.364	6.947	-2.368	4.579
Savings	23.378.337	153.844	23.532.181	0	23.441.610	139.159	23.580.769	0	63.273	-14.685	48.588

In particolare con riferimento all'evoluzione delle BEL dei diversi business osserviamo quanto segue:

- con riferimento al business Savings, l'incremento delle BEL è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;
- con riferimento al business Protection, il risultato dell'impatto è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

	Solo basis			
BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.				
K€	Net SCR con VA	Net SCR senza VA	Delta impatto VA Totale	%
Marketrisk	466.198	513.558	47.360	10%
Counterparty default risk	10.037	10.037	0	0%
Life underwriting risk	258.361	246.496	-11.865	-5%
Health underwriting risk	9.310	9.393	83	1%
Non-life underwriting risk	0	0	0	
Diversification	-150.983	-150.662	321	0%
Basic Solvency Capital Requirement	592.924	628.822	35.899	6%
Operational risk	115.668	115.668	0	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-68.768	-52.608	16.160	-23%
Net Solvency Capital Requirements calculated using S	639.824	691.883	52.059	8%
Own funds meet SCR	1.044.737	1.007.859	-36.878	-4%
Coverage ratio	163,3%	145,7%	-17,6%	
Minimum Capital Requirement (MCR)	287.921	304.075	16.154	6%

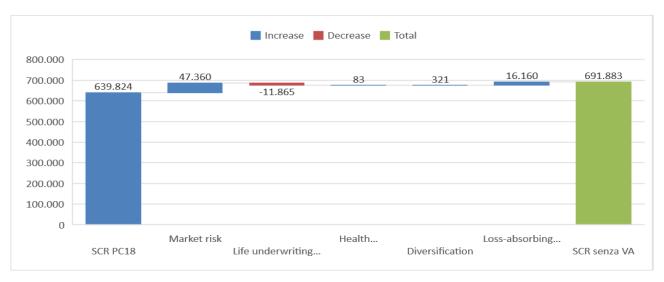
La tabella precedente mostra l'impatto del VA sui diversi rischi presi in considerazione dalla formula standard. In particolare l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette in:

Rischio mercato: proiettando gli attivi su uno scenario coerente alla curva Risk Free senza VA, si
osserva un incremento principalmente per i sottomoduli Interest, Equity e Spread.

Rischio sottoscrizione Life: il decremento è dovuto principalmente al sotto modulo Mass Lapse, la cui
evoluzione è spiegata dal fatto che la diminuzione dei Future Discretionary Benefit (FBD) è maggiore
dell'effetto valutazione tenuto conto che per i primi anni di proiezione i tassi della curva Risk Free
senza Va sono negativi in misura maggiore rispetto alla curva Risk free con VA.

Il Net Solvency Capital Requirement, senza l'applicazione del Volatility Adjustment è in aumento dell'8% ed è pari a 692 mln €.

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione dei diversi elementi che compongono il requisito di solvibilità passando dal calcolo con VA a quello senza VA.



In dettaglio:

- il BSCR (Net) aumenta di 36 mln € (+ 6%) soprattutto in virtù del rischio di mercato ed un inferiore
 effetto di diversificazione. Lato mercato, proiettando gli attivi considerando una curva risk-free senza
 VA si osserva un incremento del requisito fondamentalmente per effetto dell'attualizzazione con una
 curva dei tassi di interesse più bassa. Riguardo ai rischi Underwriting e Default, si registra un
 decremento, soprattutto legato al rischio Life. Gli importi sono comunque contenuti.
- il SCR Operational rimane invariato in quanto l'evoluzione degli Earned premiums rappresenta il driver principale del calcolo;
- l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite è limitato superiormente dall'ammontare delle passività fiscali differite nette nello stato patrimoniale di solvibilità ante stress.
 Pertanto la variazione è dovuta a questa voce che diminuisce di 16 mln € traducendosi in una maggiorazione del Solvency Capital Requirement finale.

Il Minimum Capital Requirement (MCR), senza l'applicazione del VA, è pari a 304 mln € con un delta di +16 mln € rispetto al MCR con VA (+ 6%). L'aumento riflette l'impatto sul SCR in quanto il MCR è vincolato dal cap pari al 45% del SCR.

I Fondi Propri, esclusivamente Tier 1, non subiscono alcuna modifica in termini di composizione. Si segnala che la diminuzione, pari a -37 mln €, è interamente imputabile alla variazione della Riserva di Riconciliazione ed ha un impatto limitato sul totale (-4%).

Il Coverage Ratio al 31/12/2018, senza l'applicazione dell'aggiustamento di volatilità, è pari al 146%.

D.3.a.9 Curva dei tassi

Per la valutazione delle BEL al 31 dicembre 2018 è stata utilizzata la curva Risk Free Rate (RFR) pubblicata da EIOPA e relativa alla valuta €. Tale curva è ricavata assumendo quale Last Liquid Point il nodo a 20 anni, l'Ultimate Forward Rate (UFR) pari a 4,05% e un periodo di convergenza all'UFR di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva Solvency II.

D.3.a.10 Deduzione di cui all'Articolo 308 quinquies della Direttiva Solvency II

La Compagnia non applica la misura transitoria delle riserve tecniche di cui all'articolo 308 quinquies della Direttiva Solvency II.

D.3.a.11 Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

Per Cardif Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli rivenienti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2018 i Recoverables, che si riferiscono esclusivamente al business Protection, ammontano a 12 mln € e sono stati calcolati separatamente dalle BEL, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL.

Nell'ambito della valutazione dei recoverables, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da EIOPA dipendente dal rating della controparte.

D.3.b METODI DI VALUTAZIONE DI ALTRE PASSIVITÀ

In K Euro, at December 31, 2018	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	22.844.659	-	22.844.659	1.206.318	24.050.976
Provisions other than technical provisions	25.477	-	25.477	-	25.477
Provisions for pensions and other benefits	1.318	-	1.318	3.580	4.898
Liabilities for cash deposits of reinsurers	6.024	-	6.024	-	6.024
Deferred tax liabilities	-	-	-	68.768	68.768
Derivatives	-	214	214	-	214
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	42.182	-	42.182	-	42.182
Reinsurance payables	-	-	-	-	-
Payables (trade, not insurance)	158.035	(214)	157.821	-	157.821
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	31.145	-	31.145	-	31.145
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	264.180	0	264.180	72.348	336.528
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve	(55.275)	-	(55.275)	118.808	63.532
Dividends	-	-	-	-	-
Excess of Assets over Liabilities	894.785	-	894.785	118.808	1.013.592
Total Liabilities	24.003.624	0	24.003.624	1.397.473	25.401.097

Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Come si evince dalla tabella sopra indicata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra il bilancio Local Gaap (Solvency I) e quello Solvency II, sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne la posta relativa al "Fondo di trattamento di fine rapporto" valutata, in ambito Solvency II, seguendo il principio contabile internazionale n. 19.

Tutti le altre poste dello Stato Patrimoniale passivo sono quindi valutate in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

D.3.b.1 Fondi per rischi e oneri

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2018, l'ammontare della voce inerente i fondi per rischi ed oneri ammonta a 25.477 migliaia di € (11.055 migliaia di € nel precedente esercizio). Gli accantonamenti sono riferiti a contenziosi in essere (6.755 migliaia di € per contenziosi relativi al portafoglio assicurativo), a accantonamenti effettuati a copertura di possibili rischi sorti a seguito di segnalazioni dell'Autorità di Vigilanza per possibili esborsi a beneficio dei clienti e altri rischi minori (15.404 migliaia di €), a possibili contenziosi col personale (822 migliaia di €), a diritti di esclusiva su accordi commerciali in run off (360 migliaia di €), a rischi derivati da verifiche fiscali effettuate dall'Agenzia delle Entrate (2.135 migliaia di €.)

Il fondo per rischi ed oneri ha registrato nell'esercizio in corso un incremento pari a 14.422 migliaia di € a seguito principalmente dell'accantonamento di 11,2 mln € a copertura del rischio che la Compagnia debba provvedere alla liquidazione di alcuni contratti per un valore superiore al valore degli attivi correlati.

Sono stati inoltre accantonati 3,5 mln € per ulteriori oneri che potrebbero derivare a seguito dell'ampliamento agli anni dal 2001 al 2006 e 2017 dell'analisi svolta da IVASS sui possibili decessi non conosciuti dalla Compagnia. L'impegno è ancora in corso di definizione e l'importo accantonato corrisponde all'onere netto atteso.

D.3.b.2 Fondo trattamento di fine rapporto

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex lege 252/2005, calcolato secondo i dettami previsti dal principio contabile internazionale n. 19.

D.3.b.3 Debiti e altre passività

Sono esposti al valore nominale.

D.3.b.4 Imposte differite passive

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori del Bilancio redatto secondo i principi contabili italiani ed il Bilancio Solvency II sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (Ires 24% ed Irap 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, tenuto conto della quota non deducibile dell'incremento delle Riserve Tecniche vita.

K Euro	December 31, 2018	December 31, 2017
Aliquota	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory*	1.519.657	2.463.874
Imposta	468.407	759.366
Delta liabilities Solvency II - Statutory	1.209.898	2.190.023
Imposta	368.486	674.965
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	99.921	84.401
DTA Statutory	(31.154)	(29.960)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	68.768	54.441

^{*} ad esclusione del goodwill a cui non viene attribuito alcun effetto fiscale

D.4 METODI DI VALUTAZIONE ALTERNATIVI

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

D.5.a Imposte differite

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata ascritta poiché la Compagnia ritiene che ci sarà un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate tali attività fiscali differite.

Il dettaglio, considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nella sezione "Imposte differite passive".

E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 FONDI PROPRI

E.1.a Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri (Evidenze anno finanziario 2018)

I Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 1.044.737 migliaia di € e sono così composti:

- Tier 1 unrestricted per 1.013.592 migliaia di €, di cui 195.210 migliaia di € di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di € di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 63.532 migliaia di € di Riserva di riconciliazione;
- Tier 1 restricted per 31.145 migliaia di € relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio del "Fondi Propri":

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	December 31, 2017
Basic own funds before deduction for participations in other fin 2015/35	ancial sector a	s foreseen in article	e 68 of Delegated	l Regulation
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-
Reconciliation reserve	63.532	63.532	-	95.760
Subordinated liabilities	31.145	-	31.145	31.145
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be rep to be classified as Solvency II own funds	resented by the	e reconciliation rese	erve and do not i	neet the criteri
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds				-
Deductions not included in the reconcilation reserve				
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	
Total basic own funds after deductions	1.044.737	1.013.592	31.145	1.076.965

In merito ai prestiti subordinati, si sottolinea che il rimborso anticipato può essere richiesto sia dall'emittente che da BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.; per questa caratteristica nell'ipotesi "without transitional measurement" tali prestiti sono classificati come elementi "not available", mentre nell'ipotesi "transitional measurement" sono considerati Tier 1 (Direttiva Omnibus II 16/04/14 articolo 308 ter, punto 9).

La principale variazione è da attribuire alla Riserva di riconciliazione che passa da 95.760 migliaia di € nel 2017 a 63.532 migliaia di € nel 2018 come di seguito dettagliato:

K Euro	December 31, 2018		December 31, 2017
Excess of assets over liabilities	1.013.592		1.094.622
Own shares (held directly and indirectly)	-		-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-	48.802
Other basic own fund items	- 950.060	-	950.060
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-		-
Reconciliation reserve	63.532		95.760

La "Riserva di riconciliazione" è principalmente composta da:

- "aggiustamenti Solvency II" sulle riserve tecniche (per -841.203 migliaia di € al netto dell'effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -2.477 migliaia di € al netto dell'effetto fiscale), su attivi finanziari (per 1.058.534 migliaia di € al netto dell'effetto fiscale), sull'Avviamento (per -91.030 migliaia di €) e sugli altri attivi immateriali (per -5.016 migliaia di € al netto dell'effetto fiscale);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice Civile per 16.632 migliaia di € e altre riserve per 3.072 migliaia di €;
- utili portati a nuovo per 394 migliaia di €;
- perdita d'esercizio calcolata secondo i principi contabili italiani per -75.373 migliaia di €.

La Compagnia non possiede "restricted reserves", "ring fenced funds" nè partecipazioni finanziarie.

Risultato di esercizio: destinazione

La bozza di Bilancio, approvata dal Consiglio di Amministrazione tenutosi il 12 marzo scorso e che sarà presentata per approvazione all'Assemblea degli azionisti in programma il 29 aprile 2019, prevede di coprire parzialmente la perdita d'esercizio come segue:

- prelievo della parte disponibile della riserva differenze cambi pari a 325.026 €;
- prelievo degli utili portati a nuovo di esercizi precedenti pari a 393.878 €;
- riportare a nuovo la perdita residua per -74.654.305.

La riserva indisponibile per differenze cambi ex art. 2426 comma 8 bis a fine esercizio sarà pari a 2.747 migliaia di €, corrispondente alle plusvalenze latenti registrate nei precedenti periodi e non assorbite da vendite nell'esercizio, conseguenti a valutazioni di valute diverse dall'Euro. Alla fine dell'esercizio precedente corrispondeva a 3.072 migliaia di €, pertanto si rende disponibile per la parziale copertura delle perdite di periodo l'importo di 325 migliaia di €.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la politica di "Capital Management" adottata dalla Compagnia.

	December 31, 2018	December 31, 2017	2018/	2017
Ordinary share capital	195.210	195.210	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-
Legal reserve	16.632	14.073	2.559	18%
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	3.072	3.115	- 43	-1%
Retained Earnings	394	529	- 135	-26%
Net Result for the Period	- 75.373	51.183	- 126.556	-247%
Patrimonio Netto - BS Statutory	894.785	1.018.960	- 124.175	-12%
Adjustments Solvency II	118.808	75.662	43.146	57%
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	- 48.802	48.802	-100%
Subordinated liabilities	31.145	31.145	- 0	0%
Deferred taxes	=	_	_	_
Ancillary own funds	-	-	-	_
Not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.044.737	1.076.965	- 32.228	-3%

E.1.b Obiettivi e politiche per la gestione dei fondi propri per la copertura SCR/MCR

La Compagnia è dotata di una Policy di gestione del Capitale in ottica Solvency 2 approvata dall'Organo Amministrativo.

Scopo della policy è garantire non solo un'adeguata copertura dei requisiti normativi ma anche un adeguato supporto allo sviluppo futuro del business della Compagnia considerando adeguati buffer di sicurezza, oltre che uno stretto monitoraggio per la verifica dell'opportunità del pagamento di dividendi verso la Capogruppo.

La policy è coerente con le linee guida della Capogruppo e utilizza diversi indicatori per il monitoraggio del capitale come benchmark nel periodo transitorio fino al 2025.

L'utilizzo delle transitional measures sui prestiti subordinati con caratteristica non in linea con il framework Solvency 2 è previsto in coerenza con i limiti previsti dalla normativa fino alla fine del periodo transitorio.

Come indicato dalla Capital Management policy, la strategia di gestione del capitale e il processo ORSA sono fortemente integrati, in quanto il Capital Planning sull'orizzonte a medio-lungo termine è redatto in coerenza con l'ORSA e completato da valutazioni della Direzione Finanziaria relativamente a fabbisogni di breve termine sull'anno in corso e sulla composizione dei mezzi propri di cui la Compagnia deve disporre.

E.2 CAPITALE DI SOLVIBILITÀ RICHIESTO (SCR AND MCR)

E.2.a Ammontare SCR e MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2018 è pari al 639.824 migliaia €.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR) al 31 dicembre 2018 è pari a 287.921 migliaia \in , a fine 2017 tale requisito ammontava a 231.499 migliaia \in .

Come già accaduto nel 2017 anche nel 2018 il requisito patrimoniale minimo di solvibilità è pari al 45% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Solvency Capital Requirement

	De	ecember 31, 2018	December 31, 2017		
K Euro	Net amount	Gross amount	Net amount	Gross amount	
Market risk	466.198	1.757.493	373.307	2.022.754	
Counterparty default risk	10.037	10.037	14.046	14.046	
Life underwriting risk	258.361	356.426	193.341	216.854	
Health underwriting risk	9.310	9.310	5.528	5.528	
Non-life underwriting risk	-	-	-	-	
Diversification	- 150.983	- 249.198	- 118.634	- 166.321	
Intangible asset risk	-	-	-	-	
Basic Solvency Capital Requirement	592.924	1.884.068	467.589	2.092.861	
Operational risk	115.668		101.295		
Loss-absorbing capacity of technical provisions	- 1.291.145		- 1.625.272		
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	- 68.768		- 54.441		
SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT	639.824		514.443		

E.2.b Informazioni dei dati utilizzati per il calcolo dell'MCR

I dati principali utilizzati per il calcolo del MCR sono:

- le riserve tecniche così come descritte al paragrafo D.2
- i capitali sottorischio calcolati dall'Attuariato della Compagnia.

E.2.c Ammontare dell'SCR per modulo di rischio

Rispetto al 31 dicembre 2017, il SCR è incrementato del 24% a causa dell'aumento di tutti i moduli di rischio presenti nel Basic Solvency Capital Requirement (ad eccezione del Counterparty default risk che diminuisce) solo parzialmente compensato dalla *Loss-absorbing capacity* della fiscalità differita. solo parzialmente compensato da un maggiore importo delle passività fiscali differite nette nello stato patrimoniale di solvibilità alla data di valutazione. Si osserva, inoltre, un maggiore beneficio di diversificazione tra i moduli di rischio sopra citati.

E.2.d Rapporto Coperture

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 163,3% e 362,9%.

Il decremento è dovuto, come segnalato nelle sezioni precedenti, sia ad un aumento del SCR che ad una diminuzione dei fondi propri ammissibili. Il rapporto tra fondi propri ammissibili, esclusivamente di Tier 1 unrestricted ed SCR è pari al 158,9%.

	December 31, 2018					December 31, 2017
		Tier 1 -	Tier 1 -			
K Euro	Total	unrestricted	restricted	Tier 2	Tier 3	Total
Available own founds to meet the solvency capital requirement	1.044.737	1.013.592	31.145	-	-	
Available own founds to meet the minimum capital requirement	1.044.737	1.013.592	31.145	-	-	1.076.965
Solvency capital requirement (SRC)	639.824		}			514.433
Group minimum requirement	287.921		}			231.499
Ratio of Eligible own founds to the solvency capital requirement	163%		}			209%
Ratio of Eligible own founds to the minimum capital requirement	363%					465%

E.2.e Informazioni sui potenziali calcoli semplificati

La Compagnia ha applicato in alcuni casi delle semplificazioni e approssimazioni nei calcoli come l'utilizzo di proxi e di Gross up di impatto che si ritiene globalmente non rilevante e comunque in riduzione rispetto a quanto effettuato nelle valutazioni precedenti.

E.2.f Uso degli USP

Non applicabile.

E.3 CALCOLI OPZIONALI PER LA DETERMINAZIONE DELL'SCR (ARTICLE 305B)

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E I MODELLI INTERNI

Non applicabile.

E.5 NUMEROSITÀ DI COMPONENTI NON-COMPLIANT WITH MCR E SCR

Non applicabile.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.